

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398. ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 33.000 (con Piccolo del Lun. L. 134.000, 75.000, 45.000); ESTERO annuo L. 264.000, sem. 132.000, trim. 69.500 (con Piccolo del Lun. L. 307.000, 157.000, 81.000). Copie arretrate L. 1.000
INSEIZIONE: Publikompass; telefono 65065-67 - Prezzi mod. Commerciali L. 95.000 (estivi postiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1.900-3.900 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p.p.)

SVOLTA DECISIVA NELLA FORMAZIONE DEL NUOVO GABINETTO

Superate le resistenze del Pri il governo Craxi verso il varo

Previste per oggi ancora due riunioni sul programma - La riserva sciolta forse già domani

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Già domani Craxi potrebbe recarsi da Pertini a Castel Porziano per sciogliere la riserva e consegnare al Capo dello Stato l'elenco dei ministri. La riunione collegiale di ieri sera ha infatti consentito di superare le ultime divergenze.

E' vero che ci sarà una coda di trattative questa mattina, ma ormai la corsa del segretario del Psi verso palazzo Chigi è tutta in discesa.

Per oggi sono in programma ancora due riunioni: la prima, a livello di vicesegretario ed esperti di partito, per la stesura definitiva del passaggio controversi del programma economico; la seconda, vedrà protagonisti Craxi e, uno alla volta, i segretari degli altri quattro partiti per un esame conclusivo delle questioni riguardanti la struttura dell'esecutivo.

Poi, nel pomeriggio, si riuniranno le direzioni di tutti i partiti della maggioranza con il compito di ratificare ufficialmente la soluzione della crisi. Se, a questo punto, sarà necessario un ulteriore approfondimento — i colpi di coda non si possono escludere — i primi cinque segretari torneranno a discutere domattina e poi daranno il definitivo via libera a Craxi che nel giro di poche ore potrebbe essere in grado di recarsi dal Presidente della Repubblica.

A questa svolta decisiva si è giunti nella tarda serata di ieri al termine di una giornata ricca di colpi di scena e caratterizzata da un atteggiamento estremamente negativo da parte del segretario del Pri. Spadolini è stato, nel bene e nel male, il protagonista assoluto dell'ultima giornata di trattative. Per molte ore i suoi distinguo, le sue richieste di chiarimento hanno tenuto tutti col fiato sospeso.

Ad un certo punto, proprio pochi minuti prima dell'inizio della riunione collegiale dedicata al programma, è addirittura sembrato che l'ex presidente del consiglio fosse intenzionato a far slittare i tempi della soluzione della crisi a dopo ferragosto.

Una posizione che i collaboratori di Craxi stigmatizzavano duramente e che non esitavano a mettere in relazione con la necessità, per Spadolini, di assicurarsi un posto «adeguato» nella struttura del nuovo governo. In effetti, il prolungamento della discussione del programma poteva apparire come un utile paravento per discutere e risolvere «prima» i problemi legati alla struttura.

E proprio per questo, Spadolini, in mattinata, aveva telefonato a De Mita per chiedergli di lasciare libera la poltrona della Famessina. La risposta del segretario democristiano non ammetteva, però, repliche: il ministro degli Esteri, così come quelli dell'Interno, della Giustizia e del Tesoro, non si toccano.

La chiave di volta di tutto è sicuramente avvenuta tra le 21.30 e le 22. Per mezzogiorno la riunione collegiale è stata sospesa, gli esperti sono scesi alla buvette di Montecitorio per una rapida cena e, al quarto piano della Camera, i cinque segretari hanno avuto «uno scambio di vedute».

Non si sa, per il momento, che cosa si siano detti né cosa abbia fatto cambiare repentinamente posizione al segretario repubblicano, ma sta di fatto che quando la riunione è ripresa, nel giro di mezz'ora, è stato raggiunto un accordo che tutti ritengono soddisfacente.

Lo stesso Spadolini ha spiegato ai giornalisti che «c'è stata una rielaborazione degli articoli fondamentali operata dal presidente incaricato e dai suoi collaboratori che viene incontro alle preoccupazioni espresse dai repubblicani».

Spadolini ha anche specificato che il paragrafo sulla politica dei redditi «accoglie le richieste repubblicane». Cade, in questo modo, ogni dubbio sulla composizione del governo: sarà un pentapartito e tutte le forze della maggioranza avranno responsabilità dirette. Ma quali?

Se il nuovo esecutivo sarà composto da trenta ministri, presidente compreso, la De ne vorrà per sé 15. Oltre a quelli già ricordati e considerati irrinunciabili, il partito di maggioranza chiederà certamente anche l'Industria, le Poste, la Pubblica Istruzione, mentre per la riconferma di Scotti al Lavoro si affiderebbe alla scelta di Craxi.

Tommaso Genisio

Accolte alcune istanze di Spadolini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Stasera le riunioni delle direzioni dei cinque partiti della nuova maggioranza esamineranno il programma del nuovo governo. Ormai sembrano da escludere colpi di scena e la riunione delle delegazioni di Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli si è conclusa con un accordo di massima sul programma del nuovo governo e questa mattina gli esperti dei cinque partiti metteranno a punto in ogni dettaglio il testo del programma.

Anche i repubblicani, che pure sui temi di politica economica erano stati abbastanza duri, hanno espresso ieri sera dopo il vertice la propria soddisfazione. Il segretario Spadolini si è detto contento dell'esito della riunione perché «ha consentito di scavalcare il programma. Si sono realizzati nuovi test che avvicinano le posizioni». Per il segretario del Pri, l'importante era la ricerca di nuove convergenze sugli strumenti da adottare per fronteggiare la crisi, in quanto «gli obiettivi» — ha precisato il segretario

del Pri — erano già condivisi. Anche rilevante è il fatto che si sia d'accordo oltre che sugli strumenti, sui tempi e sui modi per attuare decisioni programmatiche.

Sempre Spadolini ha tenuto a precisare che nel testo del programma, il paragrafo chiave relativo alla politica dei redditi accoglie le richieste repubblicane.

Le maggiori incognite del vertice voluto dal presidente incaricato, Craxi, venivano proprio dal partito di Spadolini, che del rigore nel programma economico, aveva fatto uno dei cavalli di battaglia. Sia il Pri, sia la Dc avevano chiesto a Craxi che fosse meglio specificato come si intendesse intervenire per fronteggiare l'inflazione e per ridurre il deficit pubblico.

Il Pri e la Dc, prima della riunione delle cinque delegazioni, avevano riunito i propri esperti per constatare, come ha spiegato il responsabile economico della Dc Rubbi, «un'identità di vedute e una conseguente richiesta comune di precisazione agli amici

socialisti su alcuni punti».

E Spadolini, poco prima del vertice, è stato esplicito nel dichiarare la volontà del suo partito di discutere fino in fondo il programma economico.

Tutti ci rendiamo conto della fretta e tutti sopportiamo le conseguenze del caldo — aveva detto Spadolini prima del vertice — nessuno potrebbe ritenere che un accordo concluso potrebbe consentire di fare un governo solido.

E stando a quanto hanno dichiarato gli esponenti del Pri al termine del vertice, alcune esigenze poste dal partito repubblicano sono state accolte.

Ma le rigidità poste da Spadolini non sono state bene accolte dagli altri partiti della maggioranza. Polemico nei confronti del Pri è stato il vicesegretario socialdemocratico Vizzini. «Mi sembra che — ha detto Vizzini — alcune intransigenze sul programma da parte repubblicana abbiano come reale obiettivo cose diverse dal programma di governo».



Spadolini: puntiglio nelle trattative

Ma, a prescindere dal fatto che Spadolini è stato accontentato nelle sue richieste o costretto, invece, a fare marcia indietro, resta il fatto che uno degli scopi più insidiosi per il varo del governo Craxi è stato superato.

Giuseppe Sanzotta

SEMPRE PIÙ MASSICCE LE INCURSIONI AEREE LIBICHE

Francia e Stati Uniti in allerta Il Ciad sotto il tiro di Gheddafi

Parigi decide l'invio di batterie contraeree in allarme unità della Sesta flotta Usa

PARIGI — Il Ciad si è trasformato, nelle ultime ore, in un nuovo focolaio di tensione internazionale. L'aviazione libica è intervenuta massicciamente contro l'avamposto di Faya-Largeau, nel cuore del paese africano, bombardando le forze governative che hanno riconquistato la località. Per le truppe del Presidente Hissene Habre non c'è difesa sotto il basso livello d'armamento di cui sono dotate.

Anche per questo il governo legittimo del Ciad ha chiesto immediati aiuti militari ai paesi occidentali, in particolare alla Francia e agli Stati Uniti. Parigi ha annunciato ieri l'invio di alcune batterie

contraeree in base al trattato di cooperazione del 1976.

Il governo del Ciad è in lotta da tempo con le bande ribelli di Gukumi Ueddei che ha trovato ampio appoggio dalla Libia. La Francia, da parte sua, ha basi aeree nel Gabon e nella Repubblica dell'Africa centrale, con aerei in grado di effettuare incursioni sul Ciad. Altre basi aeree francesi in Africa sono nella Costa d'Avorio, a Gibuti e nel Senegal.

Ad Habre il governo di Parigi ha già inviato consiglieri, armi e autocarri, dopo l'offensiva del mese scorso dei ribelli, ma non ha voluto impegnare nel conflitto proprie truppe. La Francia ha varie volte ammonito la Libia ad astenersi dall'intervento direttamente nel conflitto.

Ieri pomeriggio il portavoce del Quai d'Orsay, ha detto che la Francia «continua a seguire la situazione attentamente ed è in contatto con le nazioni interessate». Il funzionario ha ricordato che il trattato fra Parigi e il Ciad del 1976 è «un trattato di cooperazione e non un trattato di difesa» e non prevede una partecipazione militare diretta dalle forze francesi in un eventuale conflitto.

Funzionari del Pentagono si sono intanto rifiutati di confermare o smentire informazioni secondo cui la portaerei statunitense «Eisenhower», sarebbe stata posta in stato di allerta nel Mediterraneo in relazione alle incursio-

Così le ali di Tripoli

LONDRA — Secondo l'Istituto internazionale di studi strategici (Iiss), di Londra, l'aviazione libica «interviene, secondo alcune informazioni in possesso dell'Istituto, in una crescente misura rapida ed è considerata oggi la più potente del mondo arabo, almeno per numero di apparecchi». Essa dispone di 5000 uomini e di 555 aerei da combattimento, dei quali tre quarti di fabbricazione sovietica e un quarto di fabbricazione francese.

In particolare, secondo l'Iiss, l'aviazione libica comprende nove bombardieri «Tu-22», 143 intercettori «MiG 23», 50 «MiG 25», 72 «MiG 21» e 26 «Mirage F-1». Essa ha inoltre 185 aerei da combattimento e attacco al suolo (58 «Mirage 5», 32 «MiG 23», 5 «MiG 25» e 25 F-1), con equipaggi libici e sovietici.

«C-130 Hercules», e per l'addestramento, di 294 apparecchi, per lo più di origine italiana e cecoslovacca.

Gli elicotteri sono 106, tra cui 52 «Mi» sovietici e 19 «Ch-47» statunitensi. Vi sono poi numerosi sistemi missilistici, tra cui 300 «Sa-2», «S-3» e «S-6» terra-aria sovietici, e 30 missili «Crotale» francesi, di recente acquisizione.

D'altra parte, sempre secondo l'Iiss, la Libia ha ordinato a diversi paesi 332 aerei da combattimento e elicotteri equipaggiati di missili aria-aria.

ni aeree libiche nel Ciad.

La rete televisiva americana «Cbs» aveva citato fonti del dipartimento della difesa nell'affermare che la portaerei, nel cui programma operativo figurano esercitazioni aeree al largo della Libia, sta stata posta in stato di allerta.

Un portavoce del Pentagono ha dichiarato che la «Eisenhower» e la portaerei «Coral Sea» sono attualmente nel Mediterraneo con altre 30 navi da guerra statunitensi, ma ha aggiunto che il Pentagono non intende trattare dello stato di allerta di alcuna unità nella regione. Il dipartimento di stato americano ha già condannato quella che ha de-

scritto come un'«aperta ag-

gressione» libica nel Ciad set-

tenzionale. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha rivolto ieri da Ginevra un appello a quanti sono interessati dal conflitto nel Ciad invitandoli «ad adoperarsi per la ricerca di una rapida fine delle ostilità e delle sofferenze umane».

In un comunicato, de Cuellar afferma di essere stato informato dei bombardamenti di Faya-Largeau e chiede che vengano «rispettate l'integrità e la sovranità del Ciad» e auspica che «tutti si attengano ai principi della Carta delle Nazioni Unite».

DOPO 11 GIORNI CESSATO PERICOLO IN SARDEGNA E CALABRIA

L'Italia ancora in fiamme Adesso è la volta del Nord

Due piromani arrestati - In arrivo soccorsi dagli Usa - Primi bilanci dei danni

ROMA — Mentre divampano ancora gli ultimi focolai e si attende con ansia l'arrivo della pioggia, che nei prossimi giorni dovrebbe spazzare via la calura, continua la lotta contro il fuoco in quasi tutte le regioni d'Italia. Il prezzo pagato finora è molto alto.

La situazione è però finalmente sotto controllo in Sardegna e in Calabria mentre incendi si registrano ancora in Sicilia, nel Friuli, come ricordiamo a parte in Liguria in Toscana e in Alto Adige dove la protezione civile è tuttora all'opera con elicotteri ed aerei per salvare il salvabile.

La protezione civile, tra l'altro, ha stanziato cinque miliardi di lire per le regioni più colpite: 4 miliardi sono andati alla Sardegna ed uno alla Calabria. Questa regione ha chiesto anche che sia riconosciuto lo stato di calamità naturale. Infine gli Stati Uniti hanno mandato aiuti all'Italia, inviando due aerei «C-130» che giungeranno oggi all'aeroporto di Pisa e che saranno impegnati probabilmente in Friuli.

Vediamo ora regione per regione i danni causati dal fuoco.

Sardegna: Otto morti, tre feriti gravi, una decina di persone ricoverate in ospedale, con ustioni di primo e secondo grado; 1500 persone evacuate oltre 50 mila ettari di superficie boschiva annessi a centri insieme a migliaia di ettari di colture e macchia mediterranea. Questo è il tragico bilancio dei roghi che per 11 giorni hanno sconvolto l'isola richiedendo l'intervento di 300 vigili del fuoco e la mobilitazione dell'esercito.

Con l'arresto dell'agricoltore Gavino Dore, di 49 anni, di Sassari, salvato ad 11 i pretesi incendiari bloccati dalle forze dell'ordine nelle ultime settimane. Uno di questi è già stato condannato dal pretore di Sogrono (Nuoro) a due anni di reclusione senza la condizionale.

Veneto: oltre 550 ettari di boschi sono in fiamme, nel Veneto con danni incalcolabili dal punto di vista ecologico. Da 15 giorni le fiamme divampano in tutta la provincia di Belluno: diciassette i focolai segnalati in Cadore e nel Comelico.

Alto Adige: la statale di Brennero è bloccata nei pressi di Le Cave, vicino Fortezza, a causa di un incendio sviluppatosi in un fienile ai bordi della strada. Il traffico è stato deviato lungo la vicina autostrada e non si registrano danni alle persone.

Calabria: un miliardo sarà destinato alla Calabria, dove però la situazione non presenta particolari emergenze: 18 incendi, divampati all'improvviso nella notte tra venerdì e sabato nella costa ionica, sono stati rapidamente domati. La situazione resta particolarmente grave nella zona di Santa Caterina.

Toscana: i carabinieri della compagnia di Cortona hanno arrestato Domenico Cardosi, 59 anni, abitante a Mercatone, presunto responsabile di un incendio che ha distrutto 80 ettari di bosco ceduo.

Gli incendi sviluppati in Jugoslavia nei pressi di Spalato e Ragusa sono stati domati, ma la situazione continua a essere rischiosa per via del perdurare della siccità, che ha colpito anche tutta l'Austria.

Nel Tarvisiano il fuoco resiste

UDINE — Non ha ancora dato esiti positivi la lotta alle fiamme che uomini della Forestale e volontari stanno conducendo da venerdì nella Val di Doga e a Tramonti di Sopra. Entrambi gli incendi ieri sono avanzati ancora, divorando altre decine di ettari di bosco.

Nella Val di Doga, sul Clap Fiori, sopra l'abitato di Chiusaforte, l'estensione dell'incendio è ormai superiore ai 130 ettari. Sempre più seriamente è minacciata la ferrovia Pontebbana, sulle quale si teme possano cadere dei massi.

Proprio per evitare pericoli al traffico ferroviario su questo fronte vi è la massima concentrazione di uomini e di mezzi.

Per tutta la giornata di ieri ha continuato a scaricare 800 litri d'acqua ogni 5-6 minuti il «Lama» dell'Elisabardina, un elicottero che già nei giorni scorsi è stato impiegato nel tentativo di spegnere le fiamme.

Il Ch 47 dell'esercito, che a causa della sua scarsa manovrabilità si è rivelato invece inadeguato al servizio nella zona, dopo qualche tentativo è stato dirottato sull'incendio di Tramonti.

I dirigenti della Forestale

non sono ottimisti. «Il terreno è il tipo di bosco sono tra i peggiori», affermano. «L'orografia è molto accidentata, con strapiombi e pendenze elevate. Non esiste quindi una linea di fuoco continua, ma molti focolai. La vegetazione è prevalentemente di pino nero e silvestre: a terra quindi c'è una lettiera di aghi molto spessa, difficile da spegnere».

Sono stati perciò attivati alcuni reparti alpini di Chiusaforte, per potenziare la sorveglianza sui vari fronti. Intanto si stanno scavando alcune trincee per cercare di bloccare l'espandersi delle fiamme.

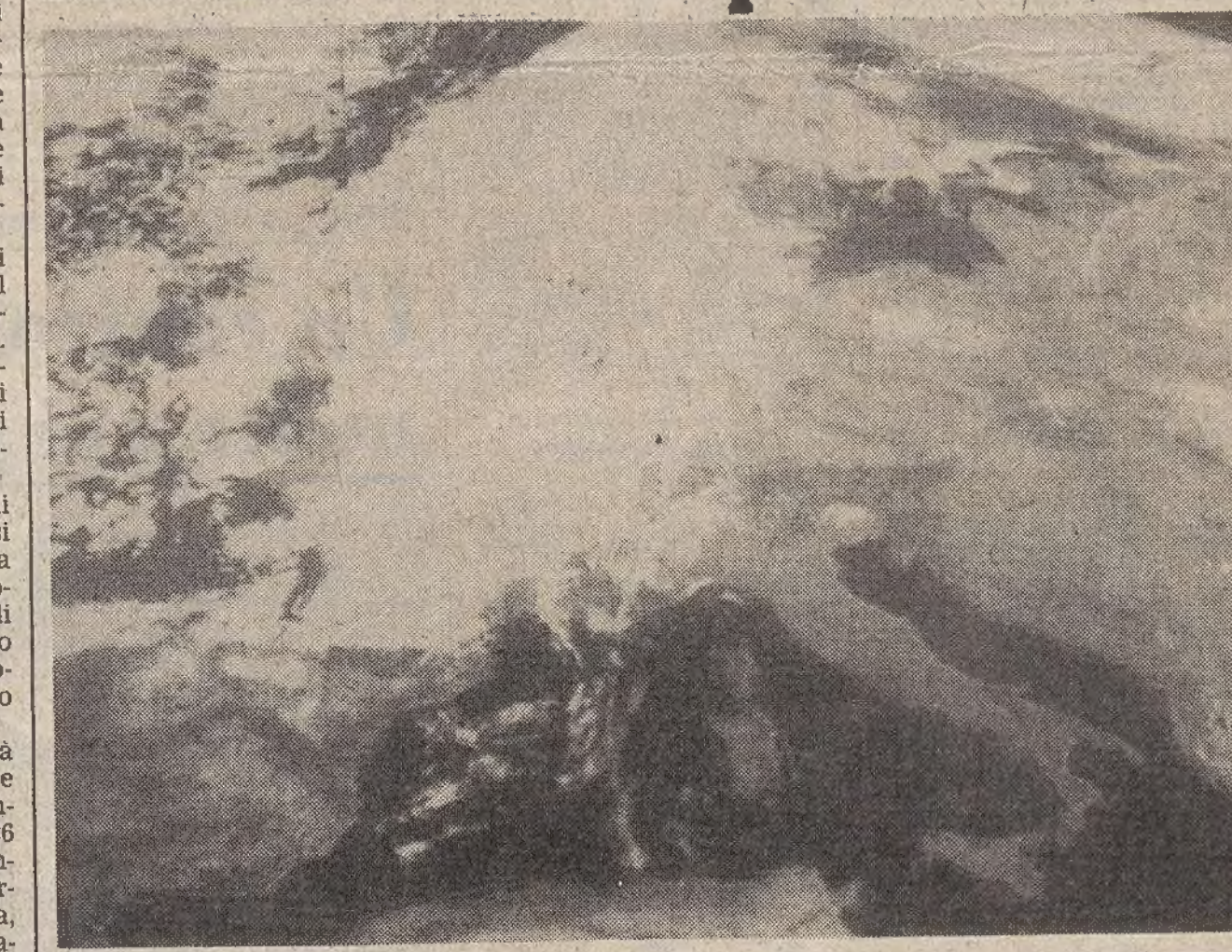
Sta divampando più forte del previsto anche l'incendio scoppiato venerdì a causa di un fulmine nel canale del Meduna, a Tramonti di Sopra. Le fiamme, che inizialmente interessavano otto ettari sul Cuel da Luna, si sono notevolmente allargate, raggiungendo e superando i 150 ettari, nonostante la mobilitazione di una cinquantina di guardie forestali, altrettanti volontari delle squadre antincendio e di un contingente di militari della caserma Forgiarini di Tauriano.

L'asprezza della zona, dall'orografia molto tormentata, e la mancanza di un'adeguata copertura aerea (l'unico Chinook CH-47 disponibile, con serbatoio da 3000 litri è stato impegnato contemporaneamente anche a Doga e nel Bellunese) hanno reso vano il tentativo degli uomini di fermare l'incendio.

Ieri comunque, grazie ad alcuni precisi passaggi del CH-47 gli uomini della Forestale sono riusciti a scongiurare che almeno per il momento le fiamme raggiungessero la borgata di Frassoneil, non impedendo però che il fuoco si estendesse nei vasti boschi di pino, abete rosso, faggio e carpino nero delle pendici dei monti circostanti, interessando anche i rimboschimenti effettuati una ventina d'anni fa.

Il danno non è stato ancora calcolato (anche perché le fiamme continuano a bruciare il bosco), ma alla fine sarà certamente elevatissimo, specialmente dal punto di vista ambientale. Tutta la superficie interessata, infatti, è destinata a far parte in un prossimo futuro del grande parco delle Prealpi Carniche.

Il luglio più caldo dal '46 ma il fresco sta per arrivare



L'Europa ripresa ieri alle ore 12.30 dal satellite «Meteosat». Verso la nostra penisola si presenta dominata dal sereno, mentre un fronte perturbato molto vasto si avvicina da Ovest. E' possibile che la calura sia ormai agli sgoccioli

ROMA — Insieme a quello del 1950, il mese di luglio di quest'anno è stato il più caldo dal 1946 ad oggi. In senso assoluto, tenendo conto anche delle temperature minime notturne, le città più calde del mese scorso sono state Palermo, Cagliari, Catania e Firenze.

Ad esempio, Firenze ha registrato massime molto alte e minime basse, mentre Palermo ha avuto massime meno alte di Firenze ma minime elevate dell'ordine dei 27-29 gradi.

Rispetto alle loro caratteristiche climatiche normali, i «record» delle temperature spettano a Bolzano, Milano e Venezia ove dal 1946 ad oggi non aveva mai fatto così caldo a luglio. Sempre tenendo conto delle caratteristiche climatiche locali le zone con i maggiori scarti di temperatura rispetto alla norma sono state il Trentino Alto Adige e la Sardegna.

Oltre a questo dati il servizio meteorologico dell'aeronautica ha fornito le previsioni per i prossimi giorni in cui si dovrebbe avere un abbassamento della temperatura anche al di sotto dei valori normali per questo periodo. Le perturbazioni in arrivo prima al Nord e in seguito anche al Centro e sulle regioni adriatiche sono anch'esse «anomale» per la prima decade di agosto che è in genere la più «stabile» dell'anno.

Da dieci anni a questa parte in Italia a luglio fa sempre più caldo. Una rilevazione compiuta dall'Istat sulle temperature medie dell'ultimo decennio in quaranta città italiane mostra che l'ondata di caldo

di questi giorni, seppure eccezionale, non è del tutto casuale. Si assiste, infatti, dal 1973 al 1982 ad un progressivo rialzo delle temperature. Il fenomeno è riscontrabile dal raffronto tra la media del decennio a quella del 1982: in tutti i casi in questione la media dell'anno scorso è superiore. Analogo risultato si fa confrontando la media del 1981 con quel-

la del 1982. Ecco alcuni esempi: Genova (media decennio: 15,3; media 1981: 15,2; media 1982: 15,8); Firenze (14,6, 14,2, 15,4); Roma (15,0, 14,5, 15,5); Napoli (15,2, 14,8, 16,1); Bari (18,8, 15,6, 16,3); Bologna (13,0, 12,9, 13,3); Torino (11,8, 12,1, 12,2); Milano (12,4, 12,4, 12,8); Palermo (18,4, 18,1, 19,4); Cagliari (16,4, 16,1, 17,4).

Riguardo a Trieste altri dati nei servizi di cronaca.

NELLE PAGINE INTERNE

Ancora lontana la verità sulla strage di Bologna

Oggi verrà solennemente celebrato a Bologna il terzo anniversario della strage della stazione. Il più grave attentato terroristico avvenuto in Europa verrà ricordato con innumerevoli manifestazioni. Il motivo dominante sarà quello di riconfermare la solidarietà popolare ai familiari delle vittime e di rinnovare l'impegno perché si arrivi alla verità. A tre anni dalla strage, infatti, gli inquirenti non sono ancora riusciti a ricostruire il piano eversivo nero.

A pagina 2

Il dollaro non si ferma riapre con + 13 punti

Il dollaro ha aperto la settimana stabilendo nuove quotazioni record non solo nei confronti della lira (1578,50, tredici in più rispetto a venerdì scorso) ma anche su tutte le monete europee (record assoluto sul marco). Previsioni di aumenti dei «tassi» Usa, a seguito dell'espandersi della massa monetaria, all'origine di questo ennesimo exploit.

A pagina 7

IL PIÙ GRAVE ATTENTATO TERRORISTICO AVVENUTO IN EUROPA

Strage di Bologna: da tre anni si cerca di uscire dal buio pesto

Oggi innumerevoli cerimonie e manifestazioni - La verità sembra ancora molto lontana

BOLOGNA — «Per non dimenticare il 2 agosto 1980: così s'intitola un libro di poesie sulla strage di Bologna, curato da tutti i circoli aziendali della città e presentato in una conferenza stampa. Sarà, comunque, difficile che i bolognesi, ma anche gli italiani, possano mai dimenticare quello che è successo quella mattina alle 10.25 del 2 agosto 1980.

Oggi tutta Bologna si ferma. Le cerimonie e le manifestazioni saranno innumerevoli. C'è, insomma, un tacito impegno di tutti a ricordare ogni anno quella assurda strage, soprattutto perché la genere è convinta che mai e poi mai giustizia sarà fatta. E questo certamente non per mancanza di fiducia nei confronti della magistratura. Ma ormai tre sono gli anni passati in cerca di giustizia.

Ecco in poche righe la storia del più grave attentato terroristico avvenuto in Europa. Stazione di Bologna: ore 10.25 del 2 agosto 1980. Scoppia una bomba nella sala d'attesa di seconda classe. Mezza stazione crolla. Sotto le macerie tante sono le vittime: 85 morti, 200 feriti.

Trascorrono minuti di allarme, di disorientamento. In un primo momento si pensa all'esplosione delle caldaie. Poi, dopo alcune ore, gli esperti si accorgono che si tratta di un micidiale ordigno. Oltre alla commovente c'è la rabbia. L'indagine imbocca una strada certa: criminalità politica. E «una strage nera».

Nel terzo anniversario dell'uccisione i giudici che guidano la nuova indagine hanno deciso, intanto, di non rilasciare interviste. Nessun bilancio, nessuna dichiarazione di intenti. Nell'ambito delle indagini ci sono delle novità: anche queste negative. I giudici hanno revocato il mandato di cattura per strage contro il mercenario della destra francese, Olivier Danet.

Fu il superstite Elio Ciolini a fare il nome del francese e a indicarlo come il preparatore della bomba che uccise a Bologna. Ciolini allora si presentò come il salvatore della patria, rilasciando una vana dichiarazione di sottomissione.

Grazie alle rivelazioni che ha fatto ai giudici bolognesi, la magistratura conosce i veri organizzatori della strage.

Ma a distanza di tre anni una sola cosa è certa: e cioè che ci si trova di fronte a un patto di sangue, un momento di coesione fra il vecchio trionfo di «Avanguardia nazionale», che fu capo a Stefano Delle Chiaie, il superlatitante nero, e le nuove leve di «Terza posizione» dei «Nuclei armati rivoluzionari».

Ci sono poi da vagliare le posizioni di altri terroristi neri. I nomi di costoro li fece sempre Elio Ciolini. Il trentaseienne fiorentino disse che fu il neofascista tedesco del gruppo «Hoffmann», Joachim Fiebelkorn, a trasportare il micidiale ordigno da Roma a Bologna. Maurizio Giorgi e Pier Luigi Pagliani avevano curato la fase romana dell'organizzazione.

Con Delle Chiaie, quindi, il

«comando» doveva essere formato da cinque persone. E contro di loro un anno fa la magistratura spinse mandato di cattura per strage. Il francese Danet, come abbiamo detto, è stato proscioltosi; questo non significa che avvenga lo stesso per gli altri ma il

discorso va, però ristretto al tedesco, a Delle Chiaie e a Giorgi, visto che Pierluigi Pagliani è morto il 5 novembre dell'82 nel reparto di rianimazione del «San Camillo» di Roma, ventisei giorni dopo essere stato ferito a morte, a Santa Cruz, in Bolivia, in un

blitz che è oggetto di inchiesta.

Il tedesco del gruppo «Hoffmann», intanto, è a casa sua in Germania, in libertà, perché la magistratura di Norimberga non ha ritenuto valide le accuse della magistratura italiana. L'unico in galera è Giorgi, atteso ancora di essere interrogato.

Stefano Delle Chiaie, invece, ritenuto il «cervello» dell'attentato, continua indisturbato a rilasciare interviste televisive a pagamento e a redigere dossier su richiesta.

Oggi alle 9 incontro a Palazzo d'Accursio tra i familiari delle vittime e gli amministratori pubblici. Subito dopo un corteo verso la stazione. Alle 10.25 un minuto di silenzio e poi un discorso del sindaco, alle 21, in piazza Maggiore, si terrà un concerto.

Parà dei carabinieri contro la 'ndrangheta

CATANZARO — Carabinieri paracadutisti del battaglione «Tuscania» di stanza a Livorno (molti dei quali hanno fatto parte del corpo di spedizione di pace italiano in Libano) sono stati utilizzati in una operazione fatta dalla legione di Catanzaro, in vaste zone di montagna delle province di Catanzaro e Reggio Calabria alla ricerca di «santuari» della 'ndrangheta.

I militari, coadiuvati da elicotteri ed unità cinofile, hanno perquisito un centinaio di casolari di campagna, soprattutto alla ricerca di «prigioni» di persone sequestrate a scopo di estorsione.

CASO EMANUELA: UNA TELEFONATA FA SCATTARE A NAPOLI L'ALLARME

«Sciacalli» o rapinatori? E intanto i carabinieri perlustrano un lago

«Gli altri sono solo dei mitomani. Siamo noi i sequestratori: siamo i Lupi grigi»

ROMA — E l'ora degli «sciacalli». Puntualmente ogni giorno qualcuno telefona sia a Roma che in altre città per dare notizie di Emanuela Orlandi il più delle volte tragiche. Ma non è escluso che a telefonare siano proprio i rapitori della ragazza con il chiaro scopo di far aumentare la tensione.

Ieri lo «sciacallo» si è fatto vivo a Napoli. Una persona che parlava con accento straniero, chiaramente contrariato, ha chiamato il centralino del quotidiano «Il Mattino» ed ha detto: «L'ultimatum è scaduto. Trovate il corpo di Emanuela Orlandi nel lago di Patria».

Il cronista che ha ricevuto la telefonata ha ricordato al sedicente rapitore di Emanuela che sabato sera a Roma, invece, era stato annunciato per telefono che la ragazza sarebbe stata rilasciata nei pressi del lago di Castelgandolfo.

«Quelli erano mitomani» — è stata la risposta — noi siamo i veri rapitori: siamo i «Lupi grigi» (l'organizzazione nazionalista turca di cui faceva parte l'attentatore del Papa, Ali Agca, ndr).

Anche se la telefonata al quotidiano napoletano era chiaramente opera di uno «sciacallo» o di un mitomane, i sommozzatori dei carabinieri hanno perquisito per l'intera giornata le acque del lago di Patria, a poca distanza dal comune di Giuliano, ma del corpo di Emanuela non è stata trovata alcuna traccia.

Ci ingenui non tralasciano alcun indizio, nemmeno il più insignificante o banale, perché dietro una qualsiasi di queste telefonate si potrebbe nascondere il vero rapitore di Emanuela.

Per la seconda volta Ercole Orlandi, il padre della studentessa rapita, è stato intanto sentito dal sostituto procuratore Domenico Sica che si occupa delle indagini. Ieri il messo pontificio è stato convocato al palazzo di giustizia e interrogato a lungo.

Non si sa cosa abbia voluto sapere il magistrato. Probabilmente si sta cercando di scoprire se la ragazza abbia conosciuto in passato dei giovani «balordi» o persone sospette che possano avere a che fare con bande di sequestratori o di spacciatori di droga.

Si continua ad indagare in tutte le direzioni proprio perché nessuna ipotesi, almeno ufficialmente, viene scartata, anche se esistono forti dubbi, ad esempio sulla cosiddetta «pista terroristica».

All'esame degli esperti sono

le registrazioni delle telefonate fatte finora dai rapitori (quelle alla famiglia e le altre ai giornali romani) per accertare quante persone abbiano svolto il ruolo di «telefonista».

Sottoposto ad un attento esame è anche il nastro con la registrazione della voce di Emanuela che si lamenta, urla e chiede aiuto mentre viene sottoposta a maltrattamenti e sevizie. Come si ricorderà, lo zio della ragazza ha detto di riconoscere la voce di Emanuela soltanto quando la ragazza dice «per favore mi lasci dormire».

Non è escluso che il resto della registrazione sia artefatto, e che le invocazioni di aiuto non siano della ragazza rapita. Ma questo non serve a stabilire se Emanuela sia ancora viva oppure no.

Si spera sempre che i rapitori si facciano vivi con richieste precise e che il caso Orlandi non sia ormai tragicamente chiuso.

Il padre della ragazza ha detto ieri che le notizie riguardanti la figlia le riceve solo dalla radio, dalla televisione e dai quotidiani.

«Da qualche giorno — ha aggiunto Ercole Orlandi — ho ripreso ad andare in ufficio. Tanto in casa non c'è molto da fare».

Nella di nuovo ha saputo dire sull'avvocato Gennaro Egizio, scelto dalla famiglia come intermediario e con il quale i rapitori sono stati in contatto.

A fissare il secondo ultimatum sono stati i rapitori che nei giorni scorsi hanno telefonato a un quotidiano romano per dire che in cambio della vita di Emanuela volevano la scarcerazione sia di Ali Agca che del capo dei «Lupi grigi», Cedar Celebi.

PER LO SCANDALO DI VASTO CHIESTE MULTE PER 5 MILIARDI

Un centro turistico illegittimo mette nei guai due ex sindaci

ROMA — Nove ex amministratori del Comune di Vasto, in provincia di Chieti, sono stati citati in giudizio dalla procura generale della Corte dei Conti per rispondere del danno che sarebbe derivato dalla finanziaria pubblica da una speculazione edilizia sul litorale del comune abruzzese.

La procura ha quantificato il danno in quattro miliardi e 883 milioni. I nove sono due sindaci, un assessore, un funzionario e cinque membri della commissione edilizia del comune. L'atto di citazione, firmato dal sostituto procuratore generale della Corte Giorgio Aterno, contesta loro di aver permesso la realizzazione di un centro turistico residenziale, e relative infrastrutture urbanistiche e sportive, che non solo non ha rispettato la destinazione a «verde agricolo» della zona, ma è frutto della variazione di un progetto che prevedeva la sola costruzione di case per contadini.

I fatti risalgono agli anni 1971-1972, quando al vertice dell'amministrazione civica di Vasto si alternarono Silvio Ciccarone e Nicola Notaro. Informato della realizzazione dell'opera, il ministero dei lavori pubblici fece rilevare che il progetto contrastava con la licenza rilasciata in quanto questa auto zizzava la sola costruzione di una «residenza rurale». Segui un'indagine ministeriale, quindi l'intervento della Procura.

Un'inchiesta di quest'ultima giunse alla conclusione che la commissione edilizia dell'epoca aveva approvato, seppure a maggioranza, la variante al progetto consapevole delle irregolarità, che l'allora assessore regionale ai lavori pubblici, Domenico Susi, non aveva fatto nulla per mettere in moto il meccanismo che avrebbe dovuto portare all'annullamento della licenza; che responsabilità c'erano

state anche da parte dell'addebi alla sezione urbanistica arch. Luciano Mancini.

Particolare la posizione dei due ex sindaci la cui responsabilità deriverebbe dall'aver rifiutato di annullare la licenza. Il sostituto procuratore Aterno afferma che il «centro» ha prodotto danni alla finanza pubblica sia «sotto l'aspetto della mancata entrata patrimoniale» (essendo venuto a mancare l'introito corrispondente alla sanzione pecuniaria che non venne applicata), sia «sotto il profilo della modificazione dei luoghi e dell'habitat, cioè del paesaggio come bene pubblico».

Oltre ai circa cinque miliardi, ripartiti in varia misura a seconda dell'indice di responsabilità, la Procura chiede la condanna dei convenuti al pagamento del danno derivato all'Erario dalla mancata entrata dell'Ior (per l'esenzione venticinquennale di cui godono i fabbricati).

35 OPERAI CONTESTAVANO IL PROVVEDIMENTO

Cassintegrati Alfa Romeo: vinta la causa in pretura da oggi tornano al lavoro

MILANO — Torneranno in fabbrica 35 operai dell'Alfa Romeo messi in cassa integrazione a zero ore dall'azienda. La decisione, presa dal pretore del lavoro Amedeo Santuosso, è l'ultima tappa di una storia travagliata iniziata un anno fa.

Circa 300 operai degli stabilimenti di Arese e del Portello, messi in cassa integrazione dalla direzione dell'Alfa Romeo, avevano fatto ricorso alla pretura contestando la legittimità delle sospensioni dal lavoro.

Dopo una serie di cause di lavoro vinte dagli operai, che erano quindi tutti rientrati in fabbrica, l'azienda aveva ritenuto di trovare una soluzione trasferendo gli ex cassintegrati in un nuovo stabilimento costituito appositamente, un capannone fuori Milano, a Mezzogiorno. Una trovata non gradita agli operai, che l'avevano considerata un vero e proprio trasferimento, per di più pericoloso perché discriminatorio.

«Saremo i primi — dicevano i lavoratori — a essere di nuovo sospesi alla prima occasione». Una precisazione che si rivelò realistica. E a gruppi avevano presentato di nuovo ricorso alla magistratura, questa volta contro i trasferimenti.

Per l'ultimo gruppo, i 49 lavoratori su cui ha deciso ieri il giudice Santuosso, la causa sul trasferimento illegittimo era ancora in discussione quando l'Alfa prese una nuova iniziativa: cassa integrazione per 35 di loro. Così il pretore si è trovato a dover decidere su due diversi (ma tra loro strettamente collegati) problemi: il trasferimento e la cassa integrazione. E di nuovo, come già l'anno scorso «semaforo verde» per gli operai, che da oggi hanno diritto a rientrare in fabbrica e al loro posto di lavoro originario, cioè negli stabilimenti di Arese e del Portello.

William Watkins ha detto che la polizia di Southampton si è messa in contatto con l'Interpol la quale sta adesso cercando di spingere la polizia italiana a «muoversi».

A Londra, frattanto, un portavoce ha detto che il Foreign Office «sta facendo quanto può».

I DUE GIORNALISTI SCOMPARSI IN LIBANO

Inchiesta Toni-De Palo: la versione di Santovito non convince il giudice

ROMA — In vista della conclusione dell'inchiesta sulla scomparsa dei giornalisti italiani Toni e Graziella De Palo, avvenuta in Libano tre anni fa, il consigliere istruttore Renato Squillante ha interrogato ancora una volta il generale Giuseppe Santovito, all'epoca dei fatti capo del Sismi.

L'atto ufficiale è rimasto coinvolto nell'istruttoria come imputato; deve rispondere di falsa testimonianza perché, secondo il magistrato, non avrebbe detto la verità a proposito di alcune missioni da lui compiute in Libano dopo la misteriosa scomparsa dal redattore dei «Diari» e della collaboratrice di «Paese Sera».

Durante la deposizione di ieri, alla quale hanno assistito i difensori, avvocati Maurizio Di Pietropolo e Luigi Sacchi, il generale ha ribadito la sua versione, sostenendo di non aver cercato di confonde-

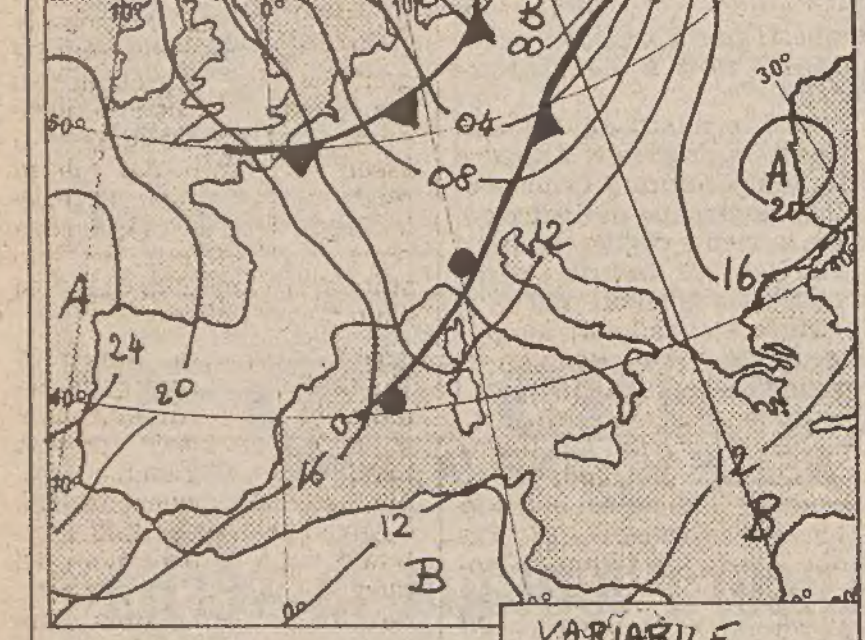
re le acque sulla sorte dei due giornalisti recatisi in Libano nell'agosto del 1980 su invito dell'Olp.

Del due giovani si persero le tracce all'inizio di settembre, mentre si apprestavano a raggiungere la parte meridionale del paese per visitare alcuni campi palestinesi.

Secondo l'ipotesi prospettata in un primo momento dai nostri servizi segreti, la responsabilità della scomparsa di Toni e della De Palo doveva attribuirsi ai falangisti, mentre in realtà sarebbe stata una frangia dell'Olp a rapire i giornalisti.

Nel novembre del 1980 Santovito si recò a Beirut, dove s'incontrò con Arafat. Questi, durante il colloquio, pregò il dirigente dei Sismi di accantonare per il momento il caso dei due giornalisti perché avrebbe potuto nuocere all'immagine dell'Olp alla vigilia di un viaggio che Arafat si riprometteva di compiere in

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione tende a diminuire. Una perturbazione sta transitando sulle regioni settentrionali. Una seconda perturbazione proveniente dal vicino Atlantico si approssima all'Italia.

Tempo previsto per oggi: al Nord, sull'Alta Toscana, sull'Umbria e sulle Marche nuvolosità variabile temporaneamente intensa con precipitazioni temporalesche, localmente di forte intensità. Sulle restanti zone centrali poco nuvoloso con moderato aumento della nuvolosità cumuliforme associata ad occasionali temporali.

Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro, stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 24, 31; Bolzano 20, 37; Verona 23, 35; Venezia 21, 31; Milano 22, 34; Torino 23, 30; Cuneo 23, 29; Genova 24, 31; Bologna 22, 37; Firenze 21, 35; Pisa 19, 33; Palermo 19, 37; Perugia 23, 35; Pescara 18, 37; L'Aquila 18, 34; Roma Urbe 20, 34; Fiumicino 21, 33; Campobasso 21, 37; Bari 19, 30; Napoli 20, 30; Potenza 18, 30; S. Maria di Leuca 23, 29; Reggio Calabria 21, 30; Messina 25, 31; Palermo 28, 31; Catania 21, 33; Alghero 21, 38; Cagliari 23, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 15, 25; Atene n. 21, 31; Beirut s. 25, 31; Belgrado s. 18, 34; Berlino s. 18, 30; Bruxelles n. 13, 25; Buenos Aires s. 7, 14; Copenhagen s. 17, 33; Dublino n. 13, 18; Francoforte s. 20, 36; Hongkong n. 28, 31; Honolulu s. 24, 31; Gerusalemme s. 20, 32; Johannesburg s. 8, 19; Lisbona n. 8, 28; Londra s. 18, 21; Madrid s. 19, 31; Città del Messico s. 12, 24; Miami n. 27, 31; Montreal n. 22, 27; Mosca s. 14, 23; New York p. 24, 31.

IL PICCOLO

PRESSO LA FRONTIERA RUSSO-CECOSLOVACCA

Saldato l'ultimo tronco del gasdotto siberiano

Il grande progetto viene attuato a tempo di record

MOSCA — Ad alcuni chilometri dalla frontiera sovietico-cecoslovacca è stato saldato in anticipo sul tempo previsto l'ultimo tronco del gasdotto Siberia-Europa occidentale, e il più grande progetto della storia del commercio Est-Ovest è quindi vicino alla conclusione.

Il gasdotto per l'esportazione è stato costruito in un anno. Se si tiene conto della complessità del percorso, della sua lunghezza, del grande diametro dei tubi (1420 mm), un tal ritmo non ha precedenti nella prassi mondiale, secondo quanto rileva il viceministro per la costruzione di aziende dell'industria del petrolio e del gas dell'Urss, Aleksej Sorokin.

La lunghezza del gasdotto transcontinentale, che si estende dal giacimento siberiano in Urencoj alla frontiera occidentale dell'Urss è di 4.451 km oltre mille chilometri si trovano a Nord, attraversano il Permafrost, la tundra paludosa, la taiga.

I costruttori hanno dovuto superare circa 800 «barriere» d'acqua, fiumi piccoli e grandi, canali, bacini idrici e due grandi massicci montuosi, gli Urali e i Carpazi.

Sono già stati collaudati oltre quattromila chilometri del percorso e sono entrati in esercizio alcuni tratti per una lunghezza complessiva di quasi duemila chilometri.

Il gasdotto per l'esportazione è uno dei sei che nel periodo 1981-1985 dovevano essere costruiti dalla Siberia occidentale alla parte europea del paese. Tre lunghissimi gasdotti sono già pronti. E le squadre di lavoratori che hanno ultimato in anticipo il loro compito sul gasdotto per l'esportazione si trasferiranno ora sul quinto, il gasdotto Urencoj-centro, con una lunghezza di oltre tremila chilometri.

Il livello di meccanizzazione dei lavori — dice il viceministro — raggiunge il 99,7 per cento. Questo ci permette di costruire gasdotti allo stesso ritmo con cui in fabbrica si producono macchine utensili o automobili.

Le stazioni di pompaggio in tutto saranno 40 (senza calcolare quella finale). Per accelerare la costruzione, in Urss viene usato il cosiddetto metodo a blocchi completi, collaudato per la prima volta nella Siberia occidentale. La sostanza del metodo è che singole sezioni delle stazioni di pompaggio vengono completamente ultimate già in fabbrica, e poi tali blocchi vengono montati subito in loco, come fave d'api, cellula dopo cellula.



TRATTATIVE RISOLTE SULLA BASE DELL'ACCORDO SCOTTI

Industria alimentare: firmato il contratto

Riguarda 450 mila addetti - Orario ridotto e sensibili aumenti

ROMA — A sole 24 ore di distanza dall'accordo raggiunto per i circa 800 mila lavoratori tessili, anche i 450 mila dipendenti delle aziende alimentari hanno concluso ieri il nuovo contratto di lavoro. A differenza di quasi tutte le altre categorie dell'industria, gli alimentari hanno ottenuto il contratto dopo soli tre mesi di trattative: i vecchi accordi sono infatti scaduti il 30 aprile scorso.

Come per i chimici, gli edili e i tessili, le altre grandi categorie dell'industria, anche l'intesa per gli alimentaristi si basa sull'accordo-Scotti del 22 gennaio scorso. Se gli aspetti più importanti di questo nuovo contratto:

1) orario di lavoro. Sono state concordate quattro ore di riduzione a partire dal primo gennaio '85 ed altre otto ore dal primo gennaio '86: un totale di 12 ore che andranno ad aggiungersi alle attuali 36 ore di riduzione di cui la categoria già beneficia grazie al precedente contratto. A conti fatti, pertanto, la riduzione di orario di lavoro sarà di 48 ore alle quali, però, va aggiunto il «pacchetto» delle ex festività.

2) Salario. Saranno corrisposti aumenti che vanno da un minimo di 79 mila lire ad un massimo di 158 mila lire, a seconda della categoria di appartenenza. L'aumento medio mensile a regime sarà di 102 mila lire. A queste va aggiunta una cifra «una tantum» di 90 mila lire.

3) straordinario. Resta confermata la normativa vigente in base alla quale le aziende possono utilizzare 80 ore annue, da concordare preventivamente con i consigli di fabbrica.

4) Flessibilità. Si potranno attuare orari bilancianti per un massimo di 56 ore annue, che potranno però essere aumentate del 20 per cento in caso di necessità produttiva da parte delle aziende. Questo nuovo regime di flessibilità dovrà essere concordato preventivamente tra industriali e sindacati.

5) Inquadramento. Si è deciso di inserire una nuova categoria ai livelli superiori da «prima super», con parametro 230 ed è stata allargata l'area professionale della prima categoria. Grazie a nuove forme di organizzazione del lavoro sarà inoltre possibile un nuovo sistema di mobilità professionale.

6) Fondo di solidarietà. È stato deciso di istituire un prelievo dello 0,50 per cento dello stipendio da destinare a sostegno dell'occupazione.

La mancanza di indicazioni scaturisce anche dal fatto che l'avv. Dragomir Stalkov, difensore di Farsetti, è andato con la famiglia a trascorrere un periodo di vacanze in Francia mentre l'avvocata Dragomira Petrova, che ha patrocinato la Trevisin, da ieri è in ferie, ed in effetti non è andata in ufficio.

Farsetti e la Trevisin in attesa della sentenza

SOFIA — Oggi sono quindici giorni dall'udienza di appello del processo per spionaggio militare contro i connazionali Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin; e non si ha ancora alcuna indicazione circa la pubblicazione della sentenza.

Secondo la consuetudine bulgara, nei giudizi di secondo grado la sentenza viene depositata entro quindici giorni dallo svolgimento dell'udienza. Nel caso Farsetti-Trevisin, tale termine scade appunto oggi: l'udienza di appello si è infatti svolta il 18 luglio.

La mancanza di indicazioni scaturisce anche dal fatto che l'avv. Dragomir Stalkov, difensore di Farsetti, è andato con la famiglia a trascorrere un periodo di vacanze in Francia mentre l'avvocata Dragomira Petrova, che ha patrocinato la Trevisin, da ieri è in ferie, ed in effetti non è andata in ufficio.

IL PICCOLO

Luciano Ceschia Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a. Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 Del 21-12-1982

«UNA QUESTIONE PRIVATA» DI FENOGLIO

Il libro aperto chiuso a fatica

Uomo schivo in pubblico e in privato, Beppe Fenoglio pubblico in vita solo pochi, «esili libretti» tre romanzi, «I ventitré giorni della città di Alba», «La malora» e «Primavera di bellezza» e la traduzione di un testo classico del primo romanticismo inglese, «La ballata del vecchio marinaio» di Coleridge. Le opere maggiori, «Il partigiano Johnny» e «La paga del sabato» videro la luce dopo la sua morte, avvenuta nel 1963, e fu proprio da queste che nacque e si sviluppò un autentico «mito Fenoglio», per la consapevolezza che a questo solitario narratore piemontese era toccato in sorte il compito di testimone di una generazione tribolata, la generazione che si era formata durante gli anni cupi della seconda guerra mondiale.

Scrivo per una infinità di motivi — aveva dichiarato in un'intervista pochi mesi prima della scomparsa. — Per vocazione, anche per continuare un rapporto che un avvenimento e le convenzioni della vita hanno reso altrimenti impossibile, anche per giustificare i miei sedici anni di studio non coronati da laurea, anche per spirito agonistico, anche per restituirmi sensazioni passate. Non certo per divertimento. Ci faccio una fatica nera. La più facile delle mie pagine esce spensierata da una declina di penosi rifacimenti.

In queste poche parole (una sorta di inconsapevole ritratto oltre a una precisa dichiarazione di poetica) c'è tutto Fenoglio, ci sono la sua ritrosia e il suo amore per la memoria storica, oltre naturalmente a una completa accettazione della necessità di rivivere in ambito ideale gli anni decisivi dell'esperienza partigiana e della lotta di liberazione.

L'occasione per tornare a parlare di Fenoglio è offerta dalla ristampa di «Una questione privata» (a cura di Gina Lagorio, Garzanti, pag. XXVIII+178, lire ottomila), uscito per la prima volta nel 1963, due mesi dopo la morte di Fenoglio, con il titolo di «Un giorno di fuoco». È la storia di un ragazzo, Milton, che si offre come controfigura dell'autore, protagonista di un turbinoso «intreccio romantico» — parole di Fenoglio stesso — non già sullo sfondo della guerra civile in Italia, bensì proprio nel fitto di questa guerra.

La vicenda di Milton si apre a due versanti: da una parte il soldato, il partigiano, l'uomo d'azione circondato da cose aspre, pesanti, faticose (il fango, la pioggia, le armi, il sangue, i morti), dall'altra l'intellettuale, il puro concentrato di pensiero che legge i poeti inglesi e tenta di affacciarsi su un versante felice, colmo di musica e di luci, nostalgicamente riflesso nel volto di una donna.

La guerra su cui Fenoglio aveva così a lungo lavorato, sottolinea Gina Lagorio nella sua nota introduttiva, lo sfondo grandioso e feroce di questa storia privata, ma il distacco carico di ironia non è mai avvertibile, anzi: la prima opera partigiana qui non è mai avvertibile, anzi: la giovinezza del partigiano, presentandosi o viceversa, la loro capacità di percepire emozioni e sentimenti, è rappresentata per grazia di scrittura con una sorta di lievitazione fantastica e lirica che costituisce il fascino più grande del romanzo.

Il successo di «Una questione privata» è stato forse favorito dall'assenza di quel finale che Fenoglio non fece in tempo a scrivere. Il romanzo si conclude così con la fuga di Milton di fronte ai militari nemici che stanno compiendo un rastrellamento, offrendosi ai lettori come ideale «opera aperta». Milton, scomparso nel nulla, ma è proprio da questo nulla che deve essere tratto alla luce il significato più autentico della sua esperienza, che finisce fatalmente per assumere un significato metafisico al di là della pur precisa connotazione storica.

Libro di paesaggi, di figure, ma anche di parole precise e vere, secondo la definizione di Italo Calvino, «Una questione privata» riassume tutti i temi che si erano sovrapposti nella narrativa giovanile di Fenoglio, levigandoli e amalgamandoli con la grazia della poesia. Che poi non si giunga a definire il vero «perché» non ha alcuna importanza, visto che in questa assenza si saldano individualità e comunicazione, contenuto etico e forma. E così anche Milton, alla maniera di Fenoglio, assume le sembianze di grande e solitario testimone di una generazione divisa e tribolata, senza risposte, carica solo del pesante fardello delle domande.

Roberto Francesconi

DA MONACO CINQUE SPENDIDI VOLUMI SULLA STORIA DELLE BAMBOLE

«Puppen». E gli occhi giocano

Un delizioso viaggio attraverso la moda femminile in miniatura dal 1870 agli anni '20 e un divertente «assaggio» della miglior produzione di piccole ma perfette creature

Quella curiosa mostra, «Il trascorso presente», che si tiene lo scorso anno a Venezia, al Centro di documentazione di Palazzo Fortuny, ci offre un saggio molto amabile di un certo mondo di bambole e di giocattoli, a metà fra sogno e ricordo, di cui se mai fu sorprendente verificare la tangibile presenza. Ora una collana di volumi — in forma di illustratissimi album — ci introduce a un vero e proprio Gotha, ad una «Ziegfeld Parade» di bambole (e di oggetti che in vario modo le accompagnano): una riuscita operazione editoriale («Laterna Magica - Monaco»), curata da Lydia e Joachim Richter, che ha dato vita — finora — a cinque volumi: l'ultimo uscito da poco. Sono, nell'ordine di pubblicazione: «Deutsche Porzellanpuppen», «Französische Porzellanpuppen», «Käthe Kruse Puppen», «Charakterpuppen» e «Orientalen, Negepuppen und Exoten».



Gli esemplari, riprodotti in splendide fotografie a colori eseguite da Joachim Richter, appartengono in gran parte alla collezione della moglie che di ogni bambola si dà la scheda documentata (anno e ditta di produzione, grandezza, materiale, ecc.), questi preziosi album possono tornare utili a collezionisti, antiquari, gente di mestiere; ma anche chi non ha hobbies o interessi specifici riesce a trarne divertimento e diletto osservando quegli splendidi musini che vi stanno a guardare, dal canto loro, attenti e con grandiosi e lucidi occhi. E nello stesso tempo destano meraviglia la finezza e la cura dell'abbigliamento — un vero viaggio attraverso la moda femminile dal 1870 agli anni Venti — fin nei minimi particolari dei vestiti e degli accessori.

Il terzo volume ha un interesse particolare. Racconta la storia di Käthe Kruse e della sua fortunata produzione di bambole dal 1911 al 1952. Käthe Kruse, nata nel 1883 a Breslavia, era, almeno a giudicare dalle fotografie, una bella bambina e poi un'altrettanto bella ragazza che aveva scelto di fare l'attrice. Le capiti invece di sposarsi, con Max Kruse, e di avere due graziose bambine, Mimerle e Fifi, per le quali lasciò da parte il teatro.

Ma, piena di vitalità e di ingegno, pur facendo la brava mamma, amava il disegno, la pittura, la fotografia e, anche, per accontentare la richiesta di Mimerle e Fifi, la costruzione di bambole. E queste «puppen» le riuscivano così bene che finì per interessarsi a una grossa ditta, la Käthe Kruse Puppen, in breve, fu la fortuna di Käthe Kruse e di migliaia di bambole che uscirono dalle sue mani e da quelle dei suoi collaboratori.

Piccole creature, deliziosamente «serie», prive di quel tanto di lezioso e di laccato che è spesso delle bambole, un mondo tenero e fragile, identificato spesso con dei nomi precisi: indimenticabile una Isebill, in abito rosso,

non con sospetto. Käthe Kruse è morta vecchissima. Se le bambole hanno un loro trasognato paradiso le avranno riservato un'accoglienza tutta speciale.

Il quarto volume della collana si occupa di quel «genere» viene definito «di carattere», eccellente produzione di Käthe Kruse Puppen, di Simon & Halbig, Armand Marseille. I soggetti non si limitano a staccare immagini dei loro canoni, mirano (per quanto, spesso, sia questo non ultima parte del loro fascino) ma cercano di esprimere qualcosa: cioè ridono o piangono, manifestano capriccio o meraviglia, girano gli occhi di lato, il che crea effetti di buffa comunicazione.

Quanto a «Orientalen», ecc., il titolo già spiega che ci troviamo di fronte a negretti, cinesini, giapponesini e così via, ma l'interesse è offerto dal confronto fra i prodotti europei e quelli che vengono da altri paesi, particolarmente dalla Cina e dal Giappone.

Le bambole europee, di cui non si discute l'ottima fattura, (e quanto agli anni siamo a cavallo del secolo) riproducono lo stereotipo del «colore locale» (ma anche qui Armand Marseille crea degli esemplari di finissima concezione) mentre un'autenticità ispirata agli stili inconfondibili di un'arte e di un mondo diverso dal nostro riesce a significativamente a tradursi nelle bambole orientali.

I volumi di questa singolare collana hanno inoltre il pregio di immergere i «soggetti» in una cornice di coloratissime immagini (cartoline, fotografie, disegni, quadretti) sicché, alla documentazione precisa e pertinente, si accompagna un'atmosfera vagamente giocosa e di tenero ricupero della memoria. Tra favola e industria ci sono loro, le «puppen».

Rinaldo Derossi

Nel disegno, la lavorazione delle bambole verso la fine dell'800.

L'IMPERATRICE ELISABETTA D'AUSTRIA: RITRATTO DI UNA VITA IRREQUIETA

Sissi, il gabbiano in un castello

Moglie amata di Francesco Giuseppe, fu donna insofferente e senza pace: odiando il conformismo e l'ufficialità rifiutò gli obblighi del suo rango e si rifugiò nella poesia e nella propria leggendaria bellezza - Gli ultimi tristi anni

I cultori del mito aburgico, alimentato da sempre nuovi libri di devozione, che vanno in visita (o in pellegrinaggio) a Schoenbrunn, dopo essersi riempiti gli occhi di stucchi dorati, lacche cinesi e boiserie, si trovano tutti a un tratto davanti al vano d'una porta attraversata da una sbarra. Serviva — spiega compunto il cicerone — a Kaiserin Elisabeth per i suoi esercizi di ginnastica.

Al rispettosamente appellativo di Imperatrice Elisabeth, il più preferito oggi il familiare Sissi, divulgato da una fortunata serie di film, con la fortunata Romy Schneider. Così ha fatto anche Mario Spagnol, sagace manager editoriale di casa Longanesi, mettendo quel nomignolo sulla copertina dell'edizione italiana di un'accurata opera biografica (407 pagine, 18 mila lire) che, nell'originale, si intitola «Elisabeth, Kaiserin wider Willen».

A raccontarci la vita di colei che fu «Imperatrice contro voglia» (o «per forza», come il medico di Molin) è Brigitte Hamann, scrittrice esperta nell'arte di presentare con lo stile e il ritmo d'un romanzo il frutto delle sue lunghe e serie ricerche storiche.

Ecco, dunque, che quel confidenziale Sissi, trasferito dal mondo del cinema a quello delle biblioteche, ben s'addice a un volume, documentato, sì, ma anche — e prima di tutto — avvincente. La letteratura di pronto consumo ha le sue regole e il tempo proustiano dei Saint-Loup e dei Guermantes, per i quali, anche in piena guerra, il Kaiser tedesco non poteva esser chiamato altrimenti che «Emperer Guillaume», è ormai definitivamente perduto. Del resto, la prima ad avere in ugual modo il conformismo e l'ufficialità era proprio lei, la ginevrina imperiale, e quell'atteggiamento che ancor oggi fa oltraggiosa mostra di sé negli appartamenti di Schoenbrunn è una delle innumerevoli testimonianze del suo disprezzo per l'etichetta.

Eppure, quando, il 24 aprile del 1854, la diciassettenne Sissi diede la sua mano di sposa a Francesco Giuseppe, nulla era stato trascinato per curare addosso la parte di sovrana. Fu allora che alle parole del «Serbidola», invocanti la protezione dell'Altissimo sull'«austriaco Regno», vennero aggiunte due strofe in onor suo, la cui versione italiana è ancor viva nella memoria dei nostri vecchi:



A Trieste con la sorella Maria — Nel 1859 Elisabeth accompagnò a Trieste la sorella Maria che aveva sposato per procura il futuro Francesco II, ultimo re di Napoli. Ecco la descrizione della cerimonia che si svolse nel palazzo del luogotenente imperiale: «Nel grande salone, al centro, una lunga cordicella che simboleggiava la frontiera tra la Baviera e il Regno di Napoli. Sotto la

cordicella stava un grande tavolo di cui due gambe si trovavano in «Baviera» e due nel «Regno di Napoli». «Maria venne condotta a una poltrona accostata al versante bavarese del tavolo. Da due porte separate, entrate le due delegazioni, scortate da una soldatessa napoletana e l'altra da soldati bavaresi. I plenipotenziari si scambiarono al di sopra della cordicella di seta



i documenti, si salutarono reciprocamente con solenni inchini e passarono i documenti ai membri del seguito. A questo punto il plenipotenziario bavarese pronunciò, rivolto a Maria, parole di commiato. Tutti i bavaresi poterono baciare ancora una volta la mano a Maria. «Poi, la cordicella di seta venne abbassata e Maria dovette sedersi sulla poltrona napoletana». Qui le venne presentata la delegazione

napoletana. Subito dopo, Maria venne condotta sul pianillo reale «Fulminante».

La quattordicenne arciduchessa Maria Valeria, figlia prediletta dell'imperatrice, scrisse nel proprio diario: «Ho una terribile paura (...) è una cosa terribilmente pericolosa, perché gli italiani vogliono Trieste per sé e odiano l'Austria. Già quando si trovava lì lo zio Carlo Giuseppe, a Trieste nel settembre del 1882 per le celebrazioni del cinquantenario dell'annessione della «dona» della città all'Austria».

«Presso a Lui, sposa beata del suo cuor l'Elia sta di quei vezzi inghirlandata, che non temono l'età! Sulla mite in trono assisa, verso il Cielo ogni suo dom, salve, Augusto, salve, Elia e d'Assburgo la magione».

Presso a Lui sposa beata. Sì, da principio parve proprio

che fosse così: il matrimonio di Sissi, prescelta da Francesco Giuseppe in luogo della sorella maggiore, Elena, che gli era stata destinata, fu indubbiamente d'amore e d'«eletta del suo cuor» rimase tale sino alla fine. Quando le fu tolta la vita, l'imperatore confidò a uno dei suoi intimi: «Lei non sa quanto io ho amato questa donna». Tuttavia nulla più della beatitudine fu estraneo alla vicenda coniugale di Elisabeth.

Di chi la colpa? Come accade — è il caso di dirlo — anche nelle migliori famiglie, in primo luogo della suocera che, per complicar le cose, era d'altri zia della sposa. Infatti, l'arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe, non che artefice della sua ascesa al trono e considerata a ragione la sovrana segreta dell'Impero austriaco, era, come Elisabeth, una Wittelsbach, che, noncurante del pericolo di elevare il tasso di quel sangue malato nelle vene dei futuri Asburgo, si prodigò in ogni modo per plasmare la nuora nipote a propria immagine e somiglianza.

Tradita dal suo zelo reazionario ne fece, all'opposto, una ribelle sempre più irriducibile, addirittura una «repubblicana», nella cui testa coronata frullavano idee confuse, ma scembiamente «soververie». Sissi, per vocazione ragazza di campagna, come suo cugino Ludwig, il re pazzo di Baviera, amante della natura, delle arti, delle stravaganze e del falso anti-quariato, si sentì, sin dai primi anni di matrimonio, un «gabbiano prigioniero nel castello».

Da qui le sue continue fughe giustificate da malattie psicosomatiche, il rifiuto ostinato di assumersi le responsabilità del proprio rango, il cercar rifugio nelle poesie che, non senza talento, componeva imitando lo stile del suo idolo, Heinrich Heine.

Erano versi modesti, ma metricamente corretti e armoniosi che, nel secolo scorso, quando il super poetare faceva parte degli obblighi scolastici, qualsiasi dama della buona società sarebbe stata capace di scrivere, nondimeno Elisabeth, nel suo smisurato orgoglio (vien da pensare al «qualis artifex pereo» di Nerone) li giudicò degni di essere tramandati ai posteri, per il tramite del Presidente della Confederazione elvetica, il quale, nel 1950, avrebbe dovuto provvedere a pubblicarli, accompagnati dalla seguente lettera:

«Cara Anima del Futuro! Ti consegno questi scritti. Il Maestro me li ha dettati, e sempre lui ne ha fissato lo scopo. Dovranno essere pubblicati dopo sessant'anni a partire dal 1890 e il loro ricordo dovrà essere impiegato per aiutare i condannati politici e i loro congiunti bisognosi di aiuto. Tra sessant'anni, infatti — come oggi, del resto — la felicità e la pace non dimore-

ranno sulla nostra piccola stella. Forse su un'altra? Oggi non posso dirtelo. Forse, quando leggerai queste righe... Un cordiale saluto, perché sento che mi vuoi bene, Titania».

Scritto nel cuore dell'estate dell'anno 1890 a bordo del treno speciale in piena corsa.

Per immaginare l'imbarazzo in cui si trovò il Presidente svizzero allo scadere del termine fissato da Elisabeth, basterà leggere questa strofa: «Ihr lieben Völker im weiten Reich, So ganz im Geheimen

amandola teneramente, non fu mai aiutato a comprenderla».

Di quei vezzi inghirlandata. Verissimo: l'imperatrice Elisabeth — e i rivisti ce lo testimoniano — fu considerata una delle più belle donne del mondo. Ma quei vezzi temevano — e come! — l'età. Per conservarsi giovane e desiderabile (ma guai a chi osava desiderarla), Sissi non esitò a subire vere e proprie torture: tre ore al giorno solo per pettinare l'enorme massa di capelli, mai toccati dalle for-

che s'allontana, salta in groppa a focosi e costosi cavalli, si dice perfidamente nei salotti viennesi — è ormai diventato un «menage», una scuola d'agitazione. Sissi, più che da amazione, si comporta da cavallerizza e i cavalieri serventi che le trottono al fianco danno esca ai peggiori pettegolezzi, mentre l'imperatrice, lasciata costantemente in disparte, le scrive tristi e affettuose lettere definendosi «dein liebender Macken». «Il tuo ometto che ti ama» (era di qualche centimetro più basso di lei).

La mite in trono assisa. Il solo trono che Elisabeth ebbe corpi fu quello d'Inghilterra e la sua maglietta fu l'unica sulla quale esercitò la propria influenza. Grande ammiratrice e amica (fin troppo, morivano le male lingue) dell'ex rivoluzionario Andrassy, si adoperò con fervore per quel «Compromesso», veramente storico, del 1867, che trasformò l'impero in duplice monarchia, concedendo agli ungheresi, vittime della feroce repressione austro-russa del 1848, non solo il perdono, ma diritti e privilegi invidiati da tutti gli altri popoli non tedeschi soggetti al dominio asburgico. Dopo di allora, rimase una Cossanova in scollata, invisa alla Corte e invisibile al popolo.

Versi il Cielo ogni suo don. La più atroce delle sciagure che si abbatterono a ripetizione sulla Casa degli Asburgo, tanto da far prorompere Francesco Giuseppe nel famoso «Nulla mi è stato risparmiato», fu quella di Mayerling. Alla fine di Rodolfo, al quale non era mai stata vicina (considerava «l'Unica» sua figlia Valeria), Elisabeth sopravvisse per nove anni, vagando nerovestita e con la mente vacillante per tutta Europa, finché il «Grande George», che ella diceva di credere (ma credeva anche negli spiriti evocati con il tavolino a tre gambe) non le inviò l'angelo della morte a liberarla, al quale ella si abbandonò in pieno petto.

Così, per mano dell'anarchico Lucchini, terminò l'errabonda esistenza di Sissi. Di lei rimangono la leggenda d'una bellezza ineguagliabile, un abito di poesie velleitarie e, a Trieste, un monumento smantellato dopo il crollo dell'Austria. Quando ci si deciderà a ripristinarlo, come si va dicendo da anni, al forestiero che ci domanderà chi sia quella splendida e malinconica signora di bronzo, potrete rispondere senza mentire: la statua dell'Inferocità.

Lino Carpinieri

Le foto nel riquadro: a sinistra, un ritratto ufficiale di Sissi; accanto, un quadro raffigurante la sua tragica morte a Ginevra. Qui sopra, la statua in bronzo conservata nel parco di Miramare a Trieste.

LA «NEGRIUDE» IN USA

Angelina: pelle scura idee chiare

Parlare ancor oggi di razzismo americano può apparire tardivo, fuori luogo o comunque scontato, visto che il problema sembra quasi completamente risolto. Eppure, al di là della sanguinosa oppressione di cui resta vivo solo il ricordo, un razzismo più pericoloso e sottile va facendosi strada negli Stati Uniti, un razzismo intellettuale, che non permette alla popolazione di colore di occuparsi di temi diversi da quelli ormai canonici.

«Ho scoperto che la maggior parte della gente, bianchi o neri che siano, preferisce relegare gli scrittori neri in un ruolo particolare — dichiarava nel 1979, in un'intervista, lo scrittore Al Young — e non è pronta ad accettarne le opere se queste esplorano temi universali che esulino dall'oppressione, dal razzismo, dalla povertà. E ho scoperto che questo è il vero razzismo: porre dei limiti agli individui».

L'affermazione di Young, giovane autore nativo del profondo Sud, affermatosi nel 1970 con il romanzo «Snakes», fece scalpore, e intorno a queste tesi si sviluppò un vivace dibattito: un dibattito salutare, poiché troppo di frequente la narrativa «di colore» si era sclerotizzata in rigida propaganda, in demagogia, o peggio, in una sorta di razzismo ribaltato.

Young, invece, rigettava tutti gli sterili dogmi intorno ai quali si era venuta costruendo la mistica di una «negritude» nordamericana, accettando invece la vita intensa come discordanza di esperienze, umori, atteggiamenti, oltre che di rapporti contraddittori con la «mainstream» bianca.

La forza innovativa della poetica di Young appare chiara nelle pagine di «Chi è Angelina?» (Jaca Book, pag. 338, lire 15.500), certamente uno dei migliori romanzi statunitensi degli anni Settanta, dove le infinite possibilità di ogni esistenza vengono illuminate attraverso le vicende di Angelina Green, ventiseienne insegnante di spagnolo che giunge alla sicurezza emotiva grazie a un viaggio che la conduce da quella Berkeley universitaria che le ha dato una nuova ma ancora frammentaria unità culturale, attraverso l'alienità stimolante del Messico, sino alla Detroit nera delle sue radici.

Come scrive Luciano Pedegh, traduttore e prefatore di «Chi è Angelina?», le figure di Young, rigatate entro una solida cornice di immediato realismo, riescono ad affermare le proprie virtù e i propri limiti con compostezza. La loro vitalità, il loro calore, l'eloquenza nitida dei loro tratti, sono il frutto della curiosità e della simpatia dello scrittore per il reale universo espressivo della sua gente; e naturalmente i vari elementi — quello colloquiale, quello musicale, quello umoristico — danno ai personaggi di questo romanzo un rimarcabile spessore drammatico.

«Quasi tutta la mia prosa — ricorda a alcuni anni fa Young, in una conversazione con il critico John O'Brien — proviene da una tradizione parlata piuttosto che scritta: io cerco di ottenere un fascino orale. Da ragazzini, mio fratello e io venivamo messi a letto presto quando in casa c'era un ospite speciale, o un parente che veniva da lontano. La gente del Sud era capace di starene alzata tutta la notte a chiacchiere. Io fingevo di essere addormentato ma in realtà non perdeva una parola. Credo che questa influenza orale abbia influito nel mio stile narrativo più di qualsiasi elemento letterario».

In ogni caso, secondo Young l'importanza dello humour all'interno di un romanzo è fondamentale, proprio perché solo attraverso l'ironia, così come avviene in «Chi è Angelina?», è possibile mettere a nudo le distorsioni del racconto ideologico, per puntare invece il dito sulla complessità e all'ambiguità di ogni esperienza.

E' stato proprio Young ad affermare che ogni eccesso di giudizio, nella vita come nell'arte, conduce alla falsità e al razzismo. Riconoscere invece il fascino dialettico dell'esperienza vissuta ogni giorno significa ribaltare antichi schemi, senza voler fare coincidere ad ogni costo i desideri con la realtà. Il romanzo di protesta degli anni Sessanta è fallito proprio a causa del suo rifiuto di accettare l'intimità contraddittoria della storia.

Lontano da questa schematizzazione, Young costruisce dei romanzi in grado di indicare una nuova strada per la riflessione sulla «negritude» nordamericana, storie che, come ha sottolineato la prestigiosa rivista «New York Times Book Review», riescono a tratteggiare una serie di personaggi «investiti da una sorta di vigorosa eloquenza, che fa dello scontro di idee una pura delizia».

Alberto Andreani

CRONACHE DEL NORD - EST

SI È INIZIATO IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA DELLA GIUNTA ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE VENERDI' SCORSO

Alla ricerca di una riforma per una Regione più agile

Interventi dedicati soprattutto al decentramento - Il Pci promette una netta opposizione

TRIESTE — L'esigenza di una riforma istituzionale che garantisca il decentramento e renda più agile la macchina regionale è stato uno degli argomenti principali, sul quale si sono soffermati gran parte dei consiglieri che ieri hanno dato vita al dibattito in aula sulle dichiarazioni programmatiche, svolte venerdì scorso dal neo eletto presidente Comelli.

Il secondo argomento, che pure ha avuto largo spazio, è stato quello dell'unità regionale (dimostrando che le polemiche tra Friuli e Venezia Giulia non si sono assottigliate mentre sopite) del quale ci occupiamo a parte.

Nella sala consiliare, gradatamente fresca grazie all'ottimo impianto di aria condizionata, il dibattito si è svolto con notevole celerità: dalle 9.30 di mattina alle 16.30 del pomeriggio (con un intervallo di un'ora per il pranzo) si sono sciorinati i quattordici interventi, con poche punte polemiche, soltanto al pomeriggio tra Gianni Giuricin (LpT), Drago Stoka (Usl) e il vice presidente del consiglio Claudio Tonel, che presiede i lavori.

Il problema istituzionale è stato oggetto di un attento esame del consigliere socialista Ferruccio Saro, il quale ha detto che per recuperare un rapporto corretto tra cittadi-

no e potere è necessaria, a breve scadenza «una seria riflessione sullo statuto regionale» che dovrà meglio garantire il decentramento e la delega agli enti locali. Saro ha ricordato in proposito l'intervento del prof. Livio Paladini, in occasione del ventennale della costituzione della Regione, concordando sull'opportunità che attraverso una legge costituzionale si arrivi alla predisposizione di uno statuto che riesca a difendere e privilegiare realmente le peculiarità della Regione. Concetti analoghi in merito sono stati espressi anche dal repubblicano Oliviero Fragiaco, dal socialdemocratico Nevio Gonano, da Drago Stoka (Usl) e dal capogruppo democristiano Bruno Longo. Insomma dai rappresentanti dei partiti che compongono la maggioranza nella nuova giunta regionale, cioè democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e Unione slovena.

Dal consigliere socialista Saro e dal capogruppo democristiano Longo è stato toccato anche il problema del rapporto con l'opposizione comunista, alla quale è stato chiesto un «serio confronto sulle grandi questioni».

Non solo, ma il democristiano Longo ha anche auspicato che la maggioranza raggiunta in Regione sia esportata negli

enti locali e il socialista Saro ha ammonito che l'ipotesi dell'alternativa è troppo lontana per ipotizzare altre forme di collaborazione.

La risposta comunista alla netta divisione degli schieramenti, prospettata da Dc e Psi, non si è fatta attendere. Il consigliere Renzo Pascolat ha dichiarato subito che il programma «ha fatto passi indietro» rispetto ai precedenti e ha promesso la più netta opposizione. Egli ha quindi illustrato le proposte alternative del suo partito.

In sintesi: istituzione di una commissione consultiva (con l'apporto anche di studiosi esterni) per la riforma istituzionale, varo della legge referendum, interventi per la tutela della minoranza slovena; costituzione di un'agenzia di lavoro regionale; progetto Europa-Friuli-Trieste; realizzazione della collaborazione economica prevista dal trattato di Osimo. Pascolat ha ancora sottolineato i problemi irrisolti delle servitù militari e dell'emigrazione.

Le questioni economiche sono rimaste in secondo piano nella discussione di ieri. Se n'è occupato il socialista Saro, il quale, dopo aver ricordato che il Friuli-Venezia Giulia è ai primi posti in Italia per quanto riguarda il processo di industrializzazione, ha affermato che bisogna affrontare il

suo ridimensionamento, potenziando i settori terziario e quaternario. Senza dimenticare di difendere adeguatamente quelle realtà produttive che hanno specificità potenzialità e concrete prospettive.

Di un altro settore lavorativo, quello agricolo, hanno parlato il missino Gianfranco Casula e Drago Stoka dell'Unione slovena. I gravi problemi economici di Trieste e Gorizia sono stati affrontati da Paolo Pellis, Gianni Giuricin e Gianfranco Gambassini della LpT i quali hanno chiesto «provvedimenti eccezionali». L'ultimo ha presentato un ordine del giorno affinché venga costituita una commissione speciale per studiare tali provvedimenti.

Il problema della ricostruzione è stato oggetto della dichiarazione di Ivano Benvenuti (Dc) sindaco di Gemona il quale ha sottolineato «la validità delle scelte di fondo operate dalla giunta». Ancora in tema economico il repubblicano Fragiaco ha ribadito le linee nazionali del suo partito e il missino Gastone Parigi ha ricordato che l'inflazione nasce dal gonfiarsi della spesa pubblica, dovuto principalmente alle «spese di regime», cioè per mantenere in vita «quei castelli feudali» che costituiscono la «forza della Dc».

Infine, sempre riguardo alla questione istituzionale, va segnalato l'intervento del consigliere Giorgio Cavallo (Dp) il quale ha ammesso che l'interessarsi costituisce «un valido elemento di novità» nelle dichiarazioni programmatiche di Comelli. Valido perché è in atto un processo di degenerazione dell'istituzione che sta diventando «un ente che perpetua se stesso», visto l'alto numero di consiglieri eletti che provengono dalle file dei funzionari della Regione stessa. Cavallo ha detto anche di apprezzare l'attenzione data al ruolo internazionale della Regione, ma — ha ammonito — manca nel programma di giunta «una precisa puntualizzazione sul discorso jugoslavo».

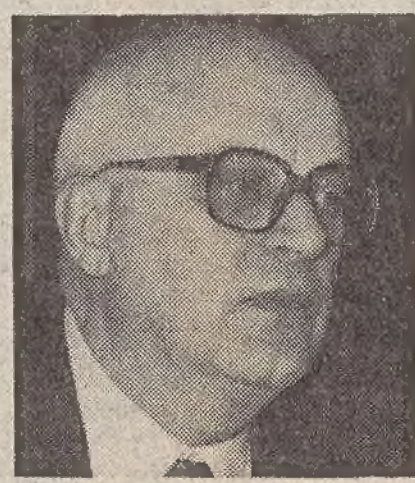
In apertura di seduta, il vicepresidente socialista del consiglio Angelo Ermanno ha espresso il «profondo sdegno dell'assemblea e delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia per la strage di Palermo. Sdegno al quale si è associato il capogruppo democristiano Longo».

Nella mattinata di oggi sono attesi gli ultimi interventi per le dichiarazioni di voto.

Pierluigi Sabatti

Problemi regionali: documento a Craxi inviato da Comelli

Ribadita la necessità di interventi specifici



Antonio Comelli

TRIESTE — In vista della definizione del programma del governo, il presidente della giunta Antonio Comelli ha inviato al presidente incaricato, on. Craxi un documento per illustrare i problemi e le esigenze principali della regione.

Nel sottolineare la specialità dello statuto, il documento richiama l'attenzione del pre-

sidente incaricato del consiglio dei ministri sulla necessità di interventi specifici a favore del Friuli-Venezia Giulia, per il riequilibrio delle aree in crisi, soprattutto la fascia di confine e l'area montana, e per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo.

L'estensione delle provvidenze del Pers, l'operazione integrata Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa, il sostegno al porto e ai traffici, i finanziamenti per speciali programmi di sviluppo e gli incentivi economici per le aree deboli sono le richieste prioritarie da inserire nel programma del futuro governo.

Nel documento — ha concluso Comelli nella sua nota — che verrà confermata l'attenzione di Roma per il completamento della ricostruzione del Friuli terremotato e per quelle iniziative atte a favorire lo sviluppo e la crescita di tutta la regione.

TRAFFICO INTENSO SULLE STRADE DELLE PROVINCE

Esodo macchiato di sangue Sulla Pontebbana 2 morti

Un austriaco e un italiano le vittime - Lunghe code a Cocca

UDINE — Ancora due morti sulla Pontebbana, la «via-estiva» che porta dall'Austria all'Adriatico: le vittime sono un ragazzo di 17 anni di Vienna e un uomo di Treviso. L'incidente è avvenuto a Stazione della Carnia alle 6.30 di ieri: un frontale tra una R4 con la quale quattro giovani viennesi stavano scendendo verso il mare per una vacanza e una Simca con la quale un dipendente di un cantiere dell'autostrada Udine-Tarvisio si stava recando al lavoro.

Le vittime sono Gerald Kaborek 17 anni, studente di Vienna e Giovanni Ghirardo, 56 anni, nato e residente a Cappella Maggiore (Treviso), dipendente della Italstrada. Gravi gli altri tre ragazzi che viaggiavano sulla R4 proveniente da Vienna: Sabine Beranek 19 anni, Michael Slovencik, 18 anni e Joseph Weber di 18 anni, tutti viennesi. La Beranek che secondo i primi accertamenti doveva essere alla guida dell'utilitaria, è stata ricoverata in un primo tempo all'ospedale di Gemona con la sospetta frattura del bacino ma poi è stata trasferita a Udine: la prognosi è di un mese. Gli altri due sono in osservazione all'ospedale di Udine, con trauma cranico, fratture e ferite in varie parti del corpo. Per loro la prognosi è di 40 giorni.

La dinamica dell'incidente è semplice. La R4, che procedeva in direzione Tarvisio-Udine ha invaso la carreggiata opposta sulla quale viaggiava la Simca del Ghirardo. L'urto, molto violento, è avvenuto poco prima dello svincolo di Stazione della Carnia, in comune di Venzona, su un tratto rettilineo. Non si conoscono ancora le cause della sciagura, che sono tuttora oggetto di accertamento da parte degli agenti della Polstrada di Pontebba. Secondo alcune testimonianze, tuttavia, pare che l'auto dei viennesi fosse in fase di sorpasso.

TRIESTE — Più macchine e pullman di vacanzieri ieri in regione. Migliaia di italiani, austriaci, tedeschi, francesi, inglesi, svizzeri, olandesi e finlandesi, sono passati per le strade delle quattro province. In una giornata funestata dal grave incidente della Pontebbana, non si sono comunque verificati giganteschi intasamenti.

La situazione più difficile si è registrata al valico internazionale di Cocca. Ieri pomeriggio la coda in uscita era addirittura di cinque chilometri e di due o tre quella in entrata. Le larghe erano soprattutto austriache, tedesche, finlandesi e olandesi.

Più facili i passaggi ai valichi italo-jugoslavi, se si fa eccezione per quello di Pese, usato soprattutto da chi si reca in vacanza sulle coste della Dalmazia. Anche qui il serpente di macchine in uscita si snodava per tre, quattro chilometri, fino al paese di Basovizza. Numerosi anche i tedeschi, i francesi e gli olandesi in entrata. Molti di loro, passata una parte delle ferie in Jugoslavia, non volevano perdere l'occasione per fare una tappa a Venezia.

Niente code, invece, se non quelle consuete di 200, 300 metri, negli altri principali valichi della provincia di Trieste, e cioè a Ferneti, a Rabuiese e a San Bartolomeo. I passaggi erano per lo più di italiani che si recavano in Italia, mentre entravano in Italia oltre ai soliti austriaci, tedeschi, svizzeri, olandesi e francesi, anche diversi inglesi.

Pochissimi passaggi invece ai valichi della Casa rossa, a Gorizia (dove un discreto traffico c'era stato sabato) e a Cividale.

«Traffico sostenuto, ma scorrevole», è la classica frase con cui la polizia stradale ha fotografato la situazione di ieri. Molti erano stati i passaggi alle frontiere nella notte tra domenica e lunedì, in armonia con una tendenza manifestata quest'anno.

E proprio in virtù di questo scaglionamento dei movimenti in tutte le ventiquattro ore della giornata che quest'estate si sono evitate molte code. In particolare a Cocca, i passaggi notturni sono infatti aumentati rispetto all'anno scorso del 60, 70 per cento.

Nonostante la temperatura torrida e il grande affollamento su tutte le spiagge della regione, la giornata è filata via liscia.

TRIESTE — Più macchine e pullman di vacanzieri ieri in regione. Migliaia di italiani, austriaci, tedeschi, francesi, inglesi, svizzeri, olandesi e finlandesi, sono passati per le strade delle quattro province. In una giornata funestata dal grave incidente della Pontebbana, non si sono comunque verificati giganteschi intasamenti.

La situazione più difficile si è registrata al valico internazionale di Cocca. Ieri pomeriggio la coda in uscita era addirittura di cinque chilometri e di due o tre quella in entrata. Le larghe erano soprattutto austriache, tedesche, finlandesi e olandesi.

Più facili i passaggi ai valichi italo-jugoslavi, se si fa eccezione per quello di Pese, usato soprattutto da chi si reca in vacanza sulle coste della Dalmazia. Anche qui il serpente di macchine in uscita si snodava per tre, quattro chilometri, fino al paese di Basovizza. Numerosi anche i tedeschi, i francesi e gli olandesi in entrata. Molti di loro, passata una parte delle ferie in Jugoslavia, non volevano perdere l'occasione per fare una tappa a Venezia.

Niente code, invece, se non quelle consuete di 200, 300 metri, negli altri principali valichi della provincia di Trieste, e cioè a Ferneti, a Rabuiese e a San Bartolomeo. I passaggi erano per lo più di italiani che si recavano in Italia, mentre entravano in Italia oltre ai soliti austriaci, tedeschi, svizzeri, olandesi e francesi, anche diversi inglesi.

Pochissimi passaggi invece ai valichi della Casa rossa, a Gorizia (dove un discreto traffico c'era stato sabato) e a Cividale.

«Traffico sostenuto, ma scorrevole», è la classica frase con cui la polizia stradale ha fotografato la situazione di ieri. Molti erano stati i passaggi alle frontiere nella notte tra domenica e lunedì, in armonia con una tendenza manifestata quest'anno.

E proprio in virtù di questo scaglionamento dei movimenti in tutte le ventiquattro ore della giornata che quest'estate si sono evitate molte code. In particolare a Cocca, i passaggi notturni sono infatti aumentati rispetto all'anno scorso del 60, 70 per cento.

Nonostante la temperatura torrida e il grande affollamento su tutte le spiagge della regione, la giornata è filata via liscia.

Il fantasma della spaccatura

Il fantasma della spaccatura della Regione tra Friuli, da una parte, e Trieste e Gorizia, dall'altra, aleggiava nella fresca aula consiliare durante il dibattito di ieri, tanto che in tutti gli interventi il problema è stato toccato sia pure con diverse sfumature.

Coloriti nell'affrontarlo sono stati, ovviamente, i consiglieri del Movimento Friuli e della Lista per Trieste. Marco De Agostini (Mf) ha parlato di «rullo di tamburi» che si è levato dal comitato dc di Trieste per protestare contro la ripartizione degli assessorati «uno a Trieste e Gorizia, rispettivamente contro gli altri due a Udine, e a Pordenone» e ha aggiunto ironicamente che è un «avvenimento storico» per lui sentir dire che «la friulanità impone il suo dominio». Per concludere chiedendosi «cosa ha fatto Trieste per il Friuli» e invitando i giuristi a «rimboccarci le maniche per affrontare la crisi che li travaglia».

Gianni Giuricin (LpT) ha parlato addirittura di «cannibalismo». «I friulani — ha detto — sono come quei cannibali che pretendevano di parlare anche a nome di chi si erano mangiati». Richiamandosi quindi a quanto avevano dichiarato i suoi colleghi di partito, Pellis e Gambassini, Giuricin ha caricato appassionatamente la dose sull'incongruenza tra le dichiarazioni programmatiche a favore di Trieste e Gorizia e sulla suddivisione degli assessorati che «uccide la matematica e rapina di

rappresentanza nella Regione le due città».

Di tutt'altro spessore l'intervento pacato del democristiano goriziano Silvano Pagura, il quale, pur sottolineando che due assessori (di cui uno supplente) sono pochi per 400 mila abitanti, ha espresso la sua fiducia nelle dichiarazioni del presidente Comelli.

Del «malessere» avvertito a Trieste e Gorizia si è fatto interprete anche il comunista Pascolat, che lo ha portato ad esempio delle «specificità regionali che la giunta ha deluso e soffocato».

Stoka dell'Unione slovena, pur dicendo di «sposare totalmente le tesi di Comelli», ha quasi impallito di provvedere, per Trieste, «lasciando a casa tutti i campanilismi». Cavallo (Dp) ha avvertito che è un grave errore accumulare i problemi di Gorizia con quelli di Trieste e si è lasciato scappare una frase infelice, affermando che se anche Trieste giungesse a centomila abitanti, questa situazione non sarebbe drammatica quanto lo è stato l'abbandono della montagna da parte dei suoi abitanti, che si è consumato in questi ultimi decenni.

Concordi con Comelli su questo tema tutti i rappresentanti della maggioranza intervenuti ieri (Longo, Saro, Gonano e Fragiaco) che hanno quasi ossessivamente ribadito la necessità dell'unità regionale.

P. S.

IN UN VOLUME DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI

Opere d'arte nate dalle macerie

Paradossalmente il terremoto ha portato alla luce pitture nascoste da secoli

TRIESTE — Nel 1976 il terremoto distrusse nella nostra regione un patrimonio storico-artistico dal valore incalcolabile. Antiche borgate, chiese, castelli, affreschi e statue vennero travolti o cancellati dalla violenza del sisma. Eppure, oggi, a distanza di sette anni, il bilancio di quelle perdite irreparabili rivela paradossalmente risvolti positivi. Questa nota «rosea», emersa un po' a sorpresa da una cronaca di macerie e di desolazione, arriva proprio dalla fonte più attendibile e competente in materia: la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia.

In un volume di recente pubblicazione (che fa parte di una collana diretta dall'attuale soprintendente, l'architetto Gino Pavan) l'elenco delle numerose «conquiste» e acquisizioni che il terremoto ha involontariamente provocato, non lascia infatti dubbi sulla consistenza del fenomeno. I ritrovamenti sono stati tanti e tutti di rilievo. Quanto al meccanismo di queste scoperte, non è difficile intuirlo.

All'indomani delle terribili scosse, le squadre di esperti inviate in Friuli iniziarono il salvataggio dei beni soprav-

vissuti. Staccando gli affreschi dalle pareti pericolanti di palazzi e chiese (intervento reso necessario per metterli al riparo dai rischi di ulteriori crolli e da quelli, altrettanto insidiosi, connessi con le successive operazioni di consolidamento), gli addetti ai lavori trovarono pitture nascoste da tempo immemorabile.

È il caso della piccola chiesa di S. Stefano in Clama ad Arteaga, dove è venuto alla luce, sotto uno spesso strato di intonaco e di «scialbo» (come si dice in gergo), un intero ciclo di affreschi del XII-XIII secolo. Ma si potrebbero citare tantissimi altri esempi. Il

patrimonio della nostra regione si è arricchito così di nuovi documenti del passato per una strana compensazione.

I ritrovamenti, oltretutto, potrebbero anche non essere finiti, perché il lavoro di restauro è tutt'altro che concluso. Lo studio curato dalla Soprintendenza — oltre 200 pagine fitte di notizie tecniche e storiche — raccoglie infatti solo il materiale relativo ai primi cinque anni di lavoro. Per aggiornarlo, ci vorrebbe già un'altra pubblicazione.

Molto meno «dinamica» appare invece la situazione dei beni ambientali nel Friuli-Venezia Giulia, oggetto di un precedente volume uscito nella collana diretta dall'architetto Pavan. Il tempo passa e da noi la legislazione in materia rimane carente. Una lacuna che si giustifica in parte con la difficoltà di stabilire competenze e responsabilità. Ecco perché, ancora oggi, è la Soprintendenza, come organo periferico del Ministero, a occuparsi della protezione delle nostre bellezze naturali: dal Carso triestino e goriziano alle lagune di Grado e Marano, dalla pianura friulana alle colline dell'Isontino, per finire con le montagne della Carnia e del Tarvisiano.

Una mappa di ricchezze naturali non indifferente che va difesa il più possibile. Ma non tanto dalle insidie del terremoto o di altre calamità. Piuttosto, dalla continua azione dissacratrice dell'uomo.

Gli incendi scoppiati in questi ultimi giorni in Sicilia e Sardegna dimostrano infatti quanto scarsa sia ancora la sensibilità nei confronti della natura. In Italia — si ricorda nel volume — la prima legge di tutela per il paesaggio venne proposta solo nel 1920 e approvata nel 1922. Terribilmente tardi, se si pensa che l'Inghilterra aveva cominciato a difendere le sue verdi valli già nel 1862.

Alessandra Longo

TORNA NEL DUOMO DI PORDENONE L'OPERA DEL PILACORTE

Il crocefisso di cartapesta



PORDENONE — Il grande crocefisso del Pilacorte, opera del Cinquecento eseguita interamente in cartapesta, è tornato nel duomo di S. Marco. Da qualche giorno si trova esposto nella cappella. Monumentale-Mantica, che l'ha ospitato per secoli.

Il crocefisso è stato restaurato dal pittore cittadino Giancarlo Maggi, sotto la guida della Soprintendenza ai beni ambientali. Non è stato un lavoro da poco, e non solo per quanto riguarda l'età dell'opera e il suo rilevante valore storico e artistico.

Il Redentore di cartapesta è attribuito al Pilacorte, secondo il parere degli storici pordenonesi Degani e Muzatti. È un'opera particolarmente pregevole, nobile ed espressiva al tempo stesso, secondo il gusto dell'epoca. Forse era stata commissionata all'artista da qualcuno delle numerose confraternite di allora, i cui membri per la circostanza scarsi, la recavano in processione del giorno del Venerdì Santo. Il crocefisso si trova da sempre addossato alla parete destra della cappella Mantica, costruita nel 1855 sul lato destro della crociera del duomo, per disposizione testamentaria di Aloisia Mantica, moglie del conte Alessandro di Spilimbergo.

DOPO L'INCOSTITUZIONALITÀ DELLA NORMA

Fuori legge la Bucalossi ma poche le conseguenze in Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — A breve termine le conseguenze per le procedure di espropri in Regione, dopo la dichiarata incostituzionalità della legge «Bucalossi bis», non dovrebbero essere particolarmente rilevanti.

Infatti nel Friuli-Venezia Giulia è in uso che il lasso di tempo intercorrente fra occupazione e l'avvio della procedura espropriativa non superi l'anno: è, così, successo che nel periodo massimo consentito per l'occupazione (cinque anni) la quasi totalità dei procedimenti espropriativi sia stata portata a conclusione con l'emaneazione della pronuncia espropriativa, salvi, ovviamente, i diritti di eventuali conguagli. In questo modo è del tutto marginale l'ipotesi per cui venga a scadere il termine massimo d'occupazione: unica ipotesi questa, del resto, nella quale possono sorgere serie vertenze giudiziarie di risarcimento.

Preso atto della dichiarazione d'illegittimità dell'Alta Corte, il servizio espropriativo della direzione regionale dei lavori pubblici, competente alla istruzione di quasi la totalità dei procedimenti espropriativi avviati nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, ha sospeso le determinazioni indeennizzative di competenza il 19 luglio, e ciò in attesa delle necessarie disposizioni normative che dovranno

no essere emanate dagli organi legislativi statali.

Pur essendo la nostra area Regione a statuto speciale, alla stessa non è riconosciuta alcuna autonomia potestà di legge in materia di determinazione dei criteri indeennizzativi, come, ad esempio, è concesso alle province di Trento e Bolzano.

A metà luglio il servizio espropriativo aveva concluso, con la definitiva emanazione del provvedimento espropriativo circa una quarantina di procedimenti (in media con gli anni precedenti) su una media di circa 150 pratiche.

In Regione, la maggior parte degli espropri effettuati ha riguardato, oltre alle aree abitate nel Friuli terremotato, le singole opere pubbliche, come strade ed edifici pubblici, mentre di grande importanza, per le ampie zone interessate, sono risultati gli espropri per la concretizzazione dei piani per l'edilizia economica popolare (Peep) e degli investimenti produttivi (Pip). Attualmente, invece, di specifica rilevanza sono quelli legati alla grande viabilità nella provincia di Trieste.

Per superare, comunque l'impasse dovuta a questa decisione della Corte costituzionale e, più in generale, per riformare tutta la materia, oramai da tempo intercorrono numerosi contatti con le altre Regioni italiane.

Se, tarderanno ad arrivare le decisioni statali al riguardo, la Regione Friuli-Venezia Giulia valuterà l'opportunità e la regolarità di applicare le norme dettate in materia nel lontano 1865 della cosiddetta legge fondamentale espropriativa, l'unica legge precedente a quella annullata, la quale, legando il criterio indeennizzativo al valore di mercato dell'area, sembra mantenere ancora oggi una sua validità.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	24	31,2
Gorizia	21	34,4
Monfalcone	25,1	34,4
Pordenone	24	34
Udine	21	33,8

Aurora Viaggi propone
dall'8 al 15 settembre
in aereo a
**KIEV, LENINGRADO
e MOSCA**
Quota Lire 890.000
da Trieste a Trieste
Informazioni e prenotazioni
presso l'AURORA VIAGGI in
Via Cicerone 4, tel. 60261.

E' in partenza da TRIESTE la favolosa
CROCIERA UNIVERSAL
in Grecia, Cipro e Turchia dal 28.8 al 7.9.
Offerte eccezionali. Quote da L. 1.200.000
Passaggio gratuito ai ragazzi fino a 16 anni in cabina con i genitori.
Per informazioni e prenotazioni: **Universal Italiana**
Monfalcone - Piazza Unità d'Italia - Tel. 0481/72435

SALDI
SCONTI DI FINE STAGIONE DAL 20% ALL'80%
SALDI
A TOTALE ESAURIMENTO DEGLI ARTICOLI ESTIVI
SALDI

Beltrame

la classe, prima e dopo i tuoi vent'anni.

TRIESTE, CORSO ITALIA 25

GIORNALE DI TRIESTE

QUALCHE SPIRAGLIO NELL'EMERGENZA IDRICA MENTRE AGOSTO DEBUTTA ARROSTENDOCI A TRENTADUE GRADI

La domenica dà respiro ai serbatoi dell'Acega

Qualche spiraglio nell'emergenza idrica: rispetto a lunedì scorso abbiamo riservato d'acqua per un giorno in più. Si tratta di 7 mila metri cubi che permetteranno all'Acega di affrontare la settimana con una certa tranquillità.

La diminuzione dei consumi durante il week-end appena trascorso ha permesso infatti di recuperare ben 18 mila metri cubi di acqua (a fronte degli 11 mila della scorsa settimana) che, aggiungendosi ai 50 mila contenuti nei serbatoi, hanno alzato i livelli fino a 68 mila.

Lunedì scorso — spiegano all'azienda dell'acqua e del gas — abbiamo iniziato la settimana con 61 mila metri cubi di acqua. E già potevamo dirci soddisfatti. Ma con l'aggiunta di questi 7 mila possiamo contare su un giorno sicuro di consumo in più. Sarà stata la chiusura delle fabbriche, e forse una maggiore autoregolamentazione nell'uso dell'acqua da parte dei triestini, fatto è che i prossimi giorni dovrebbero presentarsi abbastanza tranquilli per i tecnici dell'azienda.

Il pericolo di un nuovo calo nei serbatoi non è però scongiurato, anche perché la magra delle due riserve non accenna a risolversi. Basterebbe poi che una parte della città decidesse improvvisamente di innaffiare per ore il giardino, e di aumentare notevolmente il numero di docce durante la giornata, per veder sfumare l'insperata riserva.

Per questo all'Acega si continua a lavorare per riattivare al più presto il vecchio acquedotto di Aurisina che dovrebbe portare altri 3500 metri cubi di acqua ogni giorno. Le operazioni tecniche per rimettere in funzione gli impianti sembra siano a buon punto e fra breve le apparecchiature potrebbero cominciare a pompare.

L'ultima parola spetta ora all'ufficio di igiene che dovrà analizzare l'acqua per verificare la sua purezza. L'appuntamento con i sanitari per confermare se l'acqua di Aurisina potrà essere riversata nei rubinetti della città è fissato per domani. «E se ci daranno l'o.k. — dicono all'Acega — si potrà senz'altro partire».

Luglio? C'è stato di peggio ma ora la siccità fa paura

Non è stato battuto nessun record - Il Carso brucia per mancanza d'acqua

ELEMENTO METEORICO	LUGLIO 1983	VALORE NORMALE	SCOSTAMENTO
Temperatura media, °C	25,8	24,0	+ 1,8
Temperatura minima, °C	18,3	16,1	+ 2,2
Temperatura massima, °C	33,2	32,1	+ 1,1
Precipitazioni, mm	54,0	77,0	- 23,0
Umidità relativa, %	64,0	63,0	+ 1,0
Cielo, copertura 0-10	3,3	3,7	- 0,4
Vento, media km/ora	9,4	9,6	- 0,2
Pressione atmos., mm	1014,6	1014,1	+ 0,5
Pressione atmos., mb	761,1	760,7	+ 0,4
Temperatura mare, °C	24,2	23,9	+ 0,3

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di luglio		
Temperatura minima, °C	11,1 nel 1962	(11,2 nel 1970)
Temperatura massima, °C	37,5 nel 1873	(37,2 nel 1921)
Mese più freddo, °C	20,7 nel 1919	(20,9 nel 1913)
Mese più caldo, °C	27,0 nel 1904	(27,0 nel 1928)
Precipitazione minima, mm	8,0 nel 1928	(10,0 nel 1904)
Precipitazione massima, mm	206,0 nel 1851	(181,0 nel 1965)

Lasciandoci boccheggianti in preda a un agosto altrettanto sahariano, luglio 1983 — uno dei più canicolosi della storia — si è chiuso con un consuntivo che per il meteorologo, al solito, non è poi tanto fuori dalla norma. Questo il check-up del prof. Silvio Polli.

Luglio, statisticamente, è il mese più caldo, il meno coperto, cioè il più sereno, e il meno piovoso del semestre estivo. Questo luglio è stato notevolmente caldo, ma non eccezionalmente: basta infatti confrontare, nella tabellina annessa, i dati del mese decorso con i corrispondenti valori estremi.

Nel non molto lontano luglio del 1952 la temperatura media è stata di 26,5°, la massima di 37,0° e i giorni con temperatura massima supe-

riore ai 30° sono stati ben 24 rispetto ai 12 del mese scorso; il valore medio normale è di 7 giorni.

Ritorniamo al luglio di quest'anno. Ecco il presente più sologgiato della norma, con 9 giorni del tutto sereni e nessun giorno completamente coperto. Cinque, come la regola, sono stati i temporali, quasi tutti deboli e perciò con poca pioggia. E ricordando che anche giugno è stato scarso di precipitazioni risulta che, più del caldo, è da preoccuparsi della siccità. Specialmente sul Carso dove il tormento della siccità è ben visibile sul terreno e sulla vegetazione.

La pressione atmosferica, generalmente alta e livellata, ha mantenuto sulla nostra zona condizioni di tempo alquanto stabile e bello. Sono state così favorite le brezze di mare

Macché mare. Senti qui, è fredda!



Estate '83. Caldo allucinante. Fare il turista diventa sempre più duro. Costa fatica, sudore, anche in una città di mare. Entri in acqua e hai la sensazione di immergerti in una vasca da bagno: è calda. Molto meglio salire sul colle di San Giusto, dare una sbirciatina culturale alla basilica, al castello, fare due passi nel parco della Rimembranza, toccare con mano il miraggio di una fontana. Ed è subito più fresco

(Italfoto)

PRIMO GIORNO DEL CARTELLINO ALL'UNIVERSITÀ

Ore otto. Ciak, schedati



Primo agosto, si timbra. Gli impiegati, e tutto il personale non docente dell'università si sono messi diligentemente in fila ieri mattina per registrare il cartellino con l'orario di entrata e uscita dal lavoro. Dopo essersi rifiutati di farlo per qualche tempo, ieri hanno dovuto arrendersi. Il rettore Paolo Fusaroli aveva inviato una lettera minacciando sanzioni disciplinari. Ma la protesta non è affatto conclusa. In accordo con i sindacati, confederali e autonomi, il personale ritiene illegale il fatto che i docenti non siano tenuti ad avere anch'essi il cartellino.

(Italfoto)

A CONVEGNO IN SETTEMBRE STUDIOSI DEI TRENTA ATENEI ALPE-ADRIA

Universitari da quattro Paesi per un check up sull'Adriatico

Il 26 e il 27 settembre si terrà a Trieste un convegno internazionale sui «Problemi del mare Adriatico», organizzato dall'università. Vi hanno aderito come relatori studiosi di atenei italiani, jugoslavi, austriaci e tedeschi.

Il convegno si svolgerà nell'ambito delle iniziative promosse dalla conferenza dei rettori della Comunità di lavoro «Alpe-Adria», che riunisce oltre trenta istituzioni accademiche d'Italia, Jugoslavia, Germania federale e Austria. Lo scorso mese, nel corso di un'assemblea plenaria, si è discusso sulla situazione della costa triestina, e si è nominato presidente di turno della conferenza per il biennio 1983/84.

Il convegno sull'Adriatico verrà inaugurato all'università

il 26 settembre, alle 9.30, con la prolusione ufficiale del rettore Fusaroli, cui seguiranno le relazioni dei professori Vukobratovic di Zagabria (l'Adriatico: un mare chiuso o semi-chiuso), Valussi di Trieste (L'economia costiera del versante italiano dell'Adriatico), Treves di Milano (La protezione dell'Adriatico nelle convenzioni internazionali) e Conetti di Trieste (Competenze comunitarie di difesa delle acque marine dall'inquinamento).

Nel pomeriggio i lavori proseguiranno nei locali della fiera con cui l'ateneo inizia nell'occasione un rapporto di collaborazione. Entrambe le istituzioni perseguono infatti una politica volta a privilegiare il ruolo internazionale della città e del suo territorio.

Saranno relatori i professori Castellari di Bologna (Schema della deformazione tettonica sud-alpina), Finetti di Trieste (Strutture stratigrafiche ed evoluzione del bacino adriatico), Aljinovic di Zagabria (Correlazione di dati geofisici, geologici e sismologici nella parte costiera del-

la Jugoslavia), Giese di Berlino (Struttura crostale lungo il margine della microplacca adriatica), Morelli di Trieste (Microplacca adriatica).

Su temi inerenti all'idrologia, alla geotettonica, alla biologia, all'inquinamento e

alla pesca relazioneranno infine nella giornata conclusiva i triestini Brambati, Mosetti, Olivetti, Ghirardelli, Orel, Franco di Venezia, Branka di Zagabria, Benovic di Dubrovnik, Malej di Lubiana, Ott di Vienna, Jukić di Spalato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eusebio. — Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.33; la luna cala alle 13.13.

Ieri: temperatura massima gradi 31,2, minima gradi 24; pressione millibar 1012,1 in diminuzione; umidità 72 per cento; vento km. 13 da Nord-Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 27,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Mare: oggi, alta alle 8.53 con cm 4 sotto il livello medio e alle 16.29 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 8.59 con cm 14 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Opicina; Muggia, viale Mazzini, 1.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5; tel. 65568; Campo S. Giacomo, 1; tel. 78012; via dei Soncini, 179 (Servola); tel. 818296; via Revoltella, 41, tel. 741447; piazza Garibaldi, 5; tel. 780015; via Diaz, 2, tel. 780088; Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): Piazza Garibaldi, 5; via Diaz, 2; Opicina; Muggia, viale Mazzini, 1.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 20-8), prefestivo (ore 14-20) e festivo (ore 8-20) tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (socio strada): telefono 116.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Aperti in agosto solo nove centri civici

In agosto soltanto nove centri civici del comune rimarranno aperti (orario 8.10-12) al pubblico. Si tratta di quelli dell'Altipiano Ovest (Prosecco 220), Altipiano Est (via di Prosecco 28), Rolano-Gretta-Barcola (via Sant'Ermacora 3), Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14), San Vito-Città vecchia (via Colautti 6), San Giovanni (rotonda del Boschetto 3/F), Chiadino Rozzol (Via dei Mille 16), San Giacomo (via Caprin 18/1), Valmaura-Borgo S. Sergio (strada vecchia dell'Istria 43).

Lo informa una nota del Comune in cui si afferma che gli atti già richiesti in precedenza nei centri civici che ora sono stati chiusi (per consentire al personale di usufruire delle ferie) potranno essere ritirati nelle sedi decentrate di Cologna-Scorcola, Barbiera vecchia, Servola-Chiarbola, Città nuova-Barbiera nuova, Chiadino-Rozzol, Valmaura-Borgo S. Sergio.

Tuttavia la distribuzione delle tessere Act con tariffa agevolata verrà eseguita come di consueto in tutti i centri civici cittadini, in orario pomeridiano, fino a oggi.

SPARO IN ARIA PER FERMARE UN LADRO

Inutile la folle fuga dopo il colpo fallito

Franco Malusa, 28 anni pregiudicato, è stato arrestato la scorsa notte dopo un movimento inseguimento, durante il quale un poliziotto ha anche espulso un colpo di pistola in aria.

Il giovane era stato sorpreso all'interno di un deposito di materiali edili in via dell'Industria 38 di cui è proprietario Sergio Ceme. Franco Malusa aveva già fatto un buco nel muro dell'ufficio per scardinare l'inferriata e penetrare nel locale.

All'alt degli agenti, l'autore del «colpo» fallito ha cominciato a correre. Prima ha scavalcato un muro di via Carbonara, poi è entrato nel deposito degli automezzi della Net-tezza urbana. Infine si è diretto verso via D'Alviano cercando rifugio tra i cespugli che circondano la linea ferroviaria.

A questo punto il poliziotto

ha sparato. Ma Franco Malusa era già lontano. Gli agenti sono così tornati per un controllo in via dell'Industria. Dopo un po' trafelato si è presentato anche il mancato ladro che voleva recuperare la sua «Ape» parcheggiata nei paraggi. E' stato bloccato e portato in questura.

■ **MOTOCICLISTA** — Un giovane triestino, Maurizio Mottuzzi, 24 anni, via Vidali 1, è andato a sbattere con una moto di grossa cilindrata contro il recinto di una discoteca in via Cernizza a Duino. E' stato ricoverato all'ospedale di Montebelluna, con 50 giorni di prognosi, per ferite al capo e in varie parti del corpo.

■ **SCRUTATORI** — Si porta a conoscenza degli interessati che, a partire da domani sono in pagamento alla tesoreria comunale di via Nordio 11, gli onorari dovuti ai componenti dei seggi per le elezioni politiche e regionali del 26 e 27 giugno.

IMPROVVISO RAPTUS SU UNO SFONDO LUGUBRE

Un affossatore accoltellato dal suo collega a Sant'Anna

Coltellate al cimitero. Le ha vibrato ieri mattina Luigi Del Savio, 32 anni, via Montebello 21, di mestiere affossatore, contro il suo collega Sergio Marin, 43 anni, Borgo San Mauro 194. Il feritore è al Coroneo accusato di lesioni personali aggravate, la vittima, cui la lama del coltello ha intaccato profondamente la fronte, il torace, e la regione

epigastrica all'ospedale, nella divisione di chirurgia d'urgenza: prognosi di quindici giorni.

«Non so perché mi abbia aggredito», ha detto più tardi Sergio Marin ai poliziotti dal suo letto d'ospedale. «In anni di lavoro non abbiamo mai litigato».

Ieri mattina i due becchini si stavano preparando al lavo-

Dimesso dall'ospedale, muore

Giovanni Rasman, 78 anni, viale D'Annunzio 74, è stato trovato cadavere ieri dal figlio. Giaceva supino nel letto. La moglie, Antonia, non si era accorta che era morto. Le cause del decesso — come scrive nel suo rapporto il medico della Cri Walter Zalakar — sono da determinarsi.

Giovanni Rasman era molto malato. Pesava sì e no quaranta chilogrammi. Ma nelle ultime settimane era stato ricoverato in ben due reparti ospedalieri. Dal 5 al 23 luglio al sanatorio «Santorio» per un enfisema polmonare. Dal 27 al 30 luglio nella clinica otorinolaringoiatrica dell'ospedale maggiore, per i postumi di una caduta dal letto. Il giorno prima di morire era stato dimesso e accompagnato a casa con una lettiga.

L'autopsia dovrà dare una risposta a due domande. È morto per i postumi della caduta dal letto o per cause naturali?

Revocato lo sciopero dei bus

Nessuno sciopero dei bus ieri. L'astensione dal lavoro proclamata nei giorni scorsi è stata revocata da Cgil, Cisl, Uil e dai rappresentanti sindacali dell'Act dopo l'avvio delle trattative per il contratto integrativo aziendale e il regolamento avanzamento e promozioni.

C'è stato un primo incontro tra sindacalisti, commissione amministrativa e direzione dell'azienda. Al termine della riunione è scaturita un'ipotesi di accordo sugli integrativi futuri che però — affermano Cgil, Cisl, Uil — non ha soddisfatto la delegazione sindacale soprattutto per quanto riguarda l'avvio concreto del regolamento avanzamento e promozioni.

In settimana è previsto un ulteriore incontro tra sindacati e delegazione d'azienda per fare il punto della situazione. E' stato nel frattempo confermato lo stato di agitazione.

■ **UBRIACHEZZA** — Un marittimo, è stato rinchiuso al Coroneo per ubriachezza molesta. Aldo Petri, residente in via della Cave 6, è stato sorpreso dai carabinieri mentre disturbava gli avventori di un bar del centro.

Stroncata da un infarto in chiesa

Maria Oblati, 77 anni, via Sorgente 5, è morta ieri mattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Erano le 8.45 e l'anziana pensionata stava assistendo come ogni giorno alla messa. La funzione era quasi finita quando la signora si è accasciata al suolo, proprio sotto il grande pulpito della navata centrale.

Sono accorsi alcuni fedeli, il sacerdote le ha impartito l'estrema unzione. Non c'era più nulla da fare.

STATO CIVILE

NATI: Fiorenza Silvio, Tull Tanja, Deboni Nicola, Novello Marco, De Chiara Azzurra, Viola Elena, Conestabo Elisa, Di Domenico Nicola.

MORTI: Viotti Ettore, anni 62; Galvagno ved. Lepore Luigi, 85; Braide Silvio, 88; Vasotto Giovanni, 79; Siega Vittorio, 86; Pono-vich Ferruccio, 63; Baschiera Matteo, 92; Turkic Ernesto, 77; Strukelj Vittorio, 63; Dodich ved. Marsi Giustina, 79; Tonini in Padelluti Amelia, 70; Barattini ved. Sabadin Maria, 73; Gerzina Bruno, 52; Pieri Mario, 62; Leban Giovanni, 90; Bazzi ved. Medcot Giuseppe, 89; Veri Maurizio, 30; Flego Giovanna ved. Dobrilla, 86; Barut Vittoria ved. Pecar, 78; Corutti Vittorio, 78; Fragiaco ved. Fornasaro Alessandra, 88.

I figli dei figli dei fiori



Estate '83. Adesso i globe-trotter vanno in giro così. È l'ultimo grido per i figli dei figli dei fiori. Colori sgargianti, possibilmente in pendente con gli zaini, magliette lorde e fantasiose, capelli corti, lavati, pettinati. Sono lontani i tempi in cui Bob Dylan cantava il suo «The time 're a'changing». I tempi sono cambiati davvero

(Italfoto)

Idee
Casa

Al Reparto Casa dei Grandi Magazzini Lavoratore
VOLA LA FARFALLA DELLA CONVENIENZA.
Una farfalla tutta colorata, ricca di novità e di idee
per un acquisto sempre vantaggioso e di qualità

LAVORATORE
Grandi Magazzini

GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA RISULTATI POSITIVI IN TRE ISTITUTI CITTADINI

Galvani, Sandrinelli e Oberdan hanno sfornato i nuovi maturi

Medie piuttosto alte e un unico bocciato in ciascuna delle due prime scuole «En plein» al liceo scientifico per gli esaminati dalla seconda commissione

Un'altra giornata di risultati degli esami di maturità e un'altro bilancio positivo. Le medie sono abbastanza alte, qualche sessanta ci scappa sempre e le dita di una mano sono troppe per contare i respinti.

All'Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato Galvani, il punteggio massimo è stato un 58, ma in compenso un solo allievo è stato bocciato.

Questi i risultati. Odontotecnici: Piero Casciaro 45, Massimo Donda 37, Rosanna Gandini 45, Rossella Nizza 42, Massimo Padovan 45, Laura Poret 43, Giorgio Krizman 36, Luisa Scarazzato 40, Adriano Semez 48, Roberto Spina 47, Marzio Gasparis 38, Roland Paoli 36, Chimici: Fabio Hollan 42, Rossana Litteri 50, Elena Luxich 37, Marina Makale 38, Leone Riccobon 36.

Tecnici industrie elettriche: Alessandro Buligatto 37, Alessandro Comuzzi 38, Paolo Corraduzza 45, Cesare Favetta 40, Fabio Golinuzzi 43, Vladimir Lanza 45, Corrado Medizza 52, Paolo Precari 58, Roberto Ventin 52.

Un solo bocciato anche all'Istituto per il commercio Sandrinelli. Qui però cinque studenti hanno avuto il punteggio massimo di sessanta sessantissimi.

SEZIONE A: Jacqueline Bates 60, Claudio Belletti 43, Dorian Cavallaro 60, Elisa Comar 54, Roberto Cosulich 60, Cristiano D'Amico 38, Laura Dalia Nola 54, Manuela Della Valle 45, Daniela Drioli 53, Marco Giliardini 37, Cristina Lo Presti 38, Laura Milazzo 37, Gabriella Mocollo 38, Franca Raman 40, Antonella Ronco 55, Lorella Sitara 48, Alessandra Slobaz 38, Chiara Smythe 60, Roberta Sulle 58, Loretta Sutstich 43, Federica Trina 56.

SEZIONE B: Cinzia Casali 46, Donatella Cislino 60, Giuliana Depase 54, Pasquale Di Molfetta 60, Paolo Gionechetti 48, Rossella Milos 50, Giulietta Porcelluzzi 40, Nicoletta Pressello 49, Gabriella Primavera 46, Roberta Rabar 52, Elisabetta Svetlic 42, Rossella Svetlic 50, Jessica Zaccari 38.

Tutti maturi anche i 70 candidati (69 interni e un privato) esaminati dalla seconda commissione del liceo scientifico Oberdan. Quattro i sessantini.

Paolo Edomi 60, Luca Dobbetti 56, Cristina Carboni 52, Giulio Furlan 52, Paolo De-

Pensionata travolta da una moto

Una pensionata di 71 anni, Elsa Severi, via Tartini 14, è stata investita l'altra sera in viale Campi Elisi da una moto mentre attraversava la strada fuori dalle strisce pedonali. Ora è ricoverata alla divisione ortopedica dell'ospedale con una prognosi fra i 20 e i 40 giorni.

Il fatto è accaduto poco dopo le dieci e mezzo di sera. Elsa Severi stava attraversando viale Campi Elisi all'altezza di via De Colletti, ma, vuoi per il buio, vuoi per la disattenzione, non si è accorta che in quel momento passava una moto Cagiva 125 targata TS 58149. Il conducente, Massimiliano Vianello, non ha potuto evitare l'anziana pensionata che è stata gettata a terra. Immediatamente trasportata all'ospedale i sanitari le hanno diagnosticato contusioni multiple al dorso, al bacino, agli arti superiori e alla caviglia e possibili lesioni ossee.

grassi 50, Laura Millo 50, Lucia Peresson 50, Roberto Esposito 48, Marco Malagoli 48, Francesco Mancini 46, Alessandro Pizzoli 46, Stefano Franchi 42, Guido Modugno 42, Umberto Fant 40, Luca Pellachiar 39, Fabio Assanti 38, Chiara Lamonarca 38, Giovanni Merluzzi 38, Alessandro Pallaga 38, Paola Rutter 37, Enrico Scaramucci 37, Marina Cioffo 36, Giuseppe Grisi 36, Roberto Pionino 36, Ingrid Prassel 36, Laura Marina Rottini 36, Sandro Broili 60, Stefano Maria

de Gironcoli 58, Andrea Rabinus 55, Claudio Apollonio 54, Paolo Svara 52, Elena Peruga 50, Paola Lucchesi 48, Sergio Boscarol 45, Valentina Bossi 45, Cinzia Legovini 43, Paola Battaglia 42, Bruno Ceia 42, Maria Pia Salata 42, Alessandro Sardo 42, Aldo Michellini 39, Diego Steffè 39, Ferruccio De Bernard 38, Carlo Depangher 38, Luca Mestroni 38, Stefano Russian 38, Sabrina Todaro 38, Nicola Canà 37, Manuela Sinigoi 37, Marina Zabbia 37, Michela Floramo 36, Riccardo de Gironcoli 38,

Irene Raspanti 60, Renato Rebulla 60, Paola Prelli 58, Susanna Ravagnan 58, Alberto Venuti 50, Elena Predonari 48, Paolo Reiner 48, Piergiorgio Renier 48, Vincenzo Passarello 47, Anna Pettener 45, Raffaella Quiaia 44, Mauro Carichio 42, Carla Rosa Foggolini 42, Alessandra Primozic 40, Fabio Ricchetti 40, Massimo Sciancalepore 40, Serdar Sadiker 36, Alberto Alherio 40. Tra i maturati all'Oberdan dalla prima commissione era stato omesso il nome di Paolo Bonivento: 50 sessantissimi.

CONDANNA CONFERMATA

In attesa d'una nave ripiegava sulle auto

Furti a ripetizione d'uno straniero

Pena confermata per il detenuto Bozidar Halagic, 29 anni, da Andriella, in Jugoslavia. Imputato del furto di un coltello e di porto illegale di un coltello a scatto, lo straniero fu condannato a un anno di reclusione, 300 mila di multa, un mese di arresto e 200 mila di ammenda. Ricorse, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa, p.g. il dott. Gervasi, respinge sia l'imputazione, sia l'istanza di libertà provvisoria e lo condanna, inoltre, al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Nelle prime ore dell'8 febbraio scorso, una pattuglia del Commissariato di Muggia in servizio alla periferia della cittadina bloccò una «500», al cui volante c'era lo straniero. Da un rapido controllo, i poliziotti accertarono che la vettura era stata rubata poche ore prima in via Flavia, dove la proprietaria, Franca

Sirotich-Cappellari, l'aveva posteggiata. L'indiziato venne fermato e scortato nell'ufficio di polizia, vi arrivò contemporaneamente alla signora Crocifissa Crociani, la quale intendeva denunciare il furto della sua «500», sparita dalla via Francovec. L'automobilista precisò che il veicolo era stato appena trovato in una vicina strada con la capote tagliata, i fili d'accensione strappati e allacciati e vuotata di alcuni oggetti custoditi nell'abitacolo. Analoga disavventura era capitata il giorno precedente sempre in via Francovec, a Giuseppe Massaro. Bozidar, che teneva infilato nella cintola un coltello a scatto, ammise i colpi e aggiunse di averli perpetrati in un momento di disperazione. Era venuto a Trieste nella speranza di trovare un imbarco e non avendolo trovato aveva deciso di arrangiarsi.

ORE DELLA CITTÀ

Rotary interclub

Questa sera alle 20.30 i soci dei due Rotary cittadini, il «Trieste» e il «Trieste Nord», si ritroveranno nella consueta sede per la prima delle riunioni conviviali d'agosto aperte alla partecipazione delle signore. In chiusura saranno proposte e commentate diapositive sulla spedizione della XXX Ottobre che ha raggiunto la vetta del Langtang Lirung nell'Himalaya.

24 ore su 24

Telefono Amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Magazzini S. Sebastiano

Continuano i favolosi saldi con sconti fino al 50%. (Com. il 20/7).

Da Trussardi

Sai San Nicola 27 alcuni saldi di fine stagione. (Com. il 23/7).

Ultime settimane di saldi

Da Calzature Erika, via Carducci 12, continuano i saldi favolosi con l'angolino, sempre famoso, delle 20.000! (Com. uff.).

Vendita straordinaria

di fine collezione, abbigliamento uomo e donna in tessuto e in pelle, da Nazareno Gabrielli, via S. Caterina 7. (Com. al Com. il 16/7/83).

La Mela sconti

Via del Ponte 4, sconti dal 20 al 50%. (Com. al Comune 2/7/83 dall'8/7).

Grana lire 880 etto

Il grana da grattugia a lire 880 l'etto è in vendita alle Formagrie Lombarde, via Carducci 28.

UN RICORSO RESPINTO

Non privo di peccati l'uomo con la pietra

Espulso da Trieste nel dicembre dell'80, Jozo Cvjetovic, 35 anni, da Srepa/Nasice, in Jugoslavia, non seppa resistere alla tentazione di tornare nella nostra città e un movimentato episodio connesso con la sua iniziativa gli fruttò le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, porto ingiustificato d'una grossa pietra, omessa dichiarazione di soggiorno e inosservanza di un provvedimento delle autorità.

Fu processato per direttissima e il Tribunale penale gli inflisse sei mesi di reclusione e due mesi di arresto mentre lo assolse dall'imputazione inerente al sasso.

Ricorse in Appello, ma la Corte, presieduta dal dott. Costa, p.g. il dott. Ballarini, confermò le deliberazioni dei primi giudici.

Lo straniero fu catturato nelle prime ore del pomeriggio del 14 gennaio scorso. Nell'uscire di casa, il maresciallo Scozzai della Mobile lo notò su un marciapiede di via Foscolo, dove stava conversando con uno sconosciuto. All'apparire del sottufficiale, Jozo piantò in asso l'interlocutore e si mise a correre come

una lepre con Scozzai alle calcagna. I due ebbero una colluttazione e il corpo a corpo fu notato da alcuni vigili del fuoco, i quali si affrettarono a dare manforte al poliziotto, e il fuggitivo venne così bloccato. Cvjetovic fu arrestato e, trovato in possesso della pietra, disse di tenerla sempre in tasca per difendere personale. L'indiziato riconobbe di essere stato informato che non poteva rientrare in Italia senza la particolare autorizzazione del Ministero dell'Interno e aggiunse che aveva rischiato nella speranza di potersi sistemare a Trieste.

Conclude affermando di non avere fatto dichiarazione di soggiorno in quanto era perfettamente consapevole che se avesse messo piede in un ufficio di polizia sarebbe stato automaticamente arrestato.

Gite e soggiorni

Al rifugio Zaccari - L'Escal XXX Ottobre per l'occasione prossima una gita ai laghi di Fusine con salita al rifugio Zaccari (m. 1380) e alla «Porticina» (m. 1844). Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Elargizioni dei lettori

In memoria di nonna Libera da Donatella e Benedetta 100.000 pro Assoc. Italiana ricerca sul cancro del F.V.G.

In memoria del dott. Paolo Rutter nel I anniversario (2-VIII) dalla moglie Gemma 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Caterina Milloch ved. Samassa (2-VIII) dalla sorella Lucia e nipoti Bruna e Angelo 30.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (Centro immaturi).

In memoria di Maria ved. Poli nel 5.º anniversario (2-8) dalla nipote Lichia 30.000 pro Associazione Mani Tese.

In memoria di Gustavo Scarab per il compleanno (2-8) dalla moglie Marcelia 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad (inf. animali).

In memoria di Angelica Castellard. Spesso nel I anniversario (2-8) dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da L. Z. 5.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bruno Marantoni nel I anniversario (2-VIII) da Giuseppina Fabio Marantoni 20.000; da Sergio Maria e Serena Petronio 10.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Rita Tomasi nel

37.º anniversario (2-8) dalla sorella 10.000 pro Biblioteca «E. Loser» (II Circolo didattico).

In memoria di Luigi Di Mario da Giuliana Dreina 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Mariuccia Slaico 10.000 pro Istituto trisino interventi sociali; da Benito Baldissera e famiglia 15.000 pro Anfas.

In memoria di Santina ved. Coiatti dalla famiglia Ciccolanti 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000 pro Associazione Amici del cuore; da Claudia Hirst 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria della dottoressa Licia Medani Bennari da Mercedes Genet Tarabochia 20.000 pro Lega Nazionale dei colinquiri: Ciccinelli, Malutta, Kostoris, Clari, Dal Senno, Naranca, Susa, Valentini, Bonicelli 70.000 pro III Divisione pneumotisiologica Ospedale Santorio.

In memoria dei propri defunti da N. C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pieri da Giuliano Fonziati 10.000 pro CRI croce rossa.

In memoria di Elisabetta Pirz dai condomini dello stabile n. 15 di via Piccolomini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Trani ved. Pitacco 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti, dalle nipoti Diana e Maria 40.000, da B. L. Beisone 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Gigliola e Massimo Affatati 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo; tesse.

In memoria di Giocconda Giovannini in Paternostro da Tesolara, Anesini, Gaviano, Balbi, Filii, Bressan, Paroveli, Benvenuti, Castellani, Flora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Efi Pacific dalla famiglia Zaccagna 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di M. Grazia Russo Cadornini 10.000 pro A. L. M. C. Ass. It. Maestri Catt.

In memoria di Antonio Rismondo da Rita Rismondo Lucchesi 40.000 pro Mani Tese.

In memoria di Otello Ravallio dai nipoti Cepar 70.000 pro Centro tumori Lovenati; dal personale Bar Rex 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luciano Rossi dai condomini dello stabile n. 53 1 di

via Ronchetto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Evelina Siviero D'Andrea dai colleghi dell'ex ente prov. turismo della direzione turismo 85.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Bruno Skilan da Giovanni Torriano 10.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.

In memoria di Marucci Sottora da Carlo e Benedetta Martinoli 20.000 pro Parrocchia Maria regina del mondo (Opicina).

In memoria di Ivo Solimè dalla famiglia Drebert (Wiesbaden) 20.000, da Sonja Montanari 50.000 pro Astad rif. animali.

In memoria di Fiorentino Seragatti dai colleghi del figlio Armando 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Sauli da Antonietta Prezzi e figlia (Vienna) 50.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Schillani da Antonietta e Paolo di Gravisi 20.000 pro Famia Capodistria.

In memoria di Noelia Salvini da Maria e Giovanni Rovati 10.000 pro Circolo Dalmatico Jadara.

In memoria di Silvia Prodan ved. Tozon dai nipoti Scocechi 20.000 pro Anfas.

In memoria di Paolo Tevini da Giorgina Gualtieri Cuccagna 10.000 pro Ospedale Maddalena 1 geriatrici.

In memoria di Anna Pahor Tassinai dalle famiglie Chinellato 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di N. P. 50.000 pro Mani Tese, 50.000 pro Ass. naz. amici dei lebbrosi (Bologna).

In memoria di Norma Strani da Margherita Fabretto 30.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Piero Sblsa da Pia Manzutto 20.000 pro Pro Senectute; da Lucia Avanzini 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Mario Starc da Liliana Bucci 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Armando Tamai da Pina Stefano e Lorenza 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Prodan ved. Toton dalle famiglie Raffaelli e Ongarato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter Tauer da Livio Raseni e famiglia 10.000, da Morena e Deborah 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giocconda Aragni dai nipoti Edina e Ezio Morteani 30.000 pro CRI; dai nipoti Laura ed Edmondo Durr 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dal nipote Marino Durr 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della dott.ssa Licia Medani Bennari da Maria Fioretti Zugna 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Letizia Benetti 50.000, da Livio e Anita Giorgini 30.000 pro Pro Senectute; da Dora Saxida 25.000 pro Santorio Santorio.

In memoria di Alessandro Chinellato dagli amici del Bar Wayra (viale Ippodromo) 220.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Cavdar dagli inquilini di via G. Soltro n. 3, 5, 7 e 9 145.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia e Giovanni Debelli dai figli Anna, Alba e Amelio 20.000 pro Anfas.

In memoria di Giuseppe Deodato dai colleghi della Ripartizione VIII, Organizzazione e decentramento Comune di Trieste 53.000 pro Mani Tese.

In memoria di Maria Saiz ved. Flego da Fernanda 25.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli e 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Arlette Grassi 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro del Friuli-Venezia Giulia; da Anna Cavazzon 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria Pobega ved. Gracogna da Alda Parovel 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Gogliani da Argio e Norma D'Elia Balbi e Nerina Mazzega 30.000 pro Repar-

to cardiocirurgia Ospedale maggiore.

In memoria di Mafalda Galer e Nerina Gorian da Clara Biggio 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Marta Krevatin dai vicini di casa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dante Ostiglio dai colleghi del figlio della Grandi Motori Trieste 173.000 pro Società Ginnastica triestina.

In memoria di Lidia Perentini dai collaboratori della CMT 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pieri dalle famiglie Morgese e Feriuga 10.000 pro Divisione neurochirurgica Ospedale maggiore.

In memoria di Letizia Feriati ved. Petelin dai nipoti Valnea, Mariuccia, Ondina e Ferdia 50.000, da Amedeo Baldini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Decleva ved. Pauluzzi da Ugo e Laura Fragiaco 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di papà Romano da Elijo Segalardi 20.000 pro Istituto S. Maria della Pace.

In memoria di Mercedes Furlani ved. Pirona dai figli Maria, Maria e Oscar 150.000, da Gemma Mosetti 10.000 pro Pro Senectute; da Nico e Silvia Pavlidis 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Guido ed Evelina Giamporcaro 50.000, da Laura e Giamporcaro 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Giulio e Renata Giamporcaro 50.000 pro Istituto trisino interventi sociali.

In memoria di Rita Starupich da Kathleen Chioffi 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Rosetta Calligaris 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Evelina Siviero D'Andrea da Marina De Angeli 10.000 pro Enpa e 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Simonetti dai colleghi e colleghe della figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati e 42.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Santina Abba, Nives e Stefano Vascotto e Maria e Claudio Mander 45.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livio Strolavacca e famiglia 20.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart.

In memoria di Angela Toson da Stefania e Rossana Ladich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giana e Walter Zorn 15.000 pro associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Oscar Ienco dalla famiglia Sterpin-Rigatti 30.000, dai dipendenti della ditta Rigatti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Stelo da Maria Lazzarini e Nerina Giannini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Gino Pincherla da Vera Wagner 20.000 pro Lega italiana contro i tumori Mani (Comitato signore).

In memoria di Antonia Trani ved. Pitacco dalla famiglia Maria-Toni Trani 50.000 pro VII distretto muscolare.

In memoria della mamma Teresa dalla famiglia Santo De Gavar-do 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicolò Marocutti dai figli Mario e Silvano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adolfo Montagnani da Bonivento Stern, Felici, Piccoli, Slovicich, Stolic, Suman, Sutstich, Uxa, Valenti 45.000 pro Centro tumori Lovenati, 45.000 pro CRI sezione femminile.

In memoria di Moreno Minca dai colleghi del padre 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Mocchitelli da Maria Iolanda de Walderstein 5000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. Gino Pincherla da Vera Wagner 20.000 pro Lega italiana contro i tumori Mani (Comitato signore).

In memoria di Antonia Trani ved. Pitacco dalla famiglia Maria-Toni Trani 50.000 pro VII distretto muscolare.

In memoria di Maria Pobega ved. Gracogna da Alda Parovel 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Gogliani da Argio e Norma D'Elia Balbi e Nerina Mazzega 30.000 pro Repar-

dott. U. CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENERE

Da lunedì 5/6 fino al 30/9 orario estivo 12-15 VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste

Centri estivi e costi

Con riferimento alla segnalazione «Oramai i Centri estivi hanno tariffe di lusso» pubblicata in data 24 luglio la Ripartizione XV - Gioventù, Sport e Tempo libero del Comune di Trieste, precisa che già con comunicato stampa del 4 e 5 giugno scorsi gli interessati ad inviare i propri figli ai Centri estivi, venivano informati della necessità di corrispondere (tramite versamento alla Tesoreria comunale) un contributo calcolato proporzionalmente al reddito pro-capite del nucleo familiare.

A tale fine veniva richiesto, a corredo della domanda, un certificato di famiglia e copia dei modelli 101 o 740.

Questo provvedimento si è reso necessario in quanto le disposizioni in materia di finanza locale previste dal Decreto Legge n. 55 del 28 febbraio 1983 scorso, convertito con modificazioni dalla Legge n. 131 del 26 aprile, impongono ai Comuni limiti alle spese correnti, per le quali le entrate, costituite dai contributi richiesti alle famiglie, devono risultare tali da consentire che il costo complessivo del servizio a domanda individuale sia coperto in misura non inferiore al 22 per cento.

Per ovviare a tale precisa disposizione di legge, l'Amministrazione ha approntato e rigorosamente applicata ai singoli richiedenti una specifica tabella chiaramente evidenziante la quota/contratto dovuta, a seconda del reddito e del numero di componenti della famiglia, da un minimo di 10 mila fino a un massimo di 560 mila lire.

Le gomme sporche degli autocarri

Vorrei segnalare, sia all'autorità competente sia alle ditte impegnate nelle costruzioni della via don Bosco, le gravi manovre e le pericolosità delle strade, per le quali, specie con il tempo piovoso, si lamentano, a seguito del trasporto dei materiali di scarico a mezzo degli autocarri, in tutta la zona di Ponteziana e oltre.

Questi autocarri con i pneumatici imbrattati di fanghiglia, lasciano al loro passaggio su tutte le strade una melma viscosa e insidiosa. Di conseguenza, per attraversare queste strade nei giorni di pioggia, gli abitanti dovranno munirsi di stivali di gomma (come già successo).

Dal canto loro gli autobus e le macchine private, passando sulla fanghiglia, finiscono inevitabilmente col portarla dappertutto.

In certe regioni d'Italia, per

Riconoscenza

Intendiamo ringraziare sentitamente il personale medico della divisione di Chirurgia maxillo facciale e chirurgia plastica del Burlo per aver ricostruito perfettamente la faccia di nostro figlio lacerata e resa irrimediabile da morsure di cane. Inoltre desideriamo ringraziare tutti gli amici e conoscenti per la solidarietà dimostrata. Franco e Maria Grazia Ferrarin.

Intendiamo ringraziare sentitamente il personale medico della divisione di Chirurgia maxillo facciale e chirurgia plastica del Burlo per aver ricostruito perfettamente la faccia di nostro figlio lacerata e resa irrimediabile da morsure di cane. Inoltre desideriamo ringraziare tutti gli amici e conoscenti per la solidarietà dimostrata. Franco e Maria Grazia Ferrarin.

Intendiamo ringraziare sentitamente il personale medico della divisione di Chirurgia maxillo facciale e chirurgia plastica del Burlo per aver ricostruito perfettamente la faccia di nostro figlio lacerata e resa irrimediabile da morsure di cane. Inoltre desideriamo ringraziare tutti gli amici e conoscenti per la solidarietà dimostrata. Franco e Maria Grazia Ferrarin.

Intendiamo ringraziare sentitamente il personale medico della divisione di Chirurgia maxillo facciale e chirurgia plastica del Burlo per aver ricostruito perfettamente la faccia di nostro figlio lacerata e resa irrimediabile da morsure di cane. Inoltre desideriamo

■ **XEROX** — La Xerox Corporation, numero uno mondiale nel settore delle fotocopiatrici, ha registrato nel secondo trimestre di quest'anno una forte diminuzione dei propri profitti

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SABATO LA PRIMA AL TEATRO «VERDI»

«Vittoria»: un'operetta con patetici risvolti

Il suo autore, Paul Abraham, schedato «apolide e schizofrenico»

TRIESTE — (c. g.) Quarant'anni fa in un pomeriggio piovoso a New York un uomo male in arnese stava gesticolando sul marciapiede dirigendo un'orchestra immaginaria. La folla lo sfiorava senza dargli bado: la strada era quella di Broadway dove possono succedere le cose più strane fra l'indifferenza generale. Quell'uomo era Paul Abraham. Un agente che da qualche tempo osservava la scena, gli si avvicinò e lo condusse al più vicino posto di polizia. Chiaramente fuori di senno, l'infelice non ricordava nulla e pronunciava frasi sconnesse. Da quel giorno Abraham venne rinchiuso fra i poliattenti, e schedato come apolide e schizofrenico.

Si era rifugiato negli Stati Uniti nel '39, sull'onda della fama conquistata in Europa, ma tutti i suoi tentativi di inserirsi nella vita artistica americana fallirono. Venne emarginato e tutte le lettere a lui indirizzate vennero respinte al mittente con la dicitura «partito senza lasciare indirizzo».

Nel 1951 la stampa riportò la notizia della sua morte, ma una benefattrice, ex cantante di origine tedesca, ebbe la ventura di scovarlo vivo in un ricovero. Venne raggiunto dalla moglie Charlotte che, grazie ad una sottoscrizione fra i superstiti amici, riuscì a ricomprare il denaro per riportarlo in Europa. Allo scalo di Francoforte gli prepararono la sorpresa di un'orchestra che intonò un'aria della sua «Fiore d'Hawaï», ma Abraham non riconobbe nessuno, tanto meno la sua musica. Iniziò il suo peregrinare da una clinica all'altra, poi venne lasciato vivere almeno in serenità. Morì in un ospedale di Amburgo in seguito ad una ennesima operazione al cervello.

Fini così penosamente l'esistenza terrena di Paul Abraham, uno dei più felici autori d'operetta, ungherese pure lui come Lehár e Kalman. Era nato ad Apatin nel 1892

e si distinse negli studi musicali frequentando l'Accademia di Budapest. A trentasei anni si risolve per la lirica minore ed il successo gli arrivò con l'operetta «Il marito della signorina». Seguirono «Vittoria e il suo ussaro», «Il fiore d'Hawaï» e «Ballo al Savoy», lavori sfornati di getto, uno di seguito all'altro, in soli tre anni.

Il Festival dell'operetta di Trieste, dopo aver proposto agli esordi (1971) «Fiore d'Hawaï» e per due anni di seguito («76 e 77») «Ballo al Savoy», colma per così dire una lacuna con l'operazione «Vittoria e il suo ussaro» prossima ad andare in scena a chiusura del ciclo.

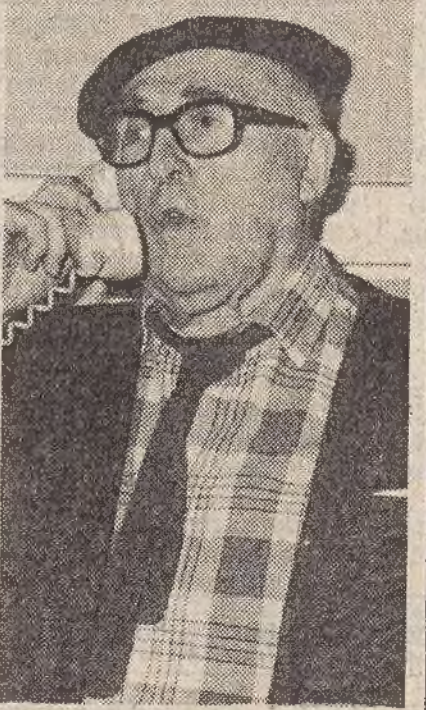
«Vittoria» è un'operetta particolare, curata nei dettagli e che si presta anche ad una chiave interpretativa. Sa-

rà affidata alla conduzione musicale di Oskar Danon ed alla regia di Giorgio Pressburger, debuttante nel campo operettistico ma non certo nuovo al «kolossal». L'allestimento è firmato da Carlo Savi e per i costumi da Sebastiano Soldati.

Sul palcoscenico alcuni nomi di prestigio: dal lirico, Gabriella Cegolea, Gaetano Scano e Arturo Testa, alla coppia dei beniamini Daniela Mazzucato e Sandro Massimini, cui si affiancherà un'altra coppia di comici (altra particolarità esclusiva di «Vittoria») con Liana Rotter e Vincenzo Manno, ed ancora Zum Lye Inconferre, Luigi Palchetti, Emilio Curiel e Gianfranco Salera. Orchestra, coro e tecnici del Verdi, corpo di ballo del Festival con coreografie di Franco Estili.

In laboratorio a Gradisca il neorealismo italiano

Presenti una sessantina di studiosi di diciannove Paesi



Cesare Zavattini

GORIZIA — Una sessantina tra studiosi e studenti di italianistica e di scienze della comunicazione, provenienti da 19 nazioni, partecipano sino al 19 agosto, a Gradisca d'Isonzo, al laboratorio internazionale della comunicazione sulla lingua, la storia, l'arte e il cinema dell'Italia del secondo dopoguerra.

Promosso dal Comune di Gorizia e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, il laboratorio è stato realizzato da un gruppo di docenti dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Trieste, ed è diretto da Pietro Nonis, presidente della facoltà di magistero dell'Università di Padova, e da Bruno De Marchi, docente di storia delle teorie del cinema dell'Università Cattolica di Milano. Accanto a loro lavoreranno 24 docenti, spe-

cialisti nei più diversi settori della cultura italiana, tra i quali il critico letterario Bruno Maier, il sociologo Francesco Totaro, il direttore della Biennale Cinema, Gian Luigi Rondi, il direttore del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, Luciano Ceschia.

Protagonista indiscusso della manifestazione è il neorealismo italiano, che verrà analizzato in tutti i suoi aspetti, attraverso due linee di studio: una serie di lezioni istituzionali al mattino (lingua, storia, arte e cinema) e un ciclo di colloqui seminariali sui diversi aspetti della cultura italiana al pomeriggio. Momento centrale del laboratorio sarà la presenza prevista per il 6 e il 7 agosto, di Cesare Zavattini, «maestro» del neorealismo italiano e testimone, oltreché protagonista.

Pavarotti non è da Mozart

VIENNA — L'atteso debutto in un ruolo operistico a Salisburgo del tenore italiano Luciano Pavarotti nell'«Idomeneo» di Mozart, sotto la direzione di James Levine, non ha convinto i critici austriaci. All'unanimità la stampa ha scritto che Pavarotti ha una voce eccezionale, di grande talento, ma non è un tenore adatto a interpretare Mozart.

«Il pubblico ha decretato un trionfo a Pavarotti», scrive il «Neue Kronen Zeitung» di Vienna — anche se il ruolo del re di Creta non è adatto a lui, né come aspetto né dal punto di vista vocale. E' inutile nascondere: il mondo di Mozart non è il suo».

Egli non è per natura un tenore di Mozart — scrive il «Nachrichten» (Alta Austria) — e questo non vuole essere un deprezzamento. Desidero infatti ancora meravigliarsi sullo smalto del timbro, la raffinatezza tecnica e la sfaccettatura dei toni vocali.

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA A GORIZIA

Tutto Zavattini in 10 giornate

Un incontro-convegno con l'autore

GORIZIA — Il Comune di Gorizia ha organizzato una rassegna cinematografica sull'opera dello scrittore e sceneggiatore Cesare Zavattini, aperta ieri e che si concluderà il 10 agosto. Nei giorni 6 e 7 agosto si svolgerà inoltre un incontro-convegno sull'opera di Zavattini alla presenza dello stesso scrittore e di altri cineasti e studiosi del cinema.

Curata dall'assessore alle attività culturali Franco Obizzi e dal responsabile del settore Sergio Piemonti, con la collaborazione di Darko Bratina e Lorenzo Codelli, questa duplice manifestazione si riallaccia a quella svoltasi, sempre a Gorizia, nell'estate di due anni fa e imperniata sull'opera dello sceneggiatore giuliano Sergio Amidei.

Tra i film in programma la primissima opera ideata da

Zavattini «Dare un milione» diretto nel 1935 da Mario Camerini, e la sua opera più recente, «La verità» diretta dallo stesso Zavattini lo scorso anno.

Saranno proiettati anche «Miracolo a Milano» di Vittorio De Sica, «Il cappotto» di Alberto Lattuada, il film inchiesta «Amore in città» (Fellini, Risi, Antonioni), «Siamo donne» di Visconti, «Siamo noi» di Visconti e Rossellini e «Le italiane e l'amore» diretto da Zavattini con altri autori.

Al convegno faranno da interlocutori a Zavattini registi come Giuseppe De Santis, Age, Suso Cecchi D'Amico, Carlo Lizzani, Riccardo Freda, Ennio De Concini, Massimo Mida ed Ettore Scola. Fra gli studiosi, Giorgio Tinazzi, Jean Gill, Aldo Bernardini e Giacomo Gambetti.

DA OGGI SULLA RETEQUATTRO, PROTAGONISTA ANTHONY FRANCIOSA

Ritorna implacabile Matt Helm in versione borghese e addomesticata

ROMA — Un nuovo appuntamento si preannuncia su Retequattro: a partire da oggi in programmazione tutti i giorni alle 13 (domenica esclusa) verrà trasmessa la serie «Matt Helm» con Anthony Franciosa nel ruolo che dà il titolo al gruppo di telefilm. Gli aficionados del genere poliziesco sanno bene chi è Matt Helm, la spia giramondo nata dalla fantasia del giornalista statunitense Donald Hamilton, come risposta americana a James Bond, la «creature» dell'inglese Ian Fleming.

L'agente Matt Helm della Cia appare, infatti, per la prima volta in un romanzo del 1960, «Death of a citizen». Ma, mentre l'eroe «originale» era

un killer duro e spietato, quello televisivo (come, prima, quello del grande schermo, interpretato da Dean Martin) è di una pasta un po' diversa.

Diciamo che i Matt Helm che i telespettatori di Retequattro conosceranno è l'agente «seconda maniera», magari ingentilito ma non per questo privo di grinta e di carica. Nel romanzo di Hamilton, Matt era un sicario che giocava d'azzardo con il pericolo e con la morte. Era il giustiziere delle esecuzioni capitali di certi tipi che venivano a trovarsi nel mirino della ragion di stato per essere eliminati. Tutte le azioni che richiedevano cervello, sangue freddo, assenza totale di scrupoli, sprezzo del pericolo, erano le sue. In questo senso, il primo romanzo era il manifesto programmatico delle storie che sarebbero seguite, 16 in totale, tutte editate da «Segretissimo». Dopo la guerra, però, Helm, si sposa, si imborghesisce. Ma la voce di «Mac», il cervello dell'organizzazione spionistica, il suo ex capo, lo raggiunge chiedendogli di tornare a servire la patria.

Nel cinema, Dean Martin diede una versione più morbida e forse più sofisticata dello 007 d'America. Anche Anthony Franciosa ci presenta una versione addomesticata dell'agente di ghiaccio. Egli si è ritirato a vivere in un villino

con patio, dedica il suo tempo, oltre che al lavoro (fa il detective, non il killer), alle belle donne e ai piaceri della buona tavola.

Tra le sue graziose amiche, un posto d'onore occupa la bella avvocatessa Claire Kronska (l'attrice è Laraine Stephens). Il loro sodalizio aternale professione a momenti di piacere.

■ PAROLIERE — Howard Dietz, uno dei più prolifici parolieri americani, è morto all'età di 86 anni. Dietz aveva scritto i testi di più di 500 canzoni, tra cui le famosissime «Dancing in the Dark», «You and The Night and The Music».

Belgrado — «Odore di corpo» del regista Zivojin Pavlovic ha vinto il trentesimo festival del cinema jugoslavo, manifestazione che per tradizione si svolge nella grande arena romana di Pola. Oltre al massimo riconoscimento, la «Grande Arena d'Oro», ha ottenuto i premi per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice (Ljiljana Medjedi).

Il verdetto della giuria ha deluso la maggior parte dei critici che avrebbero preferito vincente il film «La via di mezzo» di Srdjan Karanovic, il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

Belgrado — «Odore di corpo» del regista Zivojin Pavlovic ha vinto il trentesimo festival del cinema jugoslavo, manifestazione che per tradizione si svolge nella grande arena romana di Pola. Oltre al massimo riconoscimento, la «Grande Arena d'Oro», ha ottenuto i premi per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice (Ljiljana Medjedi).

Il verdetto della giuria ha deluso la maggior parte dei critici che avrebbero preferito vincente il film «La via di mezzo» di Srdjan Karanovic, il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

Belgrado — «Odore di corpo» del regista Zivojin Pavlovic ha vinto il trentesimo festival del cinema jugoslavo, manifestazione che per tradizione si svolge nella grande arena romana di Pola. Oltre al massimo riconoscimento, la «Grande Arena d'Oro», ha ottenuto i premi per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice (Ljiljana Medjedi).

Il verdetto della giuria ha deluso la maggior parte dei critici che avrebbero preferito vincente il film «La via di mezzo» di Srdjan Karanovic, il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

Belgrado — «Odore di corpo» del regista Zivojin Pavlovic ha vinto il trentesimo festival del cinema jugoslavo, manifestazione che per tradizione si svolge nella grande arena romana di Pola. Oltre al massimo riconoscimento, la «Grande Arena d'Oro», ha ottenuto i premi per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice (Ljiljana Medjedi).

Il verdetto della giuria ha deluso la maggior parte dei critici che avrebbero preferito vincente il film «La via di mezzo» di Srdjan Karanovic, il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

Belgrado — «Odore di corpo» del regista Zivojin Pavlovic ha vinto il trentesimo festival del cinema jugoslavo, manifestazione che per tradizione si svolge nella grande arena romana di Pola. Oltre al massimo riconoscimento, la «Grande Arena d'Oro», ha ottenuto i premi per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice (Ljiljana Medjedi).

Il verdetto della giuria ha deluso la maggior parte dei critici che avrebbero preferito vincente il film «La via di mezzo» di Srdjan Karanovic, il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

7 giorni alla TV

L'epoca delle gambe e dei piedi



Heather Parisi

Il mercato della Tv non è secondo al mercato del calcio. Giusto, oltre che inevitabile. Infatti, se è vero com'è vero che gli acclamati divi del tele-schermo fanno spettacolo non più meno dei divi del pallone, non si vede perché non dovrebbero essere comprati venduti scambiati, e soprattutto profumatamente pagati, allo stesso modo dei calciatori. C'è poi un'altra analogia: il proliferare dei cosiddetti «network» ha talmente accresciuto il numero delle squadre in lizza, e il loro spirito competitivo, da rendere concreta l'ipotesi di un campionato loro, non dissimile da quello delle squadre calcistiche. Di qui l'esigenza di rinforzarsi con opportuni acquisti di grido, per soddisfare le richieste dei propri «tifosi» e tentare la scalata al titolo, ossia allo scudetto da video.

Una volta, si sa, vinceva immancabilmente la squadra della Rai. Bella forza! Giocava sempre in casa, senza ombra di controparte, un po' come quei ragazzini, che rimasti senza compagni, lanciano la palla contro il muro del cortile. Poteva magari essere imbottita di brocchi, poteva inflarsi due o tre autogol per partita, presentarsi a ranghi incompleti davanti al pubblico pronto a fischiarla e ad arbitri severi che intervenivano ad ogni fallo niente, cascasse il mondo, vinceva lei.

Da quando, però, si è trovata a dover competere sul malgrado con avversari veri, la

musica è cambiata. Quelli fanno sul serio: difesa chiusa e contropiede veloce, mordono e fuggono, comprano i conti e strappano gli assi esattamente come le società di calcio comprano i vari Zico, Falcao, Cerezo ecc... Non diversamente dal campionato di calcio, anche il campionato delle immagini si fa dunque sempre più duro, inesorabile, emozionante. E sempre più miliardario. Calciomercato eguale a telemercato. Vince chi ha più soldi e santi in paradiso.

Così — è cronaca quotidiana — i grandi (ma sarà poi vera grandezza?) dello spettacolo televisivo, disputati e contesi dalle varie fabbriche, volano di qua e di là come rondini inquieti, fermandosi dove li pagano meglio, oppure tenendo il piede in due o tre staffe. Hanno anch'essi la loro Borsa valori, o se si preferisce, sono quotati alla Borsa di Stato (Rai) e contemporaneamente alle libere Borse del Privato: come i Bongiorno, i

Baudò, il Tortora dei giorni felici, Vianello e la Mondaini e tanti tanti altri.

La soubretteina Ether Parisi, ad esempio, un mese fa fu quotata dalla Rai un miliardo e quattrocento milioni (contratto triennale). Per forza, altrimenti gliel'avrebbe presa Canale 5 o Retequattro, che hanno l'assegno ruspante.

L'ultimo ingaggio riguarda invece Raffaella Carrà, richiestissima da Berlusconi. Calcio di rigore parato con bravura, altro bel colpo della Tv pubblica, che gliel'ha sottratta per il modesto prezzo di mezzo miliardo a stagione (5-6 mesi di lavoro). E perché no? Non c'è differenza, se non forse di struttura muscolare e genetica, tra le gambe di Falcao o Zico e quelle della Carrà o della Parisi. Questa, signori, è l'epoca delle gambe e dei piedi: sacrosanta rivalutazione di arti nobilissimi, e forse non abbastanza venerati nel secolo buio, quando si usava privilegiare la testa.

Ber.

STASERA IN TV «DELITTO IN PIENO SOLE» (1960)

Delon, cupo e angelico

ROMA — Va in onda questa sera, sulla rete 2, alle 20.30, il film «Delitto in pieno sole» diretto nel 1960 da René Clément, a cui è dedicato questo lungo e articolato ciclo estivo della Rai. Il film però si stacca nettamente da molte altre opere del regista francese, sia perché è tratto da un romanzo di una scrittrice inglese oggi alla moda, come Patricia Highsmith, sia perché segna l'esordio nel cinema di Alain Delon.

Oggi Clément è un vecchio «leone ruggente» del cinema transalpino che si lamenta con tutti perché non lo fanno lavorare, che ha i cassetti pieni di film che forse non realizzerà mai, che, parlando di «Plein soleil», dice, tra l'altro: «All'epoca fidarsi del giovane Delon era un rischio calcolato. All'inizio pensavo a lui e a Maurice Ronet come due protagonisti intercambiabili. Solo sul set però ho capito che non c'era possibilità di equivoco, che la bellezza cupa e angelica del giovane attore si adattava personalmente al personaggio di Ripley». Al

fianco dei due attori all'epoca Ronet era un «divo» della Nouvelle Vague recitava la «ragazza dagli occhi d'oro», ovvero quella Marie Laforet che una sera improvvisò sulla spiaggia le note, poi divenute popolarissime, della «Playa», e che avrebbe conosciuto un successo folgorante quanto rapido.

Nelle intenzioni del regista c'era la volontà di far vedere a tanti giovani autori che un film classico, su una storia classica, poteva essere molto più moderno di tante sperimentazioni.

La trama di «Plein soleil» è solo all'apparenza limpida e tradizionale. C'è un «figlio di papà» americano, di nome Philip, che ha fatto perdere le sue tracce e sembra diventarci a scialacquare il patrimonio in Italia. C'è un genitore che convincerà Tom Ripley, lo scapato amico di Philip, a riaccompagnare a casa il ribelle. Ma le cose andranno in altro modo.

Tra il mare di Napoli, Venezia, la Costa Azzurra, Ripley

diverrà un uomo diverso. Si innamorerà del successo e dei soldi, nonché della donna di Philip fino a decidere di sopprimere l'amico per sostituirsi a lui. La storia non può avere un vero lieto fine, ma non sarà sufficiente svelare l'inghippo per fare arrendersi Ripley. Il suo personaggio di moderno anti-eroe, scavezzacolo, cinico e romantico «sui generis» sopravviverà fino alla prossima avventura.

Patricia Highsmith (l'autrice dei romanzi da cui hanno tratto film famosi registi come Claude Autant-Lara, Alfred Hitchcock, Deville, Miller), sostiene che «nelle vite degli uomini, mi affascina il raffinato cocktail che deriva dal bene e dal male inestricabilmente avvinti insieme. Per questo ripley è un eroe anche se sovente ci si aspetterebbe in lui una diversa umanità». E Ripley darà prova di questi sentimenti contrastanti proprio nell'ultimo film a lui dedicato, quell'«amico americano» di Wim Wenders in cui il sesto dell'ambiguità diviene chiave stilistica.

OGGI E SABATO UNO SCENEGGIATO SULLA RETE 2

Il «triangolo» dei coniugi Schumann

ROMA — Per un caso singolare nel corso di questa settimana (oggi e sabato, sulla Rete due, alle 20.30) sarà trasmesso uno sceneggiato che è stato oggetto, un paio di mesi fa, di un ciclo di una ventina di puntate sulla rete due alle nove di mattina, e scritto da Diego Fabbi. Titolo ed autori sono diversi, ma identica — anche se strutturata, come ovvio, in maniera diversa — è la storia. Protagonisti sono due nomi mitici della musica, Robert Schumann e Johannes Brahms, legati dal filo comune di una donna che fu una eccezionale pianista, Clara Wieck, moglie di Schumann ed anche, in un secondo tempo, amica e confidente di Brahms che era innamorato di lei.

La trasmissione televisiva si intitola «Arabesque» ed ha per sottotitolo «Momenti della vita di Clara Schumann». Autore è Alvise Sapori, la regia è di Roberto Guicciardini. Nutrito ed anche un po' particolare il cast, cominciando dalla protagonista femminile che è la nota attrice di

cinema Mimsy Farnier, mentre Schumann è Luigi Diberti e il Vettorazzo. Qualche altro nome: Zoe Incrocchi, Mauro Avogadro, Franco Vaccaro, Claudia Peruccio.

Il programma, soprattutto basato sul diario che i coniugi Schumann tennero per tanti anni, sottolinea quella specie di passaggio di consegne che avvenne tra il musicista ormai affamato ma malato (Schumann) e l'altro (Brahms), astro nascente dalla personalità più poderosa.

La vicenda comincia nel 1853, quando si manifestano i primi segni della malattia di Schumann, e si conclude con la morte del famoso compositore avvenuta il 29 luglio 1856. Al tormentato rapporto degli ultimi anni di Clara e Robert fa da contraltare, attraverso una serie di flash-back, il ricordo del loro incontro, del loro matrimonio fortemente ostacolato dal padre di lei, che era stato anche il maestro di piano di Schumann, e la vita felice dei primi anni di nozze, allietati dalla nascita di ben otto figli.

Brucia a Bonn la Beethovenhalle

BONN — Un incendio di grosse proporzioni è divampato nella famosa «Beethovenhalle» di Bonn causando danni stimati intorno al milione di dollari (un miliardo e mezzo di lire italiane).

Il fuoco ha distrutto totalmente il palcoscenico, la sala centrale dell'edificio e alcuni impianti tecnici.

In seguito al sinistro si profilava difficoltà per la seconda parte del Festival Beethoven che dovrebbe svolgersi in settembre, con la partecipazione di importanti solisti e orchestre.

Nella Beethovenhalle, costruita nel 1979 in luogo di un altro auditorio distrutto durante la guerra, può ospitare 1600 persone.

■ PRIGIONIERI — Jason Miller e Cleavon Little saranno gli interpreti di «Tony Soldiers», un film che racconta la storia di un gruppo di soldati Usa prigionieri nell'America centrale.

Una storia comune



Roma — Marina Suma in una scena del film «Un ragazzo e una ragazza», che il regista Marco Risi sta girando in questi giorni a Roma. Il film narra la storia comune di due giovani che s'incontrano, si innamorano attraverso alterne vicende, si sposano insoddisfatti e scontenti.

(Ansa)

Appuntamenti «Elena» di Euripide al Teatro Romano

TRIESTE — Dopo il Castello di San Giusto e il Parco di Miramare, anche il Teatro Romano si riapre al cartellone estivo degli spettacoli allestiti dall'Assemblea autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera e dal Comune.

Oggi e domani (con inizio alle ore 21.15), la Compagnia del Teatro di Tradizione di Roma, diretta da Mario Baldini, metterà in scena l'«Elena» di Euripide, con Edmondo Aldini ed Osvaldo Ruggieri e la regia di Lorenzo Salvetti.

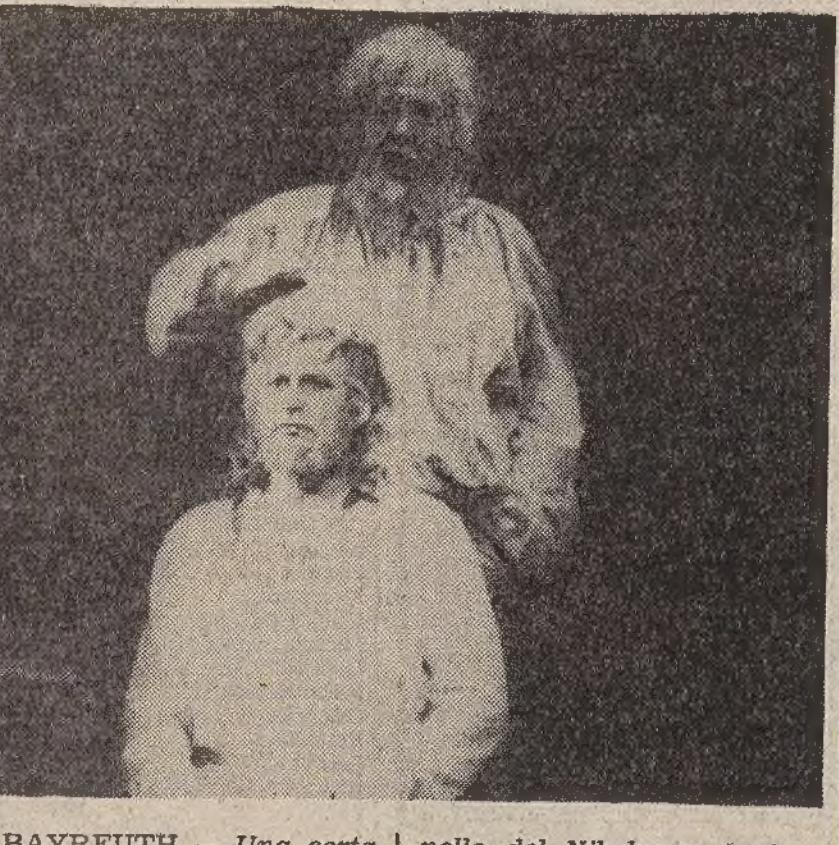
La prevendita dei biglietti per lo spettacolo si effettua all'Utat, in Galleria Protti. In caso di maltempo gli spettacoli si terranno all'Auditorium di via Torbandena.

Come già riportato, per consentire la programmazione di questi due appuntamenti classici, dalle ore 20.30 alle 24 è stata disposta la chiusura al traffico di alcune vie adiacenti.

«Cui loquar?» di Sofianopulo sabato a Buia

UDINE — Sabato 6 agosto, alle ore 21, al Castello di Buia, sarà presentata in prima assoluta per la regione, la cantata «Cui loquar?» per voce solista, coro virile, e strumenti, del compositore triestino Marco Sofianopulo. Il testo, dello stesso autore, è tratto da brani della Bibbia. Gli interpreti saranno gli stessi presenti al «Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano» e a Monticchiello, dove la composizione è stata eseguita in prima assoluta, riscuotendo larghi consensi. Il basso Mario Pardini, il flautista Giorgio Marocci, il cornista Marco Panella, la pianista Sandra Mansutti, il Coro polifonico di Ruda e il Gruppo percussioni di Martignacco di Adriano Galliussi, sotto la direzione dell'autore.

Il Reno? Una piscina californiana



BAYREUTH — Una certa delusione tra pubblico e critica all'indomani dell'Oro del Reno di Richard Wagner che ha inaugurato il Festival di Bayreuth 1983.

La prima giornata dell'A-

DELUDENTE INIZIO DELL'«ANELLO» DI WAGNER A BAYREUTH

Il Reno? Una piscina californiana

ni, anche per una incisione tra le più riuscite tecnicamente. Il cast vocale è stato invece giudicato «mediocre» dai recensori tedeschi, francesi e inglesi più accreditati, con la sola eccezione (positiva) per l'Alberich di Hermann Becht e l'altra (negativa) per il Loge di Manfred Sengen.

Ma le perplessità maggiori si sono appuntate sulla regia del notissimo Peter Hall (la scenografia era di William Duc'ey) che «a forza d'effetti provocava l'appiattimento di ogni illusione». Questo giudizio del critico dell'Herald Tribune è stato condiviso da molti musicologi che hanno visto in questa edizione dell'Oro del Reno un deliberato ritorno alla tradizione spettacolare in opposizione al più recente allestimento, quello di Pierre Boulez e Patrice Chereau, che aveva fatto gridare allo scandalo negli ambienti più tradizionalisti della Baviera sette anni fa.

Gli effetti di una spettacolarità troppo marcata sono stati ravvivati sin dalla scena prima, quando le fanciulle del Reno — tutte e tre nude egua-

zanti nell'acqua limpida del fiume — ricordavano ai più le ninfe di una piscina californiana piuttosto che le magiche apparizioni che la musica di Wagner suggerisce alla fantasia di un pubblico non voyeur.

Equamente l'apparizione di Alberich, satiro ma anche disperato signore di una schiatta che rifiuta l'amore, sembrava troppo insistita in scene che lo facevano apparire in gruppo a un immenso simbolo fallico di spugna che si muoveva dal basso in alto con volgari allusioni.

I due giganti Fasolt e Fafner erano poi camuffati da marinai di tre metri d'altezza con gestualità insistite di lavoratori mostruosi che chiedono a Wotan la paga per commesse troppo facilmente appaltate.

Lo stesso finale dell'opera — la trionfale entrata degli dei nel Walhalla — era tutta affidata a effetti luminosi sui colori dell'arcobaleno che, pur corretti sul piano dei significati, tingevano a Wagner il fascino poetico del sogno e della follia di grandezza.

CRONACHE DELLO SPORT

È il momento del baseball: una conferma, una sorpresa

PROSEGUE LA KERMESSA IN TOSCANA

Campionati europei: Italia strapotente Belgio terza forza

FIRENZE. — I campionati europei di baseball hanno osservato la prima delle due giornate di riposo previste dal lungo calendario. Una sosta attesa da tutte le squadre dopo quattro giornate di gare sotto un sole cocente e con una temperatura che si aggirava fra i 34 e i 36 gradi. Una pausa che consente di fare un primo punto su questa manifestazione.

L'Italia, dopo tre partite è la sola a non aver conosciuto ancora l'amaro della sconfitta. Gli azzurri, dopo il successo nel turno inaugurale contro l'Olanda e la straripante vittoria a spese della Svezia, nell'ultimo turno di gare hanno messo sotto senza difficoltà alcuna anche il Belgio, rivelatosi la terza forza emergente dei diciottesimi continentali. Il Belgio, infatti, era la sola squadra, prima dello scontro diretto contro gli azzurri, a conservare il mille in classifica, a non aver cioè conosciuto sconfitte.

Anche i Belgi però hanno dovuto inchinarsi alla strapotenza degli italiani, trascinati da un ottimo Lo Nero e da uno strepitoso Colabello (il veterano di questi europei) sul monte di lancio.

Questa nazionale belga, che comunque ha messo un po' alla frusta i padroni di casa, nonostante il punteggio finale indichi molto chiaramente come sono andate le cose sul campo, di gioco, attende ora lo scontro di questo pomeriggio con l'Olanda per verificare i progressi fatti registrare nelle ultime annate. Non potranno certamente scherzare nemmeno i tulipani ai quali, un eventuale passo falso, potrebbe anche costare l'accesso alla fase finale contro l'Italia.

Già, perché ormai tutti guardano alle quattro partite che dovranno disputare le due nazionali regine in Europa. Tutti insomma sono convinti, esame-Belgio a parte per quanto riguarda i tulipani, che la sfida europea è un affare privato fra i rivali di sempre. L'Italia, sino ad oggi imbattuta e in gran forma, e l'Olanda, sconfitta solo dagli azzurri dell'incontro inaugurale.

Si fa interessante anche la

lotta per quanto riguarda la medaglia di bronzo. Il Belgio è il maggiore candidato alla terza poltrona in virtù di una struttura di squadra nettamente superiore a quelle delle altre tre partecipanti e con alcune ottime individualità. La delusione maggiore viene dalla Spagna, dalla quale ci si attendeva molto di più dopo i progressi fatti registrare negli europei di Haarlem.

La manifestazione lascia Firenze e Lucca, i campi che hanno ospitato i primi tre turni di gare per trasferirsi a Grosseto e a Castiglione della Pescaia per il proseguo delle gare.

Programma odierno: Belgio-Olanda (ore 17 a Grosseto), Svezia-Francia (ore 21 a Grosseto), Spagna-Italia (ore 21 a Castiglione della Pescaia).



Fabrizio Cernecca, 20 anni, il forte esterno dell'Alpina

LE DUE FORMAZIONI REGIONALI VANNO AI PLAY OFF

Carisparmio Gorizia e Alpina si giocano la serie nazionale

TRIESTE. — Il baseball del Friuli-Venezia Giulia è in festa. Ai play-off del campionato di serie A la nostra regione sarà rappresentata da due squadre, la Cassariparmio Gorizia e l'Alpina. Un emblema che ha dell'eccezionale e che conferma la bontà della scuola di casa nostra. Ecco perché è un gran giorno, ecco perché è un gran giorno.

Triestini e ronchesi, fallita l'operazione Julia, che avrebbe permesso ai migliori giocatori giuliani e isontini di presentarsi già quest'anno alla via del massimo campionato, tenderanno dal 28 agosto di conquistare almeno uno dei due posti al sole nella serie nazionale.

Se la qualificazione della Cassariparmio Gorizia era scontata (il nove di Ronchi godeva di tutti i favori del

pronostico sin dalla vigilia in virtù di un parco giocatori di notevole levatura), diverso invece il discorso sull'Alpina. Come si ricorderà la squadra biancoverde ha deciso di prendere parte al campionato solo una settimana prima dell'inizio. Sono stati i giocatori, unitamente al manager Bosdachtin, a decidere di presentarsi in campo portando così la mano alla società (che non esisteva in pratica allora, come non esiste oggi).

Allora, alla vigilia della nuova stagione, l'unico traguardo che il manager e i giocatori si ponevano era quello della salvezza. La squadra, infatti, partita per questa nuova avventura con nelle gambe una sola settimana di allenamento (le altre squadre, invece, si allenavano da almeno un mese dopo aver svolto una accurata preparazione invernale in palestra) e la prospettiva di dover provvedere in proprio alla quasi totalità delle spese.

A convincere i giocatori a tentare questa avventura, perché di avventura si trattava, è stata solo la passione per questo sport. Difendere i colori di una società, rinunciare ai bagni per scendere invece su un diamante sotto un sole infuocato e come ciò non bastasse, mettere mano ai portafogli per pagare le spese di viaggio e pernottamento lo si può fare solo se si crede in qualche cosa, solo se c'è una gran passione.

La squadra, partita con l'unico proposito di salvarsi, è cresciuta di tono domenica dopo domenica e ora gioisce per questo insperato traguardo che costituisce un giusto premio per tutti i biancoverdi.

Quali i segreti di questa grossissima impresa? «Alla base di tutto — spiega il manager Bosdachtin che ha già il merito di aver riportato in due anni l'Alpina dalla serie C alla serie A — è la grande umiltà e la compattezza di questa squadra. Siamo un gruppo di amici, di grandi amici perché diversamente non ci saremmo nemmeno imbarcati in questa avventura». «Umiltà e amicizia, d'accordo, ma per raggiungere i play-off, in qualsiasi campionato, non bastano queste due componenti.

«In effetti — dice Bosdachtin — se non si dispongono di giocatori validi, non bastano. L'Alpina, comunque, è in grado di mettere assieme una gran bella squadra, capace di esprimere un baseball d'ottima fattura, come ha dimostrato di saper fare in più d'una occasione. Negli ultimi anni era sembrato possibile addirittura il fatidico «sorpasso» da parte del Gimnasium ma questa volta la Triestina ha lasciato molto indietro i suoi avversari. La classifica parla chiaro. Prima la Triestina con 595 punti, secondo il Gimnasium con 342, terzo il Nuoto Friuli (Udine) con 124.

«Qualche sponsorizzazione, a stagione iniziata, è arrivata.

«Guai se non fosse stato così. Il mobilificio Elko è stato il primo ad accogliere il nostro appello e poi è arrivata l'officina Laboranti. Con i quattrini ricevuti da queste sponsorizzazioni abbiamo po-

tuto concludere senza affanni la prima parte della stagione».

«Non c'è due senza tre, diciamo a Bosdachtin, il quale è diventato padre per la seconda volta, per cui l'Alpina potrebbe anche arrivare in serie nazionale.

«A questo punto — replica il manager dei biancoverdi — tutto quanto arriva è ben gradito. Affronteremo questa fase finale a quattro squadre senza farci alcuna illusione, giocando cioè con l'umiltà con cui abbiamo affrontato sino ad ora ogni partita. Certo, se ci si presenterà l'occasione, non ce la lasceremo scappare».

I play-off avranno inizio il 28 agosto. I biancoverdi osserveranno una settimana di riposo e quindi riprenderanno il lavoro.

Claudio Nordio

DISTANZIATO DI MOLTO IL GIMNASIUM DI PORDENONE

Nei regionali di nuoto Triestina senza patemi

UDINE. — Si sono conclusi a Udine i campionati regionali di nuoto. È la manifestazione che più di ogni altra dà la misura precisa delle forze esistenti nella regione, e questa volta il responso è stato categorico. La Triestina nuoto infatti si è imposta con un distacco nettissimo rispetto tutte le altre società in corsa.

In particolare la Triestina ha distanziato il Gimnasium di Pordenone, che è diventato ormai il suo tradizionale avversario regionale. Negli ultimi anni era sembrato possibile addirittura il fatidico «sorpasso» da parte del Gimnasium ma questa volta la Triestina ha lasciato molto indietro i suoi avversari. La classifica parla chiaro. Prima la Triestina con 595 punti, secondo il Gimnasium con 342, terzo il Nuoto Friuli (Udine) con 124.

Nel nuoto comunque le classifiche a squadre hanno un valore relativo (ed è forse un peccato per la spettacolarità di questo sport). Vale più un singolo tempo di rilievo che tanti risultati mediocri. Anche in questo campo però la squadra triestina ha fatto la parte del leone. Sono stati suoi la maggior parte dei record regionali ritoccati in questa finale.

Marco Braida ha infranto il record di quelle gare che gli sono meno usuali. Ha fatto così i nuovi record regionali juniores e assoluti nei 100 e 200 stile libero, e nel 100 delfino. Ha nuotato su ottimi tempi anche i 200 misti, ma qui i record possono cadere ormai solo in occasione di impegni nazionali.

Lo stesso si può dire per Francesco Locci, troppo lontana, per essere impegnata,

dalle sue immediate inseguitrici.

Gli altri record sono venuti dalla Triestina (Braida, Bergini, Bossi, Zanella), da Andrea Zanella nei 400, negli 800 e nei 1500, che ha stabilito i nuovi record ragazzi, e da due giovanissime, che hanno realizzato le migliori prestazioni esordienti. La pordenonese (di origine triestina) Giovanna Fonda e la triestina Barbara Gobbo. La Gobbo ha nuotato a livelli assoluti i 200 dorso e la Fonda ha tenuto, praticamente da sola, in alto i colori del Gimnasium, affermandosi con autorità nel fondo femminile.

Leggermente appannati i migliori atleti del Gimnasium, De Iuri, Riem e Surza, che sono arrivati a queste gare psicologicamente stanchi. Si sono comunque affermati nelle «loro» gare la rana, il dorso, lo stile libero. Fortunatamente nel complesso nelle staffette maschili pordenonesi che si sono fatti qualificare sia nella 4x100 mista sia nella staffetta veloce (che aveva nuotato a tempo di record) raccogliendo un palmares assai poco invidiabile.

Senza record ma su buoni tempi altri numerosi atleti. In particolare Stefania Rustici (Udine), vincitrice nei 100 e 200 rana; Cristina Furlan (Udine) nei 200 stile libero; Lorenzo Bossi (Udine) nei 200 delfino; Barbara Scalmi (Cordenò) del 100 stile. La presenza dell'Edera Triestina è stata ridotta (ha messo in acqua solo alcuni giovanissimi), ma alla squadra rossa non è mancato l'apporto di Andrea Treu, ammalato, che fino ad oggi aveva sempre nuotato a livelli molto alti per la sua categoria.

Dopo queste gare non tutto il nuoto va in vacanza. La settimana prossima Braida e Locci saranno impegnati in nazionale B, e dall'11 al 14 agosto si svolgeranno a Udine, nelle due piscine da 50, i Campionati italiani di categoria.

F. D.

Pallanuoto: un bilancio malinconico

TRIESTE. — La stagione della pallanuoto si è appena conclusa con un bilancio che si può definire deludente per le società triestine. Alla retrocessione della Triestina dalla serie B alla C, scontata già da un mese, si è aggiunta la mancata promozione in C dell'Edera, che ha fallito l'appuntamento anche quest'anno un po' per sfortuna, un po' per «paura di vincere» proprio negli incontri del concentrato finale. Della sei formazioni presenti, due lombarde, Arona e Vimercate, hanno acquisito il diritto a disputare il prossimo campionato in terza serie.

Per la Triestina non ci sono grosse speranze di ripescaggio, poiché in consiglio federale è stato ribadito che i prossimi campionati di A1 e A2 saranno a otto squadre e inizieranno il 5 novembre prossimo, con play-off finali. Tutto questo per consentire al commissario tecnico Lonzi di curare la preparazione del Settebello che dovrà conquistarsi la qualificazione per le Olimpiadi.

Per sperare ancora nella serie cadetta, il sodalizio alabaradovà dovrà attendere qualche rinuncia, caso non infrequente nella pallanuoto.

Gli allievi della Triestina hanno concluso il campionato nazionale; dopo il secondo posto nel girone di qualificazione alle spalle del Fiorentino, sono stati inseriti nel girone di ferro, con Nervi, Bogliasco, Savona, Andrea Doria e Fiorentina al quale i giovani alabaradovà sono presentati senza Centazzo, ingessato, e con tre titolari febbricitanti: ultimo posto per i giovani locali ma raggiunto l'obiettivo di disputare una semifinale ad alto livello.

Ancora pallanuoto giovanile con la squadra dei Giochi della gioventù composta nella quasi totalità da atleti della Triestina: dopo aver vinto la fase regionale, la squadra ha superato anche la fase interregionale piazzandosi alle spalle della Lombardia. Alla finale nazionale svoltasi a Modena non c'è stato nulla da fare per gli atleti regionali giunti ottavi su otto.

BOCCE. — I triestini Borin e Inano si sono imposti nella gara di bocce Lini e Lei svoltasi a Ronchi, organizzata dalla bocciola «Al Progresso».

VITTORIOSA DIFESA DEL TITOLO EUROPEO A RAPALLO

Oliva ha sciorinato intelligenza Per Guinaldo è quanto basta



RAPALLO. — Patrizio Oliva si è confermato campione europeo dei superleggeri battendo a Rapallo lo spagnolo Antonio Guinaldo. La differenza di classe e di freschezza atletica fra i due pugili è rappresentata dai verdetti dei tre giudici. L'arbitro, lo svizzero Maltz ha assegnato 117 punti a Oliva e 113 a Guinaldo. Il giudice olandese Meijers ha invece dato 120 punti a Oliva e 114 a Guinaldo, mentre il lussemburghese Lop ha assegnato 120 punti a Oliva e 113 allo sfidante.

L'incontro di Oliva è stato un capolavoro di intelligenza. Il pugile napoletano ha cercato di controllare l'irruenza iniziale di Guinaldo il quale cercava di ribaltare il risultato tentando di entrare nella guardia di Oliva. Il campione europeo però lo ha tenuto a distanza molto bene riuscendo a non farsi mai colpire ed anzi mettendo a segno lui parecchi colpi.

Dalla sesta ripresa in avanti Oliva ha intensificato la sua azione. Non si è limitato più a controllare l'avversario ma lo ha attaccato a sua volta, e per Guinaldo non c'è stato niente da fare.

Alla sesta ripresa lo sfidante ha cominciato a sanguinare dal naso. Oliva ha dosato attentamente le sue forze anche perché nella palestra di Rapallo faceva un caldo terribile. Il pugile napoletano ha terminato l'incontro ancora abbastanza fresco e senza alcun segno in viso. «Ho fatto l'incontro che dovevo fare con un pugile come Guinaldo — ha detto al termine Oliva — Sapevo che lo sfidante era pericoloso con il suo gancio e io ho cercato soprattutto di prevenire quel pugno, anzi sono stato anche vicino a mettere definitivamente fine all'incontro in un paio di occasioni».

L'Oliva dell'altra sera, comunque, non sembra attendista: si è dimostrato pugile intelligente cercando di sfruttare al meglio le sue qualità che sono quelle di inconfondibile. Pochi colpi molto efficaci ma messi a segno con precisione. Contro un pugile dalle caratteristiche di Guinaldo, Oliva si è preoccupato soprattutto di non esporre al gancio dello sfidante e di colpire poi in uscita e rubargli il tempo quando lo spagnolo cercava di reagire.

Insomma Oliva, anche probabilmente per il grande caldo, ha fatto il minimo sforzo per ottenere il massimo risultato. Contro lo sfidante ufficiale Jimenez, a settembre, Oliva dovrà però fare molto di più.

In autunno conferenza dello Sport a Trieste

TRIESTE. — Si svolgerà in autunno a Trieste la prima conferenza cittadina dello sport. La consulta comunale, presieduta dall'assessore De Gioia, ha accolto favorevolmente la proposta di fare più parti di mettere a fuoco tutti i problemi connessi con lo sport cittadino.

La conferenza costituirà un'occasione di confronto per tutti e servirà soprattutto a coordinare la funzione dei vari enti e associazioni che operano nel mondo dello sport.

Notizie in breve

Alpe Adria: regate d'agosto

VENEZIA. — Il calendario dell'undicesima zona Fiv — che, come noto, va dalle bocche del Po di Goro a Trieste — prevede per il mese di agosto numerose regate. La più importante è la 23ª edizione del Campionato adriatico, una regata internazionale riservata alla classe Snipe che si svolgerà, organizzata dal Circolo nautico Chioggia, il 27 e 28 prossimi. La manifestazione si articolerà su tre prove. Negli stessi giorni è in programma in Austria la regata finale del Trofeo dell'amicizia per la classe 420.

Auto: Rally d'Argentina

TORINO. — Il gruppo Fiat partecipa al Rally d'Argentina, settima prova del campionato mondiale merche in programma da oggi a sabato, con due Lancia Rally del Martini Racing affidate rispettivamente ad Allen-Kivimaki e Vudafieri-Perissinot. Dopo sei prove, la Lancia è al comando della classifica generale con 24 punti di vantaggio sull'Audi 4.

Sci nautico: Europeo velocità

MARSIGLIA. — Piazza d'onore per gli azzurri Alberto Todeschini e Miriam Grignani nella quinta prova del campionato europeo di velocità. L'azzurro ancora una volta ha dovuto cedere al fuoriclasse belga Danny Bertsch che, conquistando il suo quinto successo stagionale, si è matematicamente laureato campione d'Europa. Miriam Grignani, invece, con il secondo posto ha staccato nettamente la belga Deceuster, ma deve guardarsi dal prepotente ritorno dell'inglese Elisabeth Hobbs, giunta al suo terzo successo consecutivo.

Vela: gare a Long Beach

LONG BEACH. — L'italiano Klaus Maran e il neozelandese Murray Jones hanno vinto rispettivamente le gare della classe Windglider e 470 nella seconda giornata delle prove veliche di Long Beach. I due si erano già aggiudicati le prove di apertura.

Tennis: la Borsignori europea

ROMA. — Battendo in finale la svedese Helen Dahlistrom per 4-6, 6-2, 6-2, Federica Borsignori ha vinto a Ginevra i campionati europei giovanili, il titolo del singolare femminile under 16. Si tratta di un traguardo molto importante per la giocatrice romana e per il tennis giovanile italiano. A Ginevra l'Italia è risultata prima nella classifica per nazioni, anche in virtù del titolo di doppio maschile under 18 conquistato da Canè e Fiorini e dei terzi posti in doppio maschile under 16 e doppio femminile under 18. Sedici anni ancora da compiere, nata a Roma, Federica Borsignori ha vinto quest'anno sei tornei consecutivi. La sua serie vincente è cominciata in occasione del torneo internazionale under 18 di Bari ed è poi continuata con il trofeo Avvenire e con il circuito satellite italiano nell'ambito del quale si è aggiudicata due tornei e il master finale.

Basket: azzurre per gli europei

ROMA. — Il settore squadre nazionali della Federbasket in occasione del raduno collegiale della nazionale A femminile che si terrà a Trieste dal 18 al 28 agosto in vista dei campionati europei femminili che si svolgeranno in Ungheria a settembre, ha convocato 17 atlete: Monica Bastiani, Serenella Bianco, Fiorella Bongini, Ivana Caldato, Marinella Draghetti, Susanna Galbi, Lidia Gorlin, Ivana Melon, Luciana Montalatici, Sandra Paolombini, Stefania Passaro, Valentina Peruzzo, Caterina Pollini, Amalia Pomilio, Bianca Rossi, Giuseppina Tufano e Cinzia Zanotti.

I MONDIALI DELLA SPECIALITÀ SUL LAGO FINLANDESE DI KAUKAJRVI

Canoa: in ascesa la Ddr, cala l'Urss I giovani azzurri fanno esperienza

TAMPERE. — Si sono conclusi i campionati mondiali di canoa olimpica svoltisi sul ventoso lago Kaukajrvi presso la città finlandese di Tampere. Il comportamento della squadra italiana se non può certamente essere definito esaltante non va nemmeno considerato del tutto negativo, soprattutto se si considera la giovane età degli atleti che la compongono. Ottimo il quinto posto del K2 formato da Uberti e Scarpa nei 500 metri, gli stessi due atleti invece hanno deluso insieme a Cirillo e Mandragona nel K4 1000 metri giungendo solo noni e peggiorando così di ben quattro posizioni la magnifica prestazione ai mondiali 1982. Quasi sorprendente il settimo posto raggiunto nel K4 metri 1000 da un equipaggio che comprendeva anche Tesè, Baggio e Grasso anche un atleta della regione. Si tratta del monfalconese Alessandro Pieri, questo canoista (classe 1963) ha gareggiato fino all'anno scorso per i colori della Canottieri Timavo sotto la guida del Sergio Soranzini.

Per quel che riguarda i vertici del canoismo internazionale, si possono riscontrare alcuni interessanti mutamenti anche se, a parte le gare di fondo che non costituiscono specialità olimpica e quindi non interessano i colossi della Germania orientale e dell'Urss, il monopolio di questo sport sembra essere saldamente mantenuto dai paesi dell'Est europeo. Più specificatamente possiamo notare: un ulteriore passo avanti della Ddr nelle specialità del kajak dove ha conquistato sette ori su nove in palio nelle gare di velocità (500 e 1000 metri) mentre ha perso entrambi i titoli conquistati l'anno scorso nelle due gare della canadese monopoista.

Del progresso della Germania democratica fa le spese soprattutto l'Unione Sovietica che si vede retrocedere, dopo anni di incontrastato dominio, al secondo posto nel K2 maschile sia 500 che 1000 metri. Terza la squadra della Romania che dopo il tonfo dello scorso anno si rifa ampiamente e quasi raggiunge nel medagliere l'Urss (pari come ori e bronzi, solo tre argenti in meno) e mostra al mondo il giovanissimo astro nascente Olaru.

Riccardo Variola

Basket non tesserati con vittoria di Scamperle

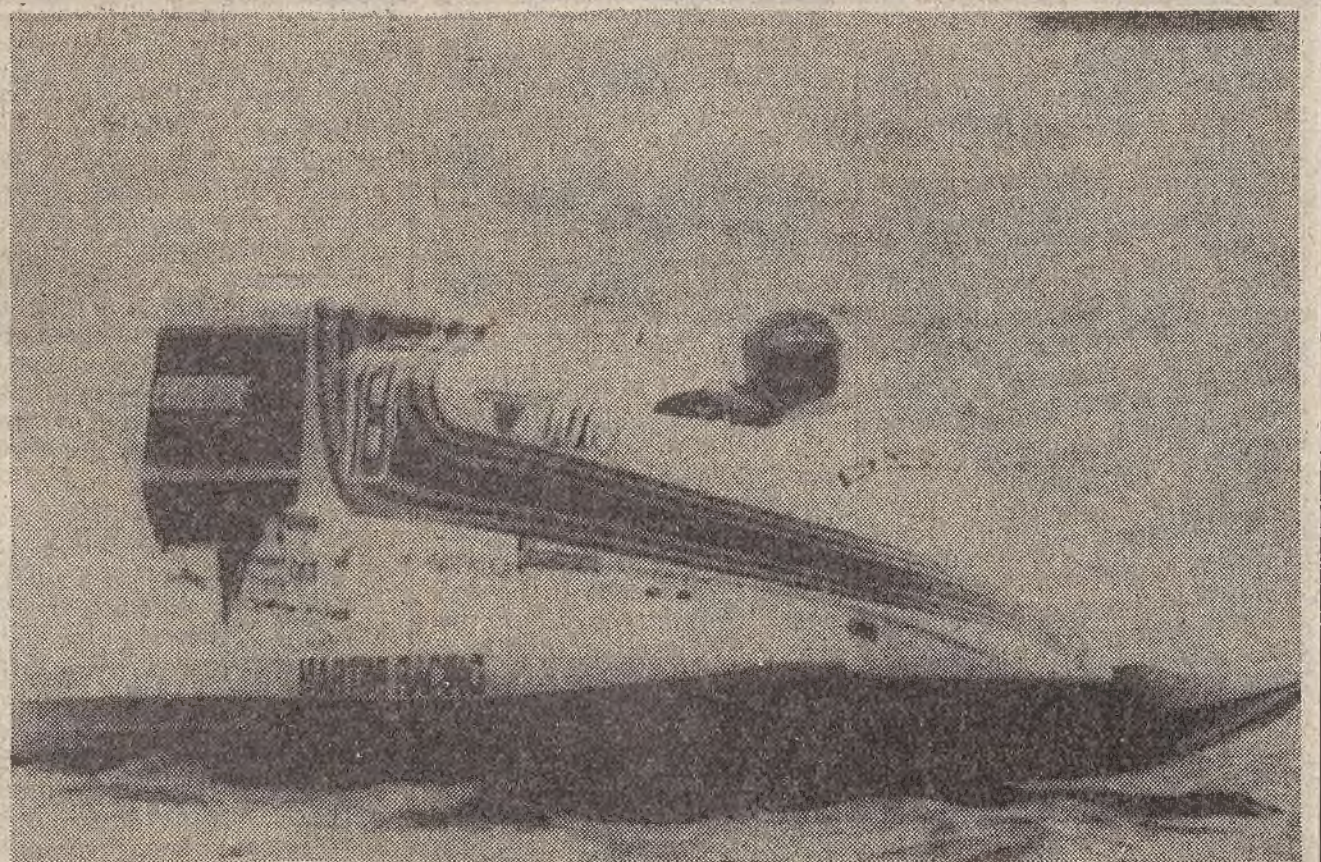
TRIESTE. — Si è concluso nei giorni scorsi il primo torneo di basket per non tesserati che si era mai stato proposto a Trieste. Sei erano le formazioni partecipanti: quattro di queste si sono giocate la vittoria con la formula del play off.

Il torneo è stato vinto da Scamperle che si è imposta sul Cortina sport con punteggio nettissimo. Le due formazioni si sono giocate il diritto alla finalissima dopo aver superato rispettivamente Enoteca al raso e Fisiolinea.

Nella finale di consolazione Fisiolinea ha avuto la meglio sull'Enoteca proprio sul filo di lana.

Coppe per i primi classificati e targhe per il miglior marcatore in assoluto, Benich della Fisiolinea, e per il miglior realizzatore del play off, Dalla Costa di Scamperle.

Molinari vola sulle onde



Pittsburg. — Renato Molinari ha ottenuto la sua seconda vittoria consecutiva nella Coppa Mayor di F1 per fuoribordo. Il pilota comasco, campione in carica della categoria, si è assicurato così altri 9 punti nella classifica mondiale che guida con 49 punti davanti all'olandese Van der Velden con 34 punti (Telefoto Ap)

Sui diamanti di baseball

TRIESTE. — Sulla prima parte della stagione del baseball e del softball è calato il sipario. Un mese scarso di tregua, non per tutte le squadre come vedremo, e quindi scatterà la fase finale dei vari campionati.

BASEBALL SERIE A — L'Alpina, pareggiando nel doppio recupero disputato sul campo di Codogno, ha raggiunto la qualificazione ai play-off assieme alla Cassariparmio di Gorizia.

Classifica finale: Cassariparmio Gorizia p. 46; Alpina Trieste p. 36; Liguria Savona p. 34; Collecchio Parma p. 28; Vicenza p. 26; Codogno Milano p. 24; Senago Milano p. 18; Sanremo p. 6.

BASEBALL SERIE B — Il Polyglass Ponte di Piave, è stato scelto alla resa sul diamante di Treviso, è stato raggiunto proprio all'ultima giornata in vetta alla classifica dall'Eagles Aviano. Quest'ultima squadra, composta esclusivamente da militanti statunitensi della base situata nel Pordenone, ha preso parte al torneo fuoriclassifica per cui alle finali nazionali accede il Polyglass.

Risultati: Treviso-Polyglass Ponte di Piave 4-3; Bellamio Padova-Rangers Redipuglia 5-17; Cassariparmio Starnzano-Eagles Aviano 7-11; Chiarbola Tergete-Danplast Udine 5-7; Conegliano-Cus Padova 1-5.

Classifica finale: Polyglass Ponte Piave ed Eagles Aviano p. 26; Treviso e Bellamio Padova p. 20; Chiarbola Tergete e Cus Padova p. 16; Cassariparmio Starnzano e Rangers Redipuglia p. 14; Danplast Udine p. 12; Conegliano p. 4.

BASEBALL SERIE C — Come previsto, anche in questo campionato si rende necessaria una coda per determinare la vincente. Il Panthers Cervignano e il San Lorenzo Isontino si contenderanno domenica prossima il titolo e la conseguente ammissione alle finali nazionali in uno spareggio che verrà giocato in campo neutro ancora da stabilire.

Risultati: Pinos Portogruaro-Panthers Cervignano 11-13; San Lorenzo Isontino-Europa Bagnaria Arsa 14-4.

Unità Gorizia-San Donà 24-11; Buttrio-Pordenone 6-2; riposa la Mestre.

Classifica: Panthers Cervignano e San Lorenzo Isontino p. 26; Europa Bagnaria Arsa p. 20; Mestre p. 18; Buttrio e Pinos Portogruaro 12; Unità Gorizia, San Donà e Pordenone p. 4.

BASEBALL ALLIEVI — Nell'incontro di ritorno per la fase interregionale del campionato nazionale allievi, il Black Panthers di Ronchi dei Legionari ha nettamente battuto il Blue Lions di Mestre per 23-9 conquistando l'ammissione alla fase nazionale.

BASEBALL RAGAZZI — Tutto secondo logica anche in questa finale interregionale. Lo Starnzano, dopo essersi imposto nella partita di andata in casa, ha espugnato il campo del Conegliano con il punteggio di 5-25.

C. N.

ATTUALITÀ

PIÙ NUMEROSE QUEST'ANNO LE PARTENZE PER LE FIERE

Tre giorni di esodo «strisciante»
21 milioni di vetture sulle strade

Chilometri di code sulle autostrade - In aumento gli incidenti e ancora indisciplinazione

ROMA — «Strisciante» — nel senso che non sempre si è visto, dato lo scaglionamento delle partenze su larghe fasce orarie — ma pur sempre esodo, quello di fine luglio. Anzi, in base alle rilevazioni pervenute al ministero dell'interno, esso è stato più intenso nel confronto dello stesso periodo dello scorso anno: ben 20.762.000 veicoli, dal 29 al 31 luglio compreso con un aumento di 2.257.000 in cifre assolute e del 12,1 per cento.

Strade ed autostrade sono state impegnate soprattutto nella giornata di sabato, durante la quale hanno circolato in 7.991.000. Ovviamente, molto è stato il lavoro per polizia stradale, carabinieri e guardia di finanza. E' vero che la circolazione negli ultimi anni è progressivamente aumentata (ora siamo oltre i 22 milioni, fra mezzi leggeri e pesanti) e che gli automobilisti «si sono affinati» nelle scelte degli itinerari e nei comportamenti, ma è anche vero che l'indisciplinazione non è stata totalmente stroncata.

Fatto sta che, per i più svariati motivi, nei tre giorni del «grande esodo» di fine luglio sono stati registrati 2.254 incidenti di una certa gravità, con un aumento del 14 per cento una punta di 634 il 30 luglio. Ottanta e nove i morti (-18 per cento), 2.096 i feriti (+21,2 per cento) sempre durante il 30 luglio (rispettivamente 27 e 811).

L'«esodo strisciante» ha coinvolto solo in parte i mezzi pesanti, per i più grandi dei quali è stato istituito il blocco dalle 14 di venerdì 29 luglio alle 14 di ieri. Gli incidenti che hanno coinvolto veicoli pesanti sono stati, però, 139 (-32,5 per cento), così distribuiti: 65 venerdì, 41 sabato e 33 domenica.

Il totale generale delle contravvenzioni elevate da polizia, carabinieri e guardia di finanza è ammontato nei tre giorni a 48.875, con una flessione del 15,8 per cento rispetto al passato. Il 30 luglio ha inciso sul totale per 17.350 contravvenzioni. Questi gli altri dati: contravvenzioni per infrazioni alle norme di comportamen-

to: 23.585 (-24,9 per cento), di cui 20.165 relative a mezzi leggeri e 3420 a unità pesanti; contravvenzioni per violazione dei limiti di velocità: 1463 (-22,4 per cento), suddivise, secondo il tipo del mezzo, tra 1241 e 272; segnalazioni per revisione patente guida: 178 (-9,1 per cento); patenti sospese con procedura d'urgenza: 93 (+1 per cento).

Queste cifre sono destinate ad aumentare in conseguenza della prosecuzione del traffico anche nella giornata di ieri, con punte assai elevate fra le 4 e le 9 del mattino, ore ormai «preferite» dai viaggiatori in seguito al «caldo sahariano».

Traffico intenso su molte arterie stradali e autostradali è stato segnalato. Dal quadro generale emerge: 1) una maggiore intensità di movimento sulle lunghe distanze (quindi partenze per un periodo di

«ferie»); 2) afflusso più costante ai transiti di frontiera; 3) preferenza per il mare, ma buona tenuta della montagna; 4) segni di miglioramento del turismo nel Mezzogiorno.

Alcune cifre: oltre 6 km di coda ieri alle 12, sull'Autostrada in uscita verso la Val di Fiemme; 8 km (stessa ora) alla barriera di Savona dell'Autostrada dei Fiori, in direzione Ventimiglia; circa 6 km (ore 11) al terminale di Stadio.

Due i punti «caotici» a Sud: 5-6 km in uscita dalla Caserta-Nola-Salerno, all'altezza di Mercato S. Severino, per l'immissione sulla superstrada Avellino-Salerno; 12 km a Lagonegro sulla Salerno-Reggio Calabria per doppio senso di marcia in unica corsia su un tratto in galleria.

La polizia stradale del compartimento di Padova segnalava ieri alle 9 una coda di circa otto chilometri agli svincoli tra l'autostrada «Serenissima» e l'autostrada del Brennero, nei pressi di Verona; incolonnamenti per oltre sei chilometri si sono formati anche al casello d'uscita di Mestre, sempre dell'autostrada «Serenissima».

Intasamenti, se pure di minore entità, sono segnalati poi lungo la tangenziale di Mestre, l'autostrada Venezia-Trieste, lungo la statale Roma e provincia in 8 su 78 commissioni complessive: lo scorso anno la percentuale definitiva di promossi fu di poco superiore al dato provvisorio dell'83,96,48 per cento.

Come un formicaio



Tokio — Formicaio umano sulla spiaggia di Fujisawa, a 50 chilometri dalla capitale (Telefoto Upi)

LA VALANGA DEI PROMOSSI S'INGROSSA SEMPRE PIÙ

L'esame di maturità non incute più paura

E gli esperti sono concordi: tanto vale abolirlo del tutto

ROMA — Il numero dei promossi agli esami di maturità, pur se siamo solo alle prime proiezioni, assumerà anche questo anno — a giudizio degli esperti — le proporzioni di una «valanga». Vacanze spensierate, dunque, per la quasi totalità dei quasi 400 mila ragazzi che hanno affrontato, nel mese di luglio, l'esame di Stato.

Oltre il 96 per cento (esattamente 96,04 per cento), è la percentuale dei «maturi» nei licei classici di Roma e provincia in 8 su 78 commissioni complessive: lo scorso anno la percentuale definitiva di promossi fu di poco superiore al dato provvisorio dell'83,96,48 per cento.

Più elevata, invece, la percentuale per i licei scientifici, ove su 26 commissioni su 105, i promossi sono il 97,89 per cento, mentre per il passato anno

sciolastico il dato definitivo fu del 93,79 per cento.

Aumento dei maturi anche negli istituti magistrali, in 9 su 42 commissioni il 95,41 per cento sono fino ad adesso coloro che hanno superato brillantemente l'esame, mentre lo scorso anno il dato definitivo fu dell'87,99 per cento.

Anche le percentuali in tutti gli altri indirizzi di studio mostrano un sensibile aumento dei promossi, come ad esempio negli istituti tecnici femminili, sempre di Roma e provincia, ove in 5 commissioni su 7 le mature sono il 95,83 per cento, rispetto all'84,37 dello scorso anno.

Il maggiore numero di candidati promossi, almeno da queste prime proiezioni, trova anche conforto nei pareri di alcuni presidi di scuole romane che hanno giudicato «più

maturi, più preparati e soprattutto più disinvolto» gli alunni che hanno affrontato l'esame di Stato.

Giudizio quasi unanime dei capi d'istituto è che i giovani non temono più questa prova che fino a non pochi anni fa era considerata «uno spauracchio».

«Adesso non è più così — spiega padre Armando Pucci, preside del liceo «Nazareno» — i ragazzi sono più tranquilli, fiduciosi nelle loro possibilità e nella loro preparazione. Questo anno scolastico chiude con un bilancio senz'altro positivo».

Al di là di considerazioni sull'andamento dell'esame di maturità «severa» o «morbida», la domanda di fondo che si pongono esperti del mondo della scuola si focalizza sulla validità della formula che è stata data all'ultima prova.

Meno selettivo e meno preciso rispetto al vecchio esame è, come si ricava da alcune dichiarazioni, l'esame riformato, una specie di «mito» che sollecita nei ragazzi e nei genitori le stesse «scariche» emotive.

«La formula di questi ultimi quindici anni è una buffonata, una cosa non seria» — ha detto Ettore Paratore. «Quando gli esami erano fatti sul serio — ha proseguito — rappresentavano un'autentica garanzia per l'intera cultura del nostro paese».

Per Paratore appare difficile una possibile riforma. «Nell'Italia di oggi — ha aggiunto — l'esame di Stato può essere solo abolito. Tornare all'antico è impossibile».

L'abolizione della maturità, pur se con diverse motivazioni, trova concorde anche Gianni De Michelis. «La scuola per giudicare i suoi allievi — ha detto il sociologo — non ha bisogno di questo tipo di esame che evidenzia soprattutto la capacità di autocontrollo dei giovani più della loro preparazione. Basterebbe una interrogazione generale negli ultimi giorni di scuola, un esame interno e si eliminerebbe così anche il «periculum» che — una prova ufficiale sempre da».

DOPO LE INONDAZIONI DI GIUGNO CON UN MILIONE DI VITTIME

Una strage in India (700 morti)
per le grandi piogge monsoniche

Drammatiche anche le notizie da Pechino: più di 100 persone uccise dal tifone

NUOVA DELHI — Secondo dati ufficiali, 713 morti sono il bilancio di inondazioni provocate dalle piogge monsoniche in undici stati dell'India Nord-Orientale. Lo ha annunciato in Parlamento il ministro dell'Agricoltura Makwana. In seguito all'ondata di maltempo, sono rimaste inoltre danneggiate 185 mila case e sono morti 94 mila capi di bestiame.

Otto distretti sono stati dichiarati zona sinistrata nel Bihar, dove le inondazioni hanno riguardato quasi due milioni di persone. Nell'Assam le piene del fiume Brahmaputra hanno causato numerose vittime. In altre zone, contravvenzioni per infrazioni alle norme di comportamen-

to: 23.585 (-24,9 per cento), di cui 20.165 relative a mezzi leggeri e 3420 a unità pesanti; contravvenzioni per violazione dei limiti di velocità: 1463 (-22,4 per cento), suddivise, secondo il tipo del mezzo, tra 1241 e 272; segnalazioni per revisione patente guida: 178 (-9,1 per cento); patenti sospese con procedura d'urgenza: 93 (+1 per cento).

Queste cifre sono destinate ad aumentare in conseguenza della prosecuzione del traffico anche nella giornata di ieri, con punte assai elevate fra le 4 e le 9 del mattino, ore ormai «preferite» dai viaggiatori in seguito al «caldo sahariano».

Traffico intenso su molte arterie stradali e autostradali è stato segnalato. Dal quadro generale emerge: 1) una maggiore intensità di movimento sulle lunghe distanze (quindi partenze per un periodo di «ferie»); 2) afflusso più costante ai transiti di frontiera; 3) preferenza per il mare, ma buona tenuta della montagna; 4) segni di miglioramento del turismo nel Mezzogiorno.

Alcune cifre: oltre 6 km di coda ieri alle 12, sull'Autostrada in uscita verso la Val di Fiemme; 8 km (stessa ora) alla barriera di Savona dell'Autostrada dei Fiori, in direzione Ventimiglia; circa 6 km (ore 11) al terminale di Stadio.

Due i punti «caotici» a Sud: 5-6 km in uscita dalla Caserta-Nola-Salerno, all'altezza di Mercato S. Severino, per l'immissione sulla superstrada Avellino-Salerno; 12 km a Lagonegro sulla Salerno-Reggio Calabria per doppio senso di marcia in unica corsia su un tratto in galleria.

La polizia stradale del compartimento di Padova segnalava ieri alle 9 una coda di circa otto chilometri agli svincoli tra l'autostrada «Serenissima» e l'autostrada del Brennero, nei pressi di Verona; incolonnamenti per oltre sei chilometri si sono formati anche al casello d'uscita di Mestre, sempre dell'autostrada «Serenissima».

Intasamenti, se pure di minore entità, sono segnalati poi lungo la tangenziale di Mestre, l'autostrada Venezia-Trieste, lungo la statale Roma e provincia in 8 su 78 commissioni complessive: lo scorso anno la percentuale definitiva di promossi fu di poco superiore al dato provvisorio dell'83,96,48 per cento.

Più elevata, invece, la percentuale per i licei scientifici, ove su 26 commissioni su 105, i promossi sono il 97,89 per cento, mentre per il passato anno sciolastico il dato definitivo fu del 93,79 per cento.

Aumento dei maturi anche negli istituti magistrali, in 9 su 42 commissioni il 95,41 per cento sono fino ad adesso coloro che hanno superato brillantemente l'esame, mentre lo scorso anno il dato definitivo fu dell'87,99 per cento.

CON L'AUMENTO DELLE RETTE SI PAGA ANCHE 22 MILIONI

Proibitive da quest'anno le università americane

Il più caro è il prestigioso Massachusetts Institute of Technology

WASHINGTON — Tempi duri per gli studenti americani. Il prossimo anno accademico infatti si aprirà con una pesante stangata sulla spesa di iscrizione, sia da parte delle università pubbliche che di quelle private: l'aumento oscillerà rispettivamente da sette all'undici per cento, e riguarderà tutte le voci comprese nella frequenza di «college» americano (tassa di iscrizione, libri, trasporti, vitto e alloggio).

Una media di aumento, quindi, vicina al 10 per cento, oltre il triplo del tasso di inflazione del 1982 e dei primi cinque mesi di quest'anno attestatosi su aumenti per i

prezzi al consumo del 3,9 per cento nel 1982 e del 3 per cento nei primi mesi del 1983.

Una decisione che i vertici universitari Usa giustificano adducendo come elemento di difesa «l' sempre maggiori deficit che fanno registrare i bilanci dei collegi privati e soprattutto pubblici».

Il primato del costo dello studio toccherà comunque al famoso «Massachusetts Institute of Technology» che con un aumento di circa l'11 per cento, rispetto alle «tariffe» applicate lo scorso anno accademico, arriverà a costare, per un solo anno accademico, oltre 15 mila dollari, il che,

tradotto in lire, fa più o meno 22 milioni.

C'è comunque da tenere presente che negli Stati Uniti l'iniziativa privata detta praticamente legge in tutti i settori della vita sociale (assistenza medica, telefono, luce, trasporti, ecc.) e solo il minimo indispensabile è affidato all'intervento diretto dello Stato.

Elevato, anche se in maniera più contenuta, l'aumento dei «colleges» e delle università pubbliche, il 7 per cento in più rispetto al 1982-83. In media quindi il costo di un «college» pubblico si aggirerà sui 5 mila dollari, mentre quello di uno privato sugli 8 mila e 500.

Oltre al «Massachusetts Institute of Technology», al quale appunto spetta il primato di aumento delle tasse di iscrizione, il «gotha» delle università americane vede in seconda posizione il «Bennington College» con 14.910 dollari, seguito da Harvard-Radcliffe con 14.700 dollari, e ancora, Yale con 14.500, Princeton con 14.445, Stanford con 14.039 ed infine la «Columbia University» di New York con 13.820 dollari.

Per gli studenti che si apprestano a frequentare i primi due anni di college, l'aumento in percentuale sarà leggermente più contenuto e si aggirerà intorno all'8 per cento, circa 3.500 dollari.

In particolare, per quanto riguarda la California, che con i suoi nove «campus», gli stessi da dove negli anni Sessanta presero il via le prime contestazioni studentesche, rappresenta una delle mete preferite degli studenti americani, i costi del prossimo anno accademico saranno contenuti (tutte le spese sono comprese) tra i sei e i sette mila dollari, contro i quattro-sei mila dello scorso anno.

Anne C. Roark del «Los Angeles Times».

TURISMO IN FRANCIA

Costa 5 milioni la «sei giorni» in mongolfiera sulla Borgogna

PARIGI — Una settimana in mongolfiera sulla Borgogna: questa la proposta che un'azienda di turismo fa ai suoi compatrioti amanti dello spazio e dell'avventura.

Compatrioti privilegiati perché i sei giorni costano 25 mila franchi (cinque milioni di lire) in cambio dei quali essi possono godere, oltre che della conquista dello spazio, di alloggio in alberghi a quattro stelle, di pasti presso i più famosi chef della regione e di una visita alle cantine in cui sono custoditi i migliori vini di Francia.

La base di partenza è Beaune ma il punto preciso per il decollo delle mongolfiere viene scelto all'ultimo momento, a seconda dei venti, tra i circa 80 predisposti. I passeggeri vengono condotti a bordo di minibus guidati da due persone, che poi aliteranno i crocieristi a decollare.

Le mongolfiere — 19 quest'anno, cioè la più grande flotta di questo tipo del mondo — sono blu, decorate da fiori giganti, in nylon rivestito di polietilene, come il tessuto degli «spinnaker», e gonfiate da circa 3000 metri cubi d'aria calda. Ogni navicella trasporta tre passeggeri e il pilota.

Gli atterraggi avvengono, a volte avventurosamente, nei luoghi più svariati: un campo di grano, il cortile o la torre merlata di un castello, la piazza di un antico borgo. Ovunque i visitatori «venuti dal cielo» vengono accolti dalla popolazione festante ormai abituata a questo tipo di turismo cominciato sette anni fa. E non è raro il caso in cui il castellano tra fuori per l'occasione dalla sua «cave» champagne d'annata per salutare i visitatori, che fino a tarda sera s'intrattengono con i loro ospiti. Non mancano naturalmente gli aneddoti come quello dell'americano, che atterrò nel cortile di un castello, afferma subito: «Lo compro».

Visto il successo della sua iniziativa — l'anno scorso i turisti che hanno sorvolato in mongolfiera la Borgogna sono stati mille — il suo promotore, Buddy Bombard, ha già deciso di estenderla l'anno prossimo alla Dordogna — i vini di Bordeaux sono altrettanto famosi — come quest'anno ha già fatto per l'Austria.

Due gemelli con due padri negli Usa

PINE BLUFF — E' stato con sorpresa che la giovane americana Irene Foote ha appreso i risultati delle analisi del sangue dei suoi due gemelli, Dedrick e Cedrick, secondo le quali essi erano stati concepiti non da uno ma da due padri. Dell'insolito avvenimento si è avuta notizia a Pine Bluff (Arkansas), nel corso di una causa per alimenti intentata dalla donna al presunto padre di entrambi i gemelli.

Il fenomeno si chiama «superfecondazione» e si verifica quando i gemelli sono concepiti in separate occasioni da differenti uova femminili e spermatozoi maschili, entro settimane giornali dall'ultimo ciclo mestruale della donna.

Le analisi del sangue dei gemelli Dedrick e Cedrick hanno mostrato che Joe Turnine (23 anni) è il padre del primo dei due bambini, ma quasi certamente non del secondo. Secondo il dottor Sterling Roaf, ostetrico della Foote, casi del genere sono «più frequenti di quanto non si creda».

LEI 16 ANNI, LUI 22: «COSÌ ABBIAMO RISOLTO I PROBLEMI»

Due giovani fidanzati si uccidono gettandosi nelle acque del Tevere

MONTEROTONDO — Due giovani fidanzati, Cristina Masci, di 16 anni, e Cosimino Natalicchio, di 22, si sono uccisi per amore. I due erano scomparsi l'altra notte da Monterotondo. I carabinieri hanno poi trovato sul greto del Tevere un messaggio in cui i due annunciavano il loro suicidio, e quindi hanno individuato il corpo della ragazza sul fondo del fiume. Nessuna notizia invece del ragazzo.

Il mistero è iniziato domenica sera, quando le famiglie dei due giovani (dei apprendisti parrucchiere, lui pittore edile) non li hanno visti rientrare a casa. Ieri mattina, verso le dieci, i carabinieri hanno trovato sul greto del Tevere, nei pressi del ponte del Crillo, che unisce la via Salaria alla provinciale Tiberina, la vespina del giovane, i sandali della ragazza e altri oggetti personali.

Sul sellino dello scooter c'era una lettera nella quale i

due giovani annunciavano di aver deciso di uccidersi chiedendo come ultima volontà di essere seppelliti vicini. Immediatamente sono arrivati i carabinieri sommozzatori che hanno iniziato a scandagliare il Tevere. Il corpo di Cristina Masci è stato rinvenuto quasi subito, mentre del suo fidanzato non ci sono tracce.

Nel messaggio lasciato sopra la «Vespa» i due ragazzi hanno spiegato le ragioni del loro suicidio.

«Così abbiamo risolto i problemi vostri e quelli di noi. E per il nostro funerale vorremmo una tomba vicina, e una laide sepolcra. Signore e signora Masci (i genitori della ragazza, n.d.r.) abbiamo fatto questa cosa perché eravamo arrivati al punto che in questo mondo non si poteva più vivere, anche se avevamo trovato la nostra felicità. Tua figlia Cristina».

Il foglietto contiene poi un altro messaggio: «Mamma Grazia, scusami, tuo figlio Calogero. Cerate di reagire in un modo diverso dal nostro».

Il foglietto reca sul retro una ricetta per una dieta a base di cricofilia e in basso alcune annotazioni sul trucco tipico del punk. «Gli occhi: irresistibile rosa. Rosa chiaro su tutta la palpebra e sotto l'arcata sopracciliare rosa scuro». E ancora, sotto, «giallo-verde cedro».

Sempre sulla «Vespa» è stato trovato un altro scritto su un fazzoletto Kleenex: «Oggi è domenica 26 giugno, data che mi ricorda le ore felici. Questa margherita la sto raccogliendo al parco Trentani (vicino Mentana, n.d.r.) e vicino a me c'è il mio bio-freud. Calogero il mio dolce, affettuoso, amoroso (seguono parole indecifrabili, n.d.r.) è il mio tutto».

ARRESTATO CONFESSA DI AVER CERCATO LA STRAGE

Punta il camion contro il bar dell'odiato nemico: una vittima

MILANO — E' stato arrestato ieri mattina per omicidio premeditato un camionista che l'altra notte aveva investito un gruppo di persone che stazionavano davanti a un bar, uccidendo una donna (Prudenza Ventura, di 43 anni) e ferendo un uomo (Cosimino Natalicchio, di 53 anni, attualmente ricoverato al Policlinico).

«Ho investito volontariamente i pedoni che stavano davanti al bar di via Binda, perché è un posto dove si spaccia droga: l'ho fatto per vendetta».

Questa la confessione fatta spontaneamente dall'omicida Francesco Panzarino, di 48 anni, ai vigili urbani che lo piantonavano all'ospedale, nel quale il camionista era stato ricoverato con lievi ferite dopo l'investimento. L'uomo, sospettato di

ubriachezza, ha trascorso la notte piantonato e ieri, dopo la confessione, è stato portato in Questura. Qui la vicenda ha assunto contorni più chiari.

Secondo quanto risulta agli inquirenti, Panzarino odiava a morte il proprietario del bar, Felice Rocchietti e la sua famiglia, per motivi che non sono ancora noti. Rimane da accertare se Prudenza Ventura, moglie del proprietario del bar, sia stata «scelta» da Panzarino come «obiettivo» della sua volontà omicida, o se invece l'investimento intendesse uccidere tutto il gruppo di persone che stazionava davanti al bar.

E' stata intanto precisata la dinamica dell'investimento: Francesco Panzarino, alla guida del suo automezzo (un Fiat 615), ha cominciato a zig-

zagare percorrendo via Biella. Poi, all'altezza del bar di Rocchietti, invece di imboccare la curva che immette in via Binda, si è diretto verso il gruppo di persone sedute fuori del locale: il camion, salito sul marciapiede, ha travolto in pieno Prudenza Ventura, uccidendola, e Cosimino Natalicchio, e quindi si è schiantato contro un cartello segnaletico.

Sul posto, subito dopo i soccorsi è arrivata anche la moglie dell'investitore, Paola Albano di 43 anni, accompagnata dai sei figli.

«Avevamo costretto mio figlio a drogarsi e poi a rubare per procurarsi la droga: per questo gli sono andato addosso col camion». Così ha dichiarato il camionista omicida, dopo essere stato trasferito al carcere di San Vittore.

LA BASE AMERICANA CREEREBBE NUOVI POSTI DI LAVORO NELLA ZONA

Un paesino belga va contro corrente: «Mettete qui da noi i missili Cruise»

VRESSE-SUR-SEMOIS — Una cittadina nel Belgio meridionale, tra i colli delle Ardennes, vicino alla Francia, ha un tale bisogno di posti di lavoro che sta pensando di proporsi volontariamente quale sede per le nuove armi atomiche americane. Quasi altri 300 comuni del Belgio si sono definiti «zone denuclearizzate», ma a Vresse-sur-Semois la giunta municipale ha approvato una mozione: propone il luogo quale posto perfetto per i 48 missili «Cruise» che dovranno essere dislocati in Belgio se a Ginevra Usa e Urss non facessero progressi nelle trattative.

Il sorprendente documento, proposto dal sindaco Urban Madaque e destinato a votazione davanti al consiglio comunale intero, fa discutere tutti in questo paese con meno di tremila abitanti, normalmente tranquillo e splendidamente pittoresco.

«Il sindaco ha perso qualche rotella», dice Huguet Braibant, che col marito gestisce l'Hotel du Val Fleuri.

Però il marito considera l'idea «un modo originale per creare posti di lavoro a Vresse».

Lo sforzo pubblicitario del sindaco forse non porterà qui i missili: probabilmente i responsabili della difesa non si esprimeranno in merito. Madaque, però, dice che il paese ha bisogno di far lavorare la gente, e che i missili creeranno occupazione. Madaque, 77 anni, si lamenta: «Niente industrie, niente agricoltura, solo turisti: come si fa a trattenere i giovani se non ci sono lavoro o imprese di alcune genere?».

C'è lavoro per i negozianti, ma poco d'altro. Madaque dice che se i «Cruise» saranno installati qui, ci sarà lavoro per tutti: si dovranno costruire case, bisognerà dar da mangiare ai soldati, curare la manutenzione. «Non stiamo facendo una dichiarazione politica: è pura economia. A Vresse molte persone sono favorevoli».

Patrick Leray, 21 anni, cameriere al «Café Relais» sulla

strada principale, e dello stesso parere: «Guardiamo le cose in faccia: se i missili saranno messi qui o 50 chilometri più in là, non cambia, se una bomba è lanciata siamo fritti comunque tutti quanti».

Ma la proposta dei missili (Madaque dice: «E' un'idea giovane fatta da un uomo vecchio») incontra pure decise opposizioni. Il primo tentativo di farla approvare dal consiglio comunale si è insabbiato. Alcuni cittadini (specie quelli che vivono di turismo) temono che se davvero i missili fossero dislocati a Vresse la gente smetterebbe di venire.

Ma Huguet Braibant osserva: «I missili mi fanno meno paura di tutti gli ecologisti e pacifisti che verranno qui a fare scompiglio, a urlare slogan, saranno loro a mandare via i turisti». Per ora Vresse è un posto tranquillo circondato dai boschi; molti visitatori dicono che non vogliono veder scupato questo paradiso. Madaque, però, dice che non si preoccupa per i turisti né per la gente di città che si fa

qui la seconda casa: «A me interessano i posti di lavoro per chi abita qui».

Madaque ebbe l'idea dei missili l'anno scorso. Allora circolò voce che un deposito di armi della Repubblica federale tedesca a 10 km da Vresse stava per chiudere. Il deposito dà lavoro a 160 cittadini: fanno gli autisti, i pompieri, i guai riandi, gli addetti alle pulizie. La prospettiva di chiusura significava ancor più diffusa disoccupazione.

Madaque pensò che, anziché chiudere, il deposito poteva diventare base per i missili «Cruise». Il ministero belga della difesa dice che i tedeschi lasciarono la base a metà del 1984; ma Ulrich Schmidt, comandante della base, sostiene che si è rifiutato di dire se sarà facile installare missili Cruise. Il ministero della difesa dice però che difficilmente Vresse sarà scelta, in quanto si stanno esaminando altre località: la più probabile è Fiorenze, 65 chilometri a Sud di Bruxelles.

i telegrammi

Siccità sul Bianco
Valanghe di pietre

PARIGI — Un'alpinista torinese di 57 anni, Rosangela Motta, è morta sull'Aiguille du Gouter, nel massiccio del Monte Bianco, travolta da una valanga di pietre causata dalla siccità.

In otto giorni sull'Aiguille, la via più facile per salire in cima al Bianco dal versante francese, si sono verificati numerosi incidenti per le medesime cause. Il tragico bilancio infatti è di due morti e quattro feriti gravi.

«Papascopio»
made in Austria

VIENNA — In vista della visita di Giovanni Paolo II in Austria il quotidiano viennese «Neue Kronen Zeitung» ha messo in vendita nelle edicole, al modico prezzo di 35 scellini (circa tremila lire), uno speciale «papascopio», che permette di vedere il pontefice anche stando in mezzo alla folla.

Si tratta infatti di un periscopio lungo circa un metro che avvantaggia chi si trova sepolto fra la gente.

Sculpture in legno
a Cortina: i premi

CORTINA — La giuria del terzo concorso per sculture in legno di Cortina, ha così assegnato i premi: per l'esecuzione tecnica a Livio Comploi di Ortisei; per l'originalità a Dino Gaspari di Cortina; per la «validità del messaggio» a Wilfried Senoner di Ortisei; per la qualità artistica a Guido Muss-Mosna, di Bolzano.

Ventisette sono state le opere in gara, testimoniando il successo dell'iniziativa.

Sciolti a Londra
la «Squadra volante»

LONDRA — I londinesi non vedranno più la «Squadra volante», uno dei nuclei più gloriosi di Scotland Yard. I suoi componenti, una cinquantina, sono stati assegnati a nuovi comandi, nelle zone suburbane.

La squadra fu istituita nel 1918 e nacque per la prevenzione e la repressione dei furti. Il nome deriva dal fatto che un tempo gli agenti «volavano» sul luogo del delitto con le carrozze a cavalli.

Fiamme alle nozze:
morti 9 bambini

ALGERI — Tragico epilogo di una festa di nozze in Algeria: nove bambini tra uno e 4 anni sono morti in seguito a un incendio scoppiato in casa a causa — pare — di una fuga di gas. Le fiamme sono divampate mentre era in corso il banchetto.

I feriti ricoverati in ospedale sono tredici, di cui quattro in gravi condizioni. Il luttuoso episodio è avvenuto a Sanguier, nella regione orientale di Tiaret.

Panfilo svedese
soccorso nel Tirreno

CATANZARO — Un panfilo battente bandiera svedese, l'«Irena», con quattro persone a bordo, è stato soccorso da una motovedetta dei carabinieri al largo di Tropea (Calabria), dopo essere finito su un banco di scogli ed avere subito gravi danni alla chiglia. Il panfilo, forse a causa del forte vento di scirocco, era andato alla deriva, finendo contro un banco di scogli appena affioranti. Salvate le quattro persone.

Tifo in Grecia
per turisti inglesi

LONDRA — Otto turisti inglesi reduci dall'isola greca di Coo sono affetti da tifo, mentre altri undici sono considerati casi sospetti. Le persone col

ESTERI

PRIMI RISULTATI CONCRETI DELLA MISSIONE DELL'INVIATO DI REAGAN

Stone incontra funzionari sandinisti e un capo della ribellione salvadoregna

A Managua previsti anche colloqui col coordinatore della giunta, Ortega, e col ministro degli esteri

BOGOTÀ — Ruben Zamora, il leader della guerriglia salvadoregna, si è incontrato domenica con l'inviato degli Stati Uniti nel Centro America, Richard Stone. Zamora ha definito il colloquio «il primo passo verso una soluzione politica della crisi centro-americana».

L'incontro, organizzato dal Presidente colombiano Belisario Betancur, ha avuto luogo nel palazzo presidenziale di Bogotà, ed è durato due ore. In un'intervista alla radio colombiana, Zamora ha dichiarato che «ora, bisognerebbe organizzare una riunione plenaria tra i leader del Fronte democratico rivoluzionario, quelli del Fronte di liberazione nazionale «Farabundo Martí» e i rappresentanti del governo degli Stati Uniti».

Zamora ha avuto parole di elogio per l'opera svolta di Betancur, definendo «molto positivo» il ruolo svolto dal

Presidente colombiano.

«Stone e io abbiamo parlato per due ore soli con due suoi collaboratori», ha aggiunto il guerrigliero salvadoregno, che non ha voluto però entrare nei dettagli dei colloqui. «Abbiamo deciso di non rilasciare dichiarazioni», ha detto.

In un'intervista alla rete televisiva americana Cbs, Zamora ha dichiarato che una soluzione politica della crisi in Centro America appare decisamente più probabile di tre o quattro mesi fa, ma se il Gruppo di Contadora dovesse fallire, ci si troverebbe a un passo dall'intervento militare diretto degli Stati Uniti, e questa è una possibilità che i paesi del Centro America devono cercare di evitare a ogni costo.

I guerriglieri del Fmín non hanno mai abbandonato l'idea di conversare con un emissario della Casa Bianca,

a condizione di essere conside-

derati come «parte belliger-

Ma l'incontro fra Stone e Zamora non sembra avere come obiettivo soddisfare questa esigenza dei guerriglieri, a quanto rilevano oggi i commentatori diplomatici. Tutto fa supporre, infatti, che il contatto fra il rappresentante americano e quello della guerriglia, non sia andato oltre i limiti di una semplice conversazione formale, la quale, al di là dei risultati immediati, rappresenta forse un fatto importante dal punto di vista politico, alla luce dei tentativi di mediazione in corso per raggiungere soluzioni pacifiche alla crisi centro-americana.

La rapida spola di Stone fra Bogotà e San Salvador è servita al diplomatico statunitense per riferire al Presidente Alvaro Magana sui suoi contatti con la guerriglia salvadoregna, che ieri sono proseguiti

a Managua, dove Stone si è

incontrato per la seconda

volta in meno di due mesi, con funzionari nicaraguensi, nel tentativo di concordare soluzioni che allontanino il fantasma d'una guerra totale.

L'agenda di Stone a Managua, prevede incontri con il comandante Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista, e con il ministro degli esteri, Miguel D'Escoto, a quanto riferiscono fonti ufficiali.

Si rileva che Stone dovrà sforzarsi per raggiungere risultati concreti dagli incontri iniziati ieri.

In Nicaragua il governo non cessa di mettere in guardia la popolazione contro una possibile invasione statunitense, che comincerà secondo la versione sandinista con nuovi attacchi dall'Honduras con uomini imbarcati sulle due flotte americane che si stanno dirigendo verso le acque nica-

raguensi.

A San Salvador, il vescovo ausiliare Gregorio Rosa Chavez, ha riferito che nella settimana compresa fra il 22 e il 28 luglio, la cronaca ha registrato 188 morti violente, di cui trentuno tra le file delle forze armate e il resto in operazioni militari o in scontri armati.

A Panama il colonnello Manuel Antonio Noriega, di 43 anni, è stato nominato generale di brigata e comandante in capo della guardia nazionale panamense, la principale istituzione del paese, il che fa di lui il nuovo «uomo forte» di Panama. Frattanto l'ex capo della guardia nazionale generale Ruben Dario Paredes ha affermato che in un denuncio compiuto per destabilizzare il paese sono compresi numerosi uomini politici dell'opposizione panamense, in particolare l'ex procuratore della repubblica, Rafael Rodríguez.

PRESSIONI CONTRO I MISSILI

Monito russo a Bonn: «rigelo» nei rapporti se accettate i Pershing

Rapporto Usa alla Nato sui negoziati

MOSCA — La «Pravda» ha messo ieri nuovamente in guardia i paesi dell'Europa occidentale dalle «minacciose e imprevedibili conseguenze» che avrebbe la prevista installazione, sul loro territorio, dei nuovi missili nucleari statunitensi, e ha detto che, in particolare per la Germania, «crescerebbe di molte volte il pericolo di una guerra» e «sarebbero compromessi i suoi rapporti con i paesi socialisti».

Non è la prima volta che, in tema di euromissili, l'Urss tratta la Germania in modo diverso dai paesi in cui è, invece, prevista l'installazione dei soliti «Cruise». Continuando a insistere sul maggior pericolo rappresentato dai «Pershing», la «Pravda» è sembrata dar ragione a coloro che ritengono che un accordo per gli euromissili possa ormai esser raggiunto solo sulla base del compromesso della «passaggiata nei boschi».

Da parte sua, il capo dell'opposizione socialdemocratica a Bonn, Hans-Jochen Vogel, ritiene ancora possibile un accordo a Ginevra tra Usa e Urss. Trattative come quelle di Ginevra, ha detto Vogel, hanno le loro leggi e non è raro che l'accordo scaturisca all'ultimo momento quando il tempo a disposizione sta ormai per scadere.

Da rilevare ancora che prima della fine del quarto round dei negoziati Start per la riduzione delle armi strategiche, che terminano oggi per riprendere il 5 ottobre, il capo della delegazione statunitense Edward Rowmy, si è incontrato per un paio d'ore con i rappresentanti degli alleati nella sede della Nato per fare il punto della situazione. Al termine dei colloqui gli alleati si sono detti soddisfatti delle proposte avanzate dagli Stati Uniti a Ginevra e hanno chiesto all'Unione Sovietica «di fare uno sforzo costruttivo per giungere a un accordo».

Tra l'altro, gli Stati Uniti hanno proposto di ridurre le armi nucleari di un terzo, da ambedue le parti, portandole a circa 5000, e di limitare la potenza complessiva di ciascuna arma.

INIZIATA SOTTO CATTIVI AUSPICI LA MISSIONE DEL SUCCESSORE DI HABIB

«Damasco non abbandona la Bekaa»: primo attacco siriano a McFarlane

BEIRUT — Mentre l'inviato del Presidente Reagan, Robert McFarlane, iniziava i suoi colloqui con i governanti libanesi, la Siria ha attaccato ancora una volta la politica degli Stati Uniti, ponendo una seria ipoteca sulle prospettive di successo della missione del successore di Philip Habib.

McFarlane, giunto l'altro ieri a Beirut, si è incontrato col ministro degli esteri Elie Salem e col consigliere del Presidente Gemayel per la sicurezza nazionale, Wadid Haddad.

Più tardi è stato ricevuto dal primo ministro Shafik Wazani e dal Capo dello Stato libanese. Secondo la stampa locale, McFarlane vorrebbe concordare un disimpegno siriano-israeliano dalla Bekaa quale primo passo per uno sgombero completo dal Libano del le forze israeliane e siriane.

Ma il ministro della cultura di Damasco, signora Najah Attar, in un articolo accusa gli Stati Uniti di voler creare le premesse per una nuova guerra israeliana contro la Siria.

Il ministro siriano non ha rifiutato un ritiro unilaterale israeliano dal Libano.

«Gli Stati Uniti vogliono allontanare la Siria dalla Bekaa e dal Libano settentrionale per un nuovo colpo israeliano», scrive la signora Attar.

«In realtà vogliono che sia solo la Siria a ritirarsi, perché Israele in un modo o in un altro vi rimarrà».

Il ministro coglie poi l'occasione per ribadire la posizione del suo governo, e cioè che ritirerà le sue forze dal Libano solo quando il governo di Beirut annulerà l'accordo per il ritiro delle truppe stipulato con Israele sotto il patrocinio degli Stati Uniti.

Il ministro siriano della cultura aggiunge che gli Stati Uniti hanno cambiato il loro inviato speciale in Medio Oriente ma non la loro politica, che è sempre solidale con gli interessi israeliani. Alla lu-

ce di questo fatto, quale possibilità di successo per la missione di McFarlane possono esserci?

A sua volta, il ministro siriano della difesa, generale Mustafa Tlass, in una dichiarazione allo stesso giornale scrive che la Siria «si è spinta molto avanti per consentire un equilibrio strategico col nemico». Tlass ricorda che l'Unione Sovietica «ha con-

cesso varie forme di assistenza al nostro esercito» e ammonisce: «Quando verrà il momento, il nemico si renderà conto di quanto sarà alto il prezzo che dovrà pagare per dar corso alle sue minacce. Secondo i giornali di Beirut, McFarlane proporrà al governo libanese di assumere l'onere dell'amministrazione civile nel Libano meridionale occupato dagli israeliani una

volta che l'esercito ebraico avrà completato il piano di disimpegno.

Intanto fazioni palestinesi rivali hanno ripreso a darsi battaglia nel Libano orientale, dopo alcune ore di relativa calma. La radio ufficiale libanese ha annunciato che i canoni e i mortai hanno ricominciato a tuonare verso le 22.30 dell'altra sera.

DUE MORTI E OTTO FERITI IN RISSE E VENDETTA

Esportati dallo Sri Lanka a Parigi gli scontri fra tamil e singalesi

PARIGI — Un morto, due feriti e una quindicina di fermi costituiscono il bilancio degli scontri che l'altra sera hanno avuto per protagonisti gli immigrati dello Sri Lanka appartenenti ai ceppi etnici cingalesi e tamil.

Due gruppi, composti ciascuno da una ventina di elementi, si sono affrontati con coltelli e bastoni nel Bois de Boulogne. Gli scontri sono proseguiti nella stazione della metropolitana di Porte Maillot, dove un immigrato tamil di 29 anni è stato accoltellato a morte.

Altri incidenti, che sono diretta conseguenza della grave tensione in atto in patria tra le due comunità, si erano avuti precedentemente: un uomo si era stracciato dopo un volo di sette piani e altri due erano rimasti feriti.

In due giorni di incidenti fra tamil e cingalesi a Parigi, si sono così avuti 2 morti e 8 feriti.

Il governo filo-occidentale di Sri Lanka ha intanto chiesto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Pakistan e Bangladesh di impegnarsi a fornire, se sarà necessario, assistenza al

paese. Il governo di Colombo ha inoltre biasimato l'Unione Sovietica per la settimana di omicidi, incendi e saccheggi nel corso dei quali vi sono stati almeno 239 morti.

Non è stato precisato il tipo di «assistenza» richiesta, ma, secondo alti funzionari, il governo pakistano e del Bangladesh hanno immensamente risposto positivamente, mentre le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno detto che attendono istruzioni dal loro rispettivi governi.

Le stesse fonti hanno dichiarato che le autorità di Sri Lanka si sono dette «stupite» nell'apprendere che più di 300 persone sono collegate alla missione diplomatica sovietica a Colombo. La scoperta è avvenuta quando è stato chiesto alle ambasciate di presentare le liste dei permessi di coprifuoco.

Da fonte governativa si è inoltre appreso che 25 tra dirigenti e militanti non per appartenere ai tre partiti marxisti, dichiarati illegali sabato scorso a Sri Lanka, sono stati arrestati la notte scorsa a Colombo. Secondo le stesse fon-

ti, altri arresti seguiranno nella giornata.

Le retate, che riguardano tre piccoli partiti marxisti compreso il «Partito comunista Sri Lanka» (filo-sovietico), accusati di aver suscitato i recenti incidenti, sono state accompagnate da un'altra misura repressiva contro l'opposizione: il governo, agendo in virtù dei poteri dello stato di emergenza in vigore dall'inizio della scorsa settimana, ha chiuso le tre tipografie di questi partiti, oltre a quella dove si stampa il giornale del «Partito della libertà» di Sri Lanka, seconda formazione dell'opposizione parlamentare, al quale appartiene l'ex primo ministro socialista, signora Sirimavo Bandaranaike.

La signora Bandaranaike ha affermato che il governo liberale di Junius Jayewardene cerca dei capri espiatori sui quali riversare la responsabilità della violenza razziale.

■ TEST — Un esperimento nucleare sotterraneo ha avuto luogo nella regione del Semipalatinsk, nell'Unione Sovietica.

William Montalbano

del «Los Angeles Times»

Andromeda

Il giorno 31 luglio si è spento

Ernesto Jurkic

Ne danno il triste annuncio il nipote ROBERTO e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 2 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1983

Nel secondo anniversario della morte di

Giacomo Capus

la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 2 agosto 1983

Partecipa al lutto di MARISA per la perdita del padre

Danilo Rebuta

La Riserva di caccia di Monrupino.

Trieste, 2 agosto 1983

I familiari del

DOTT. ING.

Ottorino Visintin

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 agosto 1983

Nel III tristissimo anniversario della scomparsa dell'

ING.

Dario Sturmann

(Boris)

con infinito ramplanto la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che hanno avuto per lui affetto e stima

Trieste, 2 agosto 1983

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Concetta Ottaviani

ved. Cattunar

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MIRELLA con il marito ANDREA MINCA, il fratello TULLIO con la moglie LILIA, la cognata ANNA OTTAVIANI, la nipote LUCIA con il marito GIORGIO ZESLINA e figli e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini durante questo triste periodo, in particolar modo le amiche CARMELA, ANGELINA, LIDIA, GRAZIELLA, per le amorevoli cure prestate.

Un vivissimo ringraziamento vada al medico curante dott. ROMILDO DEGRASSI.

I funerali seguiranno domani 3 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il cimitero di S. Anna ove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 2 agosto 1983

Addolorati partecipano al lutto

LIDIA SCHIRALDI

— FIORELLA, ITALO BENINCASA

— FRANCA, UMBERTO GERIN

— MARISA, BRUNO COZZAZZA

— LIDIA, RENATO, SERENELLA TRANI

Trieste, 2 agosto 1983

Partecipano al lutto:

— GRAZIELLA, LUCIANO APOLONIO

— ANITA, DOMENICO BIANCOROSSO

— LUCIA, MARIO GALLOPIN

— CARMELA SIEFF

Trieste, 2 agosto 1983

L'1 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Alessio

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIANFRANCO e GIOVANNI, il genero RENATO, i nipotini MORENO, OMAR, STEFANO e ROBERTA, uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 2 agosto 1983

Partecipano al dolore, famiglia:

— FAVETTI

— FERRARI

Trieste, 2 agosto 1983

La mia cara mamma

Bortola Fornasaro

ved. Valente

non è più.

Ne dà il triste annuncio la figlia MARGHERITA VALENTE.

Trieste, 2 agosto 1983

L'Ordine dei medici della provincia di Gorizia partecipa al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del collega

DOTT.

Adalberto de Gressi

Gorizia, 2 agosto 1983

Le Comunità religiose Fatebenefratelli, le suore e tutto il personale amministrativo e paramedico partecipano con ricordo orante la scomparsa del

DOTT.

Adalberto de Gressi

primario medico della Divisione medicina.

Gorizia, 2 agosto 1983

Il Direttore sanitario ed il Corpo medico dell'ospedale per lungodegenti «Villa San Giusto» in Gorizia partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT.

Adalberto de Gressi

primario della Divisione medica.

Gorizia, 2 agosto 1983

La Direzione ed i dipendenti dell'Informatica F.V.G. Spa, partecipano al dolore del collega LUIGI de GRESSI per la scomparsa del padre

DOTT.

Adalberto de Gressi

Trieste, 2 agosto 1983

Partecipano al lutto GIANFRANCO e MARISA GLESSI.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Kobald

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore e in particolare dirigenti e dipendenti del CREDITO ITALIANO.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Teodoro Morella

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida Pellizer

ved. Pocecco

Roma, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Teodoro Morella

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida Pellizer

ved. Pocecco

Roma, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida Pellizer

ved. Pocecco

Roma, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ida Pellizer

ved. Pocecco

Si è spenta serenamente all'età di 89 anni

Alessandra

Fragiacomo

ved. Fornasaro

(Sandrina Rossetti)

Addolorati lo annunciano i figli GIUSEPPE, OVIDIO con le rispettive famiglie, la sorella ANTONIETTA, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani 3 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 agosto 1983

Ti ricordiamo

nonno Vittorio

GIULIANA, EDOARDO, LILIANA, EDY.

Trieste, 2 agosto 1983

Partecipano al lutto famiglie:

— ENNIO KRISANOVSKY

— CARLO KRISANOVSKY

— FRANCO ZUPIN

Trieste, 2 agosto 1983

Il giorno 31 luglio si è spenta serenamente

Anna Udovicic

ved. Vouk

Addolorati lo annunciano i figli MARIA, MARIO, GIUSEPPE, SILVIO (assente), le nuore, la nipote ANGELA col marito MARIO e l'adorata pronipote SARA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1983

Ciao zio

Mauri

— TAMARA, PIERPAOLO, JESSICA e GIANCARLO

Trieste, 2 agosto 1983

Prende parte al dolore di ANAMARIA e famiglia: l'amica LAURA.

Trieste, 2 agosto 1983

Dopo lunga sofferenza si è spenta la nostra cara mamma

Vittoria Barut

ved. Pecar

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO, NEDDA e ARGLA, la nuora NADIA, il genero MASSIMO, i nipoti ERIKA e ANDREA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di San Dorligo.

San Dorligo, 2 agosto 1983

Si è spenta improvvisamente

Amelia Faidutti

nata Tonini

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO unitamente ai fratelli, alle cognate e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1983

Si è spenta serenamente dopo breve malattia, supportata con straordinaria forza d'animo

Laura Volpi

in Milaudi

Danno il doloroso annuncio il marito OSCAR ed i figli DO-RIANA con ANDREA e DIEGO con MARGHERITA.

Milano, 2 agosto 1983

Partecipano con dolore i nipoti ELLADE e UMBERTO.

Trieste, 2 agosto 1983

Il giorno 1 agosto è mancata ai suoi cari

Vittorio Strukelj

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA, VITTORIO, ELVIO, il fratello BRUNO, i nipoti, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Caterina Tenze

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 agosto 1983

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36 - telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PADOVA:** piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 50, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 23, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, tel. 228826 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telefono 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza London 34, tel. 85000 - **MERANO:** corso Libertà 29, telefono 30315 - **BRESSANONE:** via Bastioni 2, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astengo 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti di parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a una gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttore; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiatura; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 550, numeri 7-9 lire 800, numeri 10-12 lire 1.100, numeri 13-15 lire 1.400, numeri 16-18 lire 1.700, numeri 19-21 lire 2.000, numeri 22-24 lire 2.300, numeri 25-27 lire 2.600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONDUTTORE caldaie idrauliche installatore età 43 offresi amministrazioni alberghi condomini. Tel. 870148. 10225/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. INGLESE parlato e scritto perfetto cerchiamo interprete per frequenti traduzioni anche simultanee telefonare 764537.

CASA di spedizioni operante nel traffico di merci via strada e via mare, nell'intento di incrementare quest'ultimo settore di attività, ricerca un acquirente di comprovata esperienza ed un operativo esperto nella gestione via mare di containers e merce con navi convenzionali. Trattamento economico equivalente alle capacità disponibili alla concorrenza. Sede di lavoro Udine, Trieste, Monfalcone. Solo veramente capaci, inviare curriculum a Publikompas, cassetta n. 19/7, 34100 Trieste. 257/4

CERCASI apprendista commessa pratica panetteria via Madonna del Mare 10. 10248/4

CERCASI ragazza esista o apprendista parrucchiere v. lonterosa. Tel. 414150 ore negozio. T.A. 589/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appalti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 10126/4

A. AVVOLGIBILI tende veneziane riparo vernice sostituisco. Tel. 758575. 10192/6

A. TRASLOCATI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci 414244. 10084/6

ESGUO vuotateure appartamenti cantine traslocchi trasporti in genere prezzi modici. Telefono 823500. 10237/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa spostamento mobili prezzi modici. Tel. 766644 e 631121. 10129/6

PITTORE tappezzerie pitture stucchi olio offresi. Tel. 734023. 814

PULCI tarli formiche blatte topi eliminati azienda specializzata stucco via Agro 6, telefonare 947010-765421. 9518/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO acquista sempre quadri orologi mobili porcellane tappeti intere giacenze creditarie negozi via Cavour 13. Tel. 760715. 10121/10

11 Mobili e pianoforti

SAIOTTINI vetrinette, tavolini, lampade tavolo e soffitto, soprammobili vetri, porcellane, ceramiche, bronzi, libri, computeri contanti, discrezione, eventualmente sgombero. Telefonare 793972. 10173/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. Realizzatori PIT VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20.

13 Alimentari

DLBEMA offerta valida sino al 6 agosto: la favolosa birra austriaca Villacher freschissima dalla fabbrica a 850 l/23 vap, 550 l/13 Senator, 550 l/13 lattina, L'acqua naturale Boario da 2 lit. vap a 550 aranciata pompelmo gazzosa S. Vito da 1 lit. a 450. Boni. Rho al Cocco 3000 Cynar 4850 presso le bottiglie di via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, via Canova 9 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569501, 733661-418762.

14 Auto, moto, cicli

A. ALFASUD perfetta vendesi. Viale Ippodromo, 2 Duplica. Concessionario Peugeot - Talbot. 714

A. HORIZON nuovissima, uniproprietario, vendesi Viale Ippodromo, 2 Duplica. 714

A. MATRIA Ranch, perfetta, uniproprietario vendesi Viale Ippodromo, 2 Duplica. 714

A. OPEL Ascona diesel, come nuova vendesi, Viale Ippodromo, 2 Duplica. 714

A. RENAULT TL perfetta, come nuova, vendesi, Viale Ippodromo, 2 Duplica. 714

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORI AUTORIZZATI via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permuta o usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L aia condizionata. Alfetta 1800. Giulietta 1800. Duetto 1600. Alfesud TL Alfesud 1200. FIAT Argenti 2000 aia condizionata. Ritrino 105 TC. 60 CL 5 porte. Palla 30. 128 Rally. 127 Giardinetta. AUTOBIANCHI A 112 e RENAULT 5 TS, 5 GTL, TRIUMPH Spider Spire. 1500. VOLKSWAGEN Golf GLE. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI. 9808/14

AUTODINO troverete presso l'Autosalone di nuova gestione via F. Severo 124, tel. 567462 sistema usato sicuro, permuta rateazioni fino a 42 mesi senza cambiali. Fiat Ritmo 105 TS. 82. Ritrino 5 CL Targa Oro. 80. Lancia Delta 1.3. 81. 127 Super 81. 127 Sport 80. Fiat 131 CL 1.3. 81. VW Golf GLE 81. 131. A 112 Elite 81. Panda 45 82. Panda 30 80. 126 Personal 80. Fiat 128 CL 78. Mercedes 200. 81. Fiat 128 1100 CL 78. Fiat 126 Personal 81. A 112 Elit 78. Mini 90. 78. 81. Fiat 127 900 L 79. Fiat 128 CL 78. Citroen GSA. 81. Dyane 6 77. Opel Kadett 77. 10142/14

AUTOSALONE Fiat, via di Prosecco 237 Opione, tel. 213570, autovetture nuove usate permuta, rateazioni fino a 42 mesi senza cambiali. Giulietta 1.6 78. Alfetta 1.6 77. Alfetta 2.0 77. Alfetta GTV 78. Mercedes 200. 80. Fiat 128 1100 CL 78. Fiat 126 Personal 81. A 112 Elit 78. Mini 90. 78. 81. Fiat 127 900 L 79. Fiat 128 CL 78. Citroen GSA. 81. Dyane 6 77. Opel Kadett 77. 10142/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA 126. Panda 30. 128 3 p. Ritrino 75 Super. Camioncino. A 112 78. Renault 5 TL. Alpine. Dyane 6. Kadett 1000. Peugeot 104. Audi 80. Taurus 1600. Volvo familiare. Rover 2600. Permuta usate per uso, pagamento rateale. Via Franca 4/2, telefono 750749. 10000/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carl. Elvia 47. 827782. Opel Rekord Caravan 2.3 D. Peugeot 305. Lancia Beta 1.3. 80. GTI 83. Tagora Turbo diesel. Solaris SX. Horizon LS. Sunbeam 1.6 TL. 127 Super 82. 131 Panorama. 1.3. 128 Tann. B. 4. 14 T. Alfa Romeo GTV 78. Mercedes 250 gas. Fiesta. Transit 9 posti gas. Golf 1.1. Mini 90. Fulvia coupe. Bagheera. A. R. GTI 1.3. 10026/14

CABRIOLET Maggione. Duetto, 124 Spider, X. 10. Autosalone Papo Artisi. 10039/14

FIAT 127 Super 900 terza serie, dicembre 82 km 8.000 in garanzia vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

GIULIETTA 1981 impianto a gas fatturabile vendesi via Foscolo 30 deposito Batterie Stec. 19/7. 34100 Trieste. 257/4

MERCEDES 200 L 1978 vendesi. Tel. 820221. 714

RECORD 505 SR anno 80 metallizzato perfetto vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

PULMINO Fiat 850 78 perfetto vende Autocar Forti 41. 828655. 9662/14

ROVER 3500 79 automatica, Golf diesel 82 e 83, Lancia 75, BMW 525 79, Volkswagen pulmino 70, Volkswagen Volkswagen 71, Campagnola benzina e diesel, Land Rover diesel passo lungo 7 posti e Camper 78. Campagnola Cat. russa, Jap. Munga ed altri tipi. Tel. 231193. T.A. 470/14

R 5 Alpine turbo dicembre 81 vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

R 5 cambio automatico 5 porte agosto 82 km 2000 vera occasione vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

R 14 TS dicembre 81 5 m vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

RITMO diesel CL gennaio 83 km 8000 vera occasione vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

USATO sicuro presso l'autosalone Fiat via F. Severo 55, tel. 54089, vendita autovetture nuove usate rateizzazioni 42 mesi senza cambiali, anticipi ipoteche occasioni garantite 1 anno. Fiat 128 1.3. 81. Panda 30 81. Fiat 127 CL 3 p 78. Fiat 127 Special 3 p 77. Fiat 127 Panorama 81. Fiat Ritrino 60 CL 80. Fiat 131 1.3. 77. Autobianchi A 112 Elegante 75. 10189/14

VOLKSWAGEN Golf GTI anno 81 5 m colore nero vendesi. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 814

124 Sport 1600 75 vendesi. 1800. Tel. 811367. 714

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA a 2 letti ingresso libero servizi uso cucina zona Stazione tel. 42490. 10245/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LOCALE d'affari 80-120 mq cerchiamo in affitto in zona Commerciale massime referenze scrivere a Publikompas cassetta 23/734100 Trieste. 1418

INSEGNANZE cerca urgentemente in affitto appartamento camera, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento. Telefonare 418850 pomeriggio. 10242/18

RAGAZZI studiosi e seri cercano affitto appartamento in Trieste. Tel. 0434-68141. 10240/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO ammobiliato Opicina affittasi per mesi estivi tel. 0428-2244 T.A. 588/19

UFFICI centrali in Trieste rispettivamente 78 e 110 mq contigui affittarsi. Telefonare 7781332 ore ufficio. 050209/19

20 Capitali Aziende

A.G. CENTRALISSIMO negozio orficeria cedei ottimo prezzo ADRIA Mazzini 30 tel. 88758. 10145/20

A.G. LATTERIA caffè cedei ADRIA Mazzini 30 tel. 88758. 10145/20

A.G. NEGOZIO bomboniere articoli regalo centralissimo cedei ADRIA Mazzini 30 tel. 88758. 10145/20

A.G. S. GIACOMO locale mq 60 cedei in locazione COMENSON limitato ADRIA Mazzini 30 tel. 88758. 10145/20

A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA' noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30 tel. 88758. 10145/20

CERCASI urgentemente licenza di orologi e preziosi al dettaglio zona A. Telefonare 733187. 12342/20

VENDESI trattoria con ampio giardino. Telefonare 568889. 10238/20

VENDO urgentemente causa malattia trattoria ristorante superalcolici attrezzatissimo prezzo ridotto telefonare ore 13-14 575197. 10235/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privato cucina 1-2 camere anche da ristrutturare. Tel. 630120. 12/21

PRIVATO cerca urgentemente cascina con giardino. Pagamento contanti. Tel. 838398 orario ufficio. 2345/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. BIANCOSPINO 26 Opicina lussuoso primo ingresso panoramico box auto mq. 210 con mansarda 150 milioni. Vendita immobiliare Italia. Tel. 61512. 4/22

A.A.A. ISTRIA mini appartamento ne riscaldamento 20 milioni libero vende immobiliare Italia. Tel. 61512. 4/22

A.A.A. VIA Pirano due stanze cucina tutti i confort vendo libero immobiliare Italia. Tel. 61512. 4/22

A.I. GIARDINO pubblico seminuovo camera soggiorno cucinino bagno ascensore centralizzato. 43.000.000. trattabile. Contanti 30.000.000 rimanenza mutuo. Prontissimo. Esperia Battisti. 4 tel. 750777. 8230/22

A.I. ROIANO occupato bellissimo 2 stanze soggiorno cucina bagno autoriscaldamento 40.000.000. trattabile. Contanti 25.000.000. Rimanenza mutuo. Esperia Battisti. 4 tel. 750777. 8230/22

ACIT 734866 vendesi Balamonti 2 stanze soggiorno cucina bagno terrazzo riscaldamento ascensore. 9665/22

ACIT 735866 zona residenziale vendesi appartamento signorile in villa bifamiliare garage giardino proprio. 9665/22

ACIT 735866 vendesi Garibaldi 4 stanze cucina wc 47.000.000. 9665/22

ACIT 734866 vendesi Settefontane 2 stanze soggiorno cucina servizi confort. 9665/22

ACIT 734866 vendesi Pied-à-terre adatto studio medico. 9665/22

ACIT 734866 vendesi Petronio piano alto soggiorno 2 stanze cucina servizi ascensore riscaldamento. 9665/22

ACIT 734866 vendesi ultimissimi appartamenti 2 stanze cucina wc via Corridoni Settefontane via Guerrazzi. 9665/22

ACIT 734866 vendesi zona Penn camera cucina wc 10.800.000. Contanti 5.000.000. 9665/22

ACIT 734866 vendesi Rigolato 140 km da Trieste 20 Sappada servizi terrazzi lussuosi. 9665/22

ACIT 734866 vendesi palazzina in costruzione. 9665/22

ACIT 734866 vendesi terreno Commerciale progetto approvato villa unifamiliare. 9665/22

AGENZIA Meridiana 733275, zona Università rifinitissima Gariboldi cascina ristrutturata, 70 mq auto box terreno coltivato mq. 3000. 9674/22

AGENZIA Meridiana 733275, S. Vito seminuovo saloncino marittimale 2 singole tinello cucinino servizi poggiori.

AGENZIA Meridiana 733275, appartamenti OCCUPATI varie metrature case epoca e seminuove zone Grotta S. Vito Balamonti S. Giusto. 10075/22

ALPICASA Marziale primingresso palazzine signorili salone bicamer cucina servizi mansarda-taverna posto auto. 733292. 25/22

ALPICASA Rolano recente soggiorno cucina camera bagno ripostiglio poggiori. 733209. 25/22

ALPICASA Ospedale recente soggiorno cucina bicamer bagno ripostiglio poggiori discrete condizioni. 733229. 25/22

APPARTAMENTI recenti 2-3 stanze servizi semiperiferici PRIMAVERA 767993 pomeriggio. 10132/22

CA SA ADIA XXX Ottobre 3 tel. 68858 vende in palazzina seminuovo panoramico salone due stanze stanzetta cucina bagno terrazzo posto macchina in giardino condominiale prezzo interessante possibilità mutuo. Orario estivo 16-20. 25/22

DOMUS via Carducci aperto adatto ufficio, ambulatorio: due grandi stanze, due stanzette, cucina, servizi separati, poggiori, autoriscaldamento. 70.000.000. Tel. 69210. 1/22

GREBLO immobiliare vende Duino VILLINI accostati indipendenti salone 3 stanze taverna garage autoriscaldamento mutuo approvato. Tel. 299969 mattino 68789 pomeriggio. 33/22

GREBLO immobiliare vende OSPEDALE recente ultimo piano signorile adatto anche uffici 2 stanze cucina bagno poggiori. Tel. 68789. 25/22

GREBLO vende zona FIERA piano alto soleggiato saloncino cucinino tinello 3 stanze poggiori 80.000.000. Tel. 68789. 25/22

GREBLO immobiliare vende OPICINA come primingresso signorile in parco salone cucina 3 stanze terrazzo box metano tel. 68789. 25/22

GREBLO vende locale adatto ogni attività vicinanza Università recente 180 mq con dop-palco. Tel. 68789. 25/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento più mansarda riscaldamento. Ottime rifiniture. 41807. 10102/22

IMMOBILIARE CIVICA vende occupato F. SEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina wc 18.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 10102/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MADDALENA cascina occupata 3 stanze, cucina, gabinetto, cantina 170 mq orto 30.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 10102/22

IMMOBILIARE CIVICA vende M. VENTO 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, autoriscaldamento 32.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 10102/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in casa d'epoca appartamento SANNOVINO 4 stanze, cucina, bagno, poggiori, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 10102/22

VENDO appartamento Coni n. 40 visitare 18.30-20 tutti i giorni. 10238/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera Opicina (via di Basovizza) quattro stanze salone cucina ripostiglio servizi mansarda taverna garage con 500 mq di giardino telefonare 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa libera Muggia (Chiampore) con vista panoramica sul golfo quattro stanze salone tripla stanza cucina stanzetta mansarda taverna con 2000 mq di terreno recintato telefonare 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende villa d'epoca zona Fabio Severo da ristrutturare con 300 mq di giardino quattro stanze cucina servizi telefonare 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende cascina libera zona Viale stanzetta soggiorno cucinino bagno terrazzo ripostiglio al piano terra locale d'affari occupato mq 50 telefonare 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende zona Ospedale maggiore appartamenti in fase di ristrutturazione uso ambulatorio o uffici di varie grandezze tel. 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Sistianna stanza soggiorno cucinino stanzetta ripostiglio riscaldamento giardino telefonare 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Matteotti arredato luminoso due stanze salone cucina servizi servizi terrazzo riscaldamento ascensore tel. 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona Commerciale arredato vista mare due stanze cucina bagno poggiori riscaldamento metano tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Matteotti arredato luminoso due stanze salone cucina servizi servizi terrazzo riscaldamento ascensore tel. 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero piazza Foraggi luminoso due stanze salone cucina doppi servizi poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero piazza Vico attico panoramico stanza stanzetta saloncino cucinino bagno terrazzo riscaldamento ascensore tel. 730344. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Giulietta luminoso due stanze salone cucina ripostiglio poggiori riscaldamento ascensore tel. 730344 Gallina 4. 10085/22